ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 80-44

Anno 44 — Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Centesimi 25 — Trieste, Mercoledì 15 Agosto 1928 - Anno VI — Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2705

La coalizione demo-contadina deve ancora fissare il programma e i metodi della lotta contro Belgrado

Ciò che dice Pribicevic

ZAGABRIA, 14

(m. c.) Svetozar Pribicevic, il leader del partito democratico dissidente che si è associato, sebbene serbo, ai croati nella coalizione demo-contadina, per combattere fianco a fianco l'egemonia dei «serbiani», ossia dei serbi della Serbia prebellica, ha raccolto nel pomeriggio d'oggi intorno a sè nel Grand Hotel i giornalisti, per far loro delle dichiarazioni, un po' anche di carattere polemico, e per spiegare loro il suo atteggiamento di fronte all'accettazione delle Convenzioni di Nettuno da parte della Scupcina; atteggiamento che sarebbe condiviso anche dal partito dei contadini croati.

Azioni non autorizzate

Il Pribicevic, dalla faccia completamente sbarbata, dallo sguardo penetrante, è quasi preso da una continua agitazione interna e volge gli occhi ora a destra ora a sinistra; certo egli è oggi dopo la scomparsa di Stefano Radic, l'uomo più influente dell'opposizione contro i serbiani, che lo hanno spesso minacciato di morte, perchè egli, serbo, si è alleato ai nemici del centralismo.

Svetozar Pribicevic comunica che soltanto nella seduta del Comitato esecutivo della coalizione demo-contadina, che avrà luogo il 26 agosto a Lubiana, si esaminerà la nuova situazione creatasi e si traccieranno le nuove direttive per la lotta contro Belgrado. A tempo opportuno la coalizione demo-contadina si pronunzierà apertamente, illuminando l'opinione pubblica sui mezzi e sui fini della lotta. Ogni azione particolare è, fino allora, sospesa e non approvata dagli organi direttivi.

Pribicevic allude evidentemente al boicottaggio proclamato da alcune organizzazioni giovanili croate contro la stampa di Belgrado. Da tre giorni i giornali serbi non vengono più venduti sulle pubbliche vie di Zagabria. La Direzione della coalizione — continua Pribicevic — ha invitato perciò tutte le organizzazioni a non intraprendere alcun passo senza il suo preventivo consenso. Qkuando si renderà necessaria un'azione, sarà la Direzione a deliberarla, a organizzarla e a condurla in tutto il paese sistematicamente a buon fine, e ciò per evitare che azioni sporadiche intralcino il programma della coalizione.

Nessun dissenso, ma...

Pribicevic ha smentito recisamente che in seno alla coalizione vi siano dei dissensi; che si siano aperti dei contrasti, i quali avrebbero provocato delle lotte fra gli uomini dirigenti la coalizione stessa. Tutte queste notizie sono inventate di sana pianta e vengono lanciate dai nemici della coalizione ai loro fini. Pribicevic smentisce la *Telegraphen Unione* di Berlino che aveva annunziato la formazione di comitati locali con carattere rivoluzionario.

Certo, delle divergenze di vedute — dice Pribicevic — esistono fra i capi, come in tutte le organizzazioni politiche, ma la volontà collettiva della coalizione trova la sua espressione unitaria nella Direzione, la quale è fermamente decisa a continuare la lotta sino alla fine. Nè il programma minimo nè quello massimo sono stati ancora precisati, nè sono stati resi di pubblica ragione. La coalizione lo farà non quando piacerà a Belgrado ma quando lo riterrà opportuno agli scopi che si è prefissa. Soltanto dopo la soluzione in linea di massima di tutti i problemi riguardanti la situazione politica, la coalizione scenderà ai particolari.

Per la libertà di tutti i jugoslavi

Devo rilevare a questo proposito — continua Pribicevic — che noi non siamo i rappresentanti di una regione, di un popolo singolo, ma che nella coalizione sono rappresentate tutte le popolazioni al di qua della Sava e della Drina, che lottano per l'eguaglianza di tutte le razze nello Stato jugoslavo. Visto che tutte queste popolazioni partecipano alla lotta, il Governo dovrà garentire parità di diritti a tutti i cittadini dello Stato.

Devo anche particolarmente sottolineare che gli organi ufficiali di Belgrado non riusciranno a soffocare la nostra lotta facendola apparire come una lotta fra la razza croata e quella serba. Noi lottiamo perchè anche i serbi delle altre parti dello Stato ottengano l'autonomia regionale e regolino da soli, indipendenti, quei problemi che non hanno attinenza con lo Stato come unità. Noi lottiamo per i croati, per i serbi e per gli sloveni, ossia per un sistema statale, nel quale sia garantita la continuità dell'ordine, e nel quale tutti i cittadini si trovino contenti. Queste sono le basi della coalizione demo-contadina fissate nell'atto costitutivo del 10 dicembre 1927, firmato da Radic e da me, nel quale noi ci impegnavamo per la modificazione dell'attuale regime.

La ratifica delle Convenzioni con l'Italia

Chi si interessa — continua Pribicevic — ancora in Jugoslavia della Scupcina? Nessuno. Tutto l'interesse è rivolto alle deliberazioni che prende la coalizione demo-contadina. La Scupcina è un Parlamento imbelle, che può considerarsi morto e che presto si seppellirà da sè. Osservo, a questo proposito, che proprio la Scupcina attuale ha votato in fretta e furia la ratifica delle Convenzioni di Nettuno, che hanno una storia insanguinata e che rimarranno fra i più dolorosi ricordi del popolo nostro. Dapprima si sono scacciati con le rivoltelle dalla Scupcina i rappresentanti di quei territori che sono maggiormente interessati a queste Convenzioni, poi, passando sopra i cadaveri di Paolo Radic, del dott. Bazaricek e, infine, di Stefano Radic, si è votata la ratifica. E questo si chiama politica di amicizia con l'Italia!

In questo nesso sono caratteristici due fatti: che Marinkovic non ha avuto il coraggio di difendere in Parlamento le sue Convenzioni, e che alla votazione non erano presenti nemmeno quei pochi croati che, per ragioni personali, sono rimasti a fianco dei partiti serbi, perchè anch'essi non ebbero il coraggio di dare il voto. Perciò rimane nel popolo croato l'impressione dolorosa che queste Convenzioni sono state votate coi voti dei serbiani contro i voti di tutti i croati del Regno.

Pribicevic polemizza quindi con il ministro Sumenkovic, sostituto del ministro degli Esteri, il quale nella seduta di ieri ha affermato che gl'impegni assunti da un Governo impegnano pure lo Stato. Un simile punto di vista non è stato sostenuto — dice Pribicevic — nemmeno dall'Austria-Ungheria, ne igiorni della sua massima potenza. Gl'impegni di un Governo non sono ancora impegni di Stato; lo diventano quando sono approvati dal Parlamento e sanzionati dal Capo dello Stato. Dovevamo imparare dalla democrazia serba — dice ironicamente Pribicevic — che impegni di Governo sono anche impegni di Stato.

Nessun impegno per i croati

Egli respinge poi l'affermazione di aver collaborato alla redazione delle Convenzioni di Nettuno. Esse furono estese contro il consiglio dei suoi amici politici Krisman e Grisogono e il testo definitivo non fu portato neppure in Consiglio dei ministri, quand'egli faceva parte del Governo.

Per quanto riguarda le deliberazioni della Scupcina, l'ultima delle quali è l'approvazione delle Convenzioni di Nettuno, la coalizione demo-contadina nella seduta del primo agosto ha dichiarato apertamente che non le riconoscerà e che tutte queste deliberazioni non impegneranno il popolo croato. La votazione di queste Convenzioni avrà una profonda ripercussione in paese e specialmente fra i croati, che sono i primi colpiti.

Belgrado provoca semplicemente la lotta fino all'esaurimento. Le conseguenze di questa lotta ricadranno solamente su Belgrado. Sappiamo anche noi — conclude Pribicevic — che sarebbe stato meglio continuare l'ostruzionismo croato in Parlamento; ma i serbi, che dimostrano poca sapienza politica, non lo hanno voluto, e ciò è fatale per lo Stato setsso.

Infine Pribicevic ha smentito il corrispondente della *Neue Freie Presse*, che gli aveva fatto dire cose ch'egli non ha mai dette.

Il pensiero del dott. Macek

VIENNA, 14

(u) Il dott. Macek, nuovo presidente del partito dei contadini croati, ha fatto all'inviato della *Neue Freie Presse* le seguenti dichiarazioni:

L'attentato del 20 giugno ha distrutto tutto ciò che l'idea jugoslava ha costruito dopo la rivoluzione e tutto ciò che è stato fatto dal 1924 in poi per l'accordo fra serbi e croati. Ora, dopo la morte del nostro capo Stefano Radic, la situazione è più grave e fra la popolazione croata predomina l'opinione che non sia più possibile una collaborazione con i serbi. Noi croati ci troviamo in condizioni migliori che non nel 1918, poichè anche i serbi degli ex territori austro-ungarici comprendono che gli avvenimenti hanno seguito un corso diverso dal previsto. Ora si capisce che non basta la lingua a caratterizzare un popolo.

Noi e quelli che hanno creato questo Stato, ci siamo ingannati, perchè la lingua non è ancora la riprova dell'unità nazionale. Per creare un'unità nazionale ci vuole anche la cultura e ancor più la posizione geografico-politica.

Per secoli e secoli noi siamo stati sotto l'influenza della civiltà dell'Europa occidentale, i serbi sotto quella bizantina.

Per i nostri bisogni economici noi croati gravitiamo sul Mare Adriatico, i serbi sull'Egeo. L'elemento religioso è di minore importanza e i serbi ortodossi della Croazia sono con noi.

Lo svolgimento degli avvenimenti dipende da Belgrado. Noi desideriamo la Croazia indipendente, ma, per ragioni di politica estera, siamo contro la separazione. Lo Stato jugoslavo non rappresenta per noi l'idea nazionale, ma l'idea statale, che vogliamo realizzare assieme con i bulgari. Così era intesa la Jugoslavia da Radic. E' stato un gravissimo errore il pretendere di cancellare i nostri confini e la nostra individualità storica. La Croazia era uno Stato indipendente prima della guerra e ora dovrebbe essere meno di prima?

Dipenderà dalle circostanze la forma federale. Quanta maggior libertà e indipendenza, tanto meglio. Confini comuni, comuni dogane e comune la politica estera, va bene; ma resta da discutere se sia meglio avere anche l'esercito in comune. Per realizzare le nostre richieste abbiamo parecchi mezzi, che per ora teniamo segreti.

Io spero che tutto si raggiungerà in via pacifica. La cosa principale è che il popolo sia compatto. Speriamo che anche gli altri «preciani» siano con noi. Se ciò non riuscirà, i croati sapranno conquistare da soli il diritto all'indipendenza.

I croati non tratteranno con Belgrado se non dopo le nuove elezioni

ZAGABRIA, 14

Il deputato montenegrino, membro del partito dei contadini dott. Secula Delgreic, ha dichiarato ai giornalisti che non sono in corso trattative tra i membri della coalizione demo-contadina e i partiti governativi di Belgrado. I croati tratteranno soltanto con gli autentici rappresentanti del popolo serbo che usciranno dalle elezioni. Tutte le informazioni su pretese trattative del genere sono quindi assolutamente campate in aria.

Diversi giornali jugoslavi ed esteri hanno pubblicato la notizia che a Zagabria sarebbero stati arrestati vari impiegati della posta per aver partecipato ai preparativi di un preteso «putsch» comunista. Da indagini fatte presso la Direzione della polizia e presso la Direzione della posta è risultato che nessun impiegato postale di Zagabria è implicato in tale faccenda e che non è stato praticato alcun arresto. Tutte le notizie a tale riguardo sono pure invenzioni.

L'aggiornamento della Scupcina
Popovic e Jovanovic deferiti al Tribunale

BELGRADO, 14

La Scupcina ha esaurito oggi a mezzogiorno l'esame delle clausole relative ai trattati commerciali con la Polonia e con la Grecia.

Fu votata quindi l'autorizzazione a procedere per i deputati Popovic e Jovanovic, sospetti di correità nel delitto di Punisa Racic.

Quindi la Scupcina è stata aggiornata ad epoca indeterminata.

Il passo franco-inglese a Sofia contro l'organizzazione macedone

SOFIA, 14

Riguardo al passo fatto dai rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia presso il Ministero degli Esteri bulgaro, si sa ch'essi non hanno presentato una vera e propria nota, ma un memoriale, in cui hanno chiesto al ministro degli Esteri, Buroff, di prendere energiche misure per impedire che l'attività delle organizzazioni rivoluzionarie macedoni crei pericolose complicazioni. Specialmente l'ambasciatore inglese, Sperling, nel consegnare il memoriale al ministro Buroff, ha tenuto un energico linguaggio e ha avvertito il ministro Bulgaro che Chamberlain, il quale nella questione del prestito alla Bulgaria ha svolto finora attività favorevole, potrebbe esercitare un'azione in senso opposto nel caso che il Governo bulgaro non desse assicurazioni soddisfacenti. Anche l'incaricato d'affari francese, Ely, ha accennato all'appoggio che la Francia dà alla Bulgaria nell'affare del prestito.

Buroff avrebbe risposto che il Governo bulgaro, già prima del passo delle grandi potenze, aveva intenzione di prendere adeguate misure

Le prospettive sul successo di questo passo sono scarse, perchè un'energica azione del Governo potrebbe provocare la guerra civile. Infatti, dietro le organizzazioni rivoluzionarie, sta tutta la popolazione della Macedonia bulgara. D'altra parte le forze armate a disposizione del Governo sono scarse e non del tutto fidate. La situazione del Governo è giudicata seria. Non è escluso che il passo delle potenze provochi la caduta del Gabinetto.

Il ministro ceco delle Finanze riprende il suo posto

PRAGA, 14

Le dimissioni presentate dal ministro delle Finanze, dott. Englisch, sono state respinte. Il dott. Englisch riprenderà giovedì la direzione del Ministero.

L'indignazione della stampa croata
per la ratifica delle Convenzioni di Nettuno

I commenti croati alla ratifica

ZAGABRIA, 14

La stampa croata commenta in modo aspro e violento la seduta di ieri della Scupcina, nella quale furono approvate le convenzioni di Nettuno. Il *Vecer* dice che il Governo di Korosec ha voluto arrivare alle estreme conseguenze. Le Convenzioni di Nettuno furono approvate dopo l'assassinio del 20 giugno che ha piombato il paese in una delle più gravi crisi interne. Ma i croati non riconosceranno mai le Convenzioni perchè non le ritengono impegnative per la Croazia.

Giorno nefasto

Il *Jutarni List*, sotto il titolo: «I funerali degli interessi del popolo», dice che tre sono le date funeste per il popolo croato: 11 settembre 1927, giorno in cui furono fatte le elezioni con un sistema di violenza; il 20 giugno, che ha visto il misfatto alla Scupcina e il 13 agosto in cui furono approvate le convenzioni».

Il giornale infine si domanda: «Ma perchè si è consegnato all'Italia, l'Adriatico nostro, la nostra Dalmazia? Chi ha costretto Governo e maggioranza a commettere un tradimento? Il Governo stesso ha ammesso che nessuna pressione è venuta dall'estero. Il Governo italiano, da parte sua, ha dichiarato che non ha alcuna urgenza per la ratifica, in considerazione della grave situazione interna jugoslava. La vera ragione va ricercata nel fatto che così si sono voluti consegnare terre croate in mano italiana, perchè si voleva indebolire il fronte croato.

Forse a Belgrado si pensa seriamente alla possibilità dello sfacelo di questo Stato, e si vuole a tutti i costi indebolire i croati. Ma i croati devono ora lavorare uniti, perchè non venga l'applicazione e perchè il popolo salvi ciò che Governo e maggioranza governativa hanno ceduto all'Italia».

Lo stesso giornale pubblica una corrispondenza da Spalato, nella quale è detto che l'approvazione delle Convenzioni di Nettuno ha prodotto in quella città profonda costernazione, anche perchè si considera come inaudita provocazione il fatto che non si è lasciato passare nemmeno qualche giorno dai funerali di Stefano Radic.

In quanti hanno votato?

L'*Obzor* nel suo articolo di fondo dichiara che il Governo attua il suo piano senza alcuno scrupolo, perchè ha passato le Convenzioni quando ancora non era chiusa la tomba di Stefano Radic. Il giornale rileva che i due ministri croati, Angelinovic e Baric, hanno abbandonato la Scupcina prima che si procedesse alla votazione. Parecchi deputati serbi hanno osservato questo atteggiamento dei due ministri croati entrati nel Governo di Korosec. Essi esprimono la loro opinione apertamente sulle Convenzioni di Nettuno. Il giornale aggiunge anche che nei circoli governativi si è indignati per l'atteggiamento di questi due deputati.

Il deputato radicale croato di Curzola, Kunjavic, invece, ha votato per le Convenzioni; così potevano fare anche gli altri due croati. Fra i radicali sono molti che domandano addirittura le dimissioni dei due ministri. Davidovic stesso ha dichiarato che abbandonerà il Governo se si continuerà di questo passo.

L'*Obzor* afferma che soltanto 87 deputati erano presenti nell'aula quando si procedette alla votazione. Il Parlamento quindi non era nemmeno in numero legale per deliberare.

Commenti parigini
alla situazione jugoslava

PARIGI, 14

Per quanto qualche giornale qualifichi la giornata di ieri una giornata storica a causa dell'approvazione delle Convenzioni di Nettuno da parte della Scupcina, la soddisfazione dei circoli politici della stessa stampa parigina è tuttavia mitigata da un prudente riserbo e da una nota di pessimismo apertamente espresso sull'avvenire dell'unità jugoslava. Questa unità, realizzata in seguito ai risultati della guerra, pare ora, secondo l'opinione di molti, chiamata ad affrontare la sua prova del fuoco.

Preoccupazioni per l'unità

E' inutile sottolineare l'interessamento della politica francese al mantenimento dell'integrità del giovane Stato S. H. S. L'asprezza con cui nei giorni scorsi il giornale ufficioso del Quay d'Orsay lanciava richiami e consigli ai croati, è un indice evidente delle preoccupazioni dei circoli francesi, anche dei più jugoslavofili, per il persistere degli atteggiamenti antiserbi dei croati, che hanno preso ora forma nelle dichiarazioni del nuovo capo del partito croato Macek, successo a Stefano Radic. Il discorso-programma di Macek è stato chiaro:

«Il prossimo sviluppo degli avvenimenti dipende da Belgrado. Noi vogliamo una Croazia indipendente. Tuttavia per ragioni di politica estera siamo contrari a una separazione. Per noi lo Stato jugoslavo rappresenta l'unione di tutti i popoli jugoslavi, compresa la Bulgaria. La comunanza delle frontiere, un'unica rappresentanza diplomatica e l'unità doganale sono necessarie, ma è dubbio che sia necessario invece un esercito comune».

Le Convenzioni di Nettuno

Per quel che riguarda l'approvazione delle Convenzioni, si legge fra le righe dei giornali francesi che commentano stasera il voto alla Scupcina, il timore che, dato questo stato d'animo, la ratifica delle Convenzioni di Nettuno non possa far a meno di inasprire sempre più le divergenze tra croati e serbi. Evidentemente si sa e si sostiene a Parigi che non c'è nelle Convenzioni di Nettuno nulla che possa recar danno alla Jugoslavia. L'Italia aveva diritto di attendere la ratifica, perchè la Jugoslavia aveva il dovere di mantenere la parola data dai suoi dirigenti, e l'Italia non si ripromette dall'attuazione di queste convenzioni niente altro che lo esercizio di un diritto di buon vicinato, non nocivo per nessuno dei due paesi.

Ma poichè le Convenzioni di Nettuno sono state sfruttate in Jugoslavia quale pretesto di un'agitazione artificiosa, esse possono continuare ora ad essere sfruttate anche dopo la loro approvazione da parte della Scupcina.

Scrive per esempio nel *Journal des Debats*, Piero Bermus:

«La verità è che l'opposizione alla ratifica ha avuto un carattere di manovra interna. Non si potrebbe altrimenti spiegare l'atteggiamento di uomini che rimproverano al Governo attuale di fare quello che essi stessi proponevano quando erano al potere. Ma poichè gli incidenti italo-jugoslavi permettevano di agitare facilmente le posizioni nazionali di una parte del popolo jugoslavo, i capi croati hanno veduto in questo un terreno di agitazione contro il Gabinetto e contro la maggioranza. Disgraziatamente la loro tattica è eccezionalmente pericolosa, perchè può provocare disordini gravi e trascinare anche ad un eventuale conflitto con l'Italia.»

Il patto italo-abissino
e la camionabile Assab-Dessje

LONDRA, 14

Il corrispondente del *Times* da Addis Abeba si dice autorizzato a confermare da fonte ufficiale che, in base al patto italo-abissino, l'Italia costruirà il tronco da Assab fino alla frontiera dell'Abissinia, la quale costruirà il rimanente tronco dalla frontiera sino a Dessje. Gli abissini usufruiranno liberamente della zona e della base di Assab.

Il *Times*, riportando che finora il traffico marittimo dell'Abissinia viene effettuato principalmente attraverso Gibuti, prevede che Assab renderà possibile uno sviluppo di traffici rilevanti con l'Abissinia centrale.

Entrata in vigore di convenzioni con l'Ungheria e la Cecoslovacchia

ROMA, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 6 gennaio 1928 concernente la conversione in legge del decreto del 9 gennaio 1927, che dà esecuzione alla Convenzione italo-cecoslovacca sull'adempimento dei contratti di assicurazione sulla vita e di assicurazioni di rendite

Il giornale ufficiale pubblica inoltre la legge 6 gennaio 1928, riguardante la conversione in legge del decreto 3 settembre 1926, che dà esecuzione alla convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare altre questioni in materia di imposte dirette,

L'Istituto per il credito navale
I finanziatori e gli statuti

ROMA, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo alla creazione con sede in Roma, di un Istituto per il credito navale, il quale ha lo scopo di concorrere all'incremento del naviglio mercantile nazionale e alla intensificazione dei traffici marittimi mediante la concessione di mutui a favore di imprese private di nazionalità italiana, che abbiano per oggetto l'esercizio della navigazione marittima.

I mutui saranno concessi per una somma non superiore al 65 per cento del valore venale delle navi offerte in garanzia, purchè le navi stesse siano, in ogni caso d'intiera proprietà dell'impresa mutuataria e a condizione che sulle navi stesse non gravino nè mutui ipotecari, nè garanzie per obbligazioni nè risultino annotazioni di privilegi di qualsiasi specie a favore di terzi, nè vincoli provenienti da leggi o da decisioni definitive o interlocutorie dell'autorità giudiziaria.

Il capitale dell'istituto è di 100 milioni sottoscritto dalla Cassa Depositi e Prestiti, dalla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, dalla Cassa invalidi per la Marina mercantile, dal Banco di Sicilia, dal Banco di Napoli, dal Monte dei Paschi di Siena, dall'Istituto delle opere pie di S. Paolo, dall'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane, delle Casse di risparmio ordinarie e delle società italiane esercenti le assicurazioni marittime.

L'istituto, in corrispondenza dei mutui concessi, è autorizzato a emettere obbligazioni nominative, o al portatore, rimborsabili in relazione all'ammontare dei mutui. L'Istituto è autorizzato pure ad emettere delle speciali serie di obbligazioni che possono essere emesse dall'Istituto, ma non potrà, in ogni caso, superare il decuplo del capitale sottoscritto. L'Istituto è posto sotto la vigilanza dei ministri per le Comunicazioni, per le Finanze e per l'Economia Nazionale, i quali ne approvano lo statuto proposto dai rappresentanti legali degli enti sottoscrittori del capitale.

I ministri per le Finanze e per l'Economia Nazionale, hanno diritto d'ispezione su tutta l'attività dell'Istituto, e ognuno di essi nomina inoltre uno dei componenti il Consiglio dei sindaci.

Le relazioni italo-persiane
in un'intervista col ministro Tieymourtache

ROMA, 14

Intervistato dal *Giornale d'Italia*, il ministro della Corte persiana sig. Tieymourtache ha fatto alcune dichiarazioni intorno al suo soggiorno romano e sulle relazioni fra l'Italia e la Persia. Suo desiderio vivissimo, nel venire a Roma, era quello di conoscere il Capo del Governo, per il quale l'Imperatore di Persia ha un'ammirazione, anzi una simpatia personale, di cui sarebbe difficile concepirne una maggiore. La realtà ha corrisposto pienamente alla aspettativa, in quanto dalla figura di Mussolini emana un fascino cui sarebbe difficile sottrarsi.

Dopo aver detto ch'egli crede ricambiata questa simpatia, in quanto ha potuto notare che l'on. Mussolini vede con grande interesse gli sforzi che lo Scià Pahlavi sta compiendo per riordinare l'immenso Impero da lui incamminato su una nuova via.

S. E. Tieymourtache così si è espresso circa i rapporti fra l'Italia e la Persia:

«Io sono sicuro che le relazioni fra i due paesi, già molto amichevoli, diverranno sempre più intime e cordiali. Nulla ci può dividere e una quantità di ragioni ci uniscono. I nostri giovani verranno qui a studiare, come già alcuni ce ne sono all'Accademia di Livorno; i nostri commercianti potranno stringere ottime relazioni di affari con i vostri.

Noi stiamo lavorando silenziosamente per mettere il nostro paese alla pari con i più progrediti. In questa nostra rinascita vi sono delle ragioni ideali che ci fanno guardare con entusiasmo all'Italia.»

S. E. Tieymourtache ha concluso accennando all'immane sforzo fatto in questi tempi dalla Persia per riparare ai danni della guerra e dotare il vastissimo territorio dell'Impero di ferrovie, di strade e di tutti gli altri servizi pubblici di cui bisognava e che oggi sono in pieno sviluppo

Le teorie pacifiste e gli armamenti
Come s'arma l'America per mare

La poderosa armata navale degli Stati Uniti

ROMA, 14

Ritornando all'attualità la questione delle riduzioni degli armamenti navali, è istruttivo conoscere l'efficienza della nuova flotta degli Stati Uniti.

Quando la costruzione, già autorizzata dal Congresso, degli otto grandi incrociatori sarà compiuta, la flotta americana avrà il tipo più moderno di questa classe di navi. Il «Pensacola» il «Salt Lake City», i primi due incrociatori del gruppo degli otto in costruzione, sono stati messi in cantiere rispettivamente a New York e a Camdem nel giugno del 1926 e dovranno essere ultimati per il luglio del 1929. In conformità con le stipulazioni del trattato di Washington, la loro lunghezza è di 180 metri e la larghezza di 20.

Armamento e velocità

Grande segretezza è mantenuta sul sistema di macchinario che sarà impiegato, tuttavia si crede che esso rappresenterà un radicale cambiamento dai sistemi finora in uso sulle navi da guerra. La velocità di queste navi dovrà essere, a termini del contratto fatto dal Governo con i costruttori, di 33 nodi all'ora. Le navi porteranno a bordo tanto combustibile quanto è necessario per eseguire a velocità moderata una crociera senza fermata di 18.000 chilometri.

L'armamento di questi due incrociatori sarà di 10 cannoni da 205 mm., avranno perciò una superiorità su tutte le altre navi esistenti dello stesso tipo, sia per la portata dei cannoni, sia per la potenza di fuoco.

Il disegno degli altri sei incrociatori ha subito delle modificazioni. Essi avranno una maggiore lunghezza di 15 metri e svilupperanno velocità superiori. Il loro armamento consisterà in 9 cannoni da 200 mm., disposti in tre torrette, e ogni nave sarà equipaggiata con due o più aeroplani. Nei circoli navali americani v'è chi insiste perchè siano elevate le torrette dei cannoni nelle unità di linea già esistenti, non ritenendosi l'elevazione contraria ai patti di Washington.

Un primato americano

Qualora avvenissero queste modificazioni alle sette unità di linea, la portata dei loro cannoni sarebbe di 32 chilometri, cioè con un aumento di circa 5 chilometri. Malgrado che anche nelle condizioni attuali le navi americane siano quelle che viaggiano più delle navi di altre Nazioni, tuttavia vi è un movimento fra gli alti ufficiali affinchè il Congresso aumenti la spesa per il combustibile, allo scopo di dare alla flotta la possibilità di navigare più di quello che può fare al presente.

Nell'anno finanziario corrente, la spesa preventivata per il combustibile è stata di circa 200 milioni di lire, e cioè quanto viene calcolato sufficiente perchè ogni nave di linea, incrociatore, porta-aerei, possa fare una crociera di 32.186 chilometri e le torpediniere e i cacciatorpediniere una crociera di 35 mila chilometri, i sommergibili di grandi dimensioni 24 mila chilometri, i sommergibili di piccole dimensioni 35 mila.

A Washington si afferma che, tranne per le unità di linea, la flotta degli Stati Uniti tiene il record di velocità su tutte le navi della altre Nazioni, ed è ricordato con compiacenza che il grande porta-aerei «Saratoga», in una prova recentemente eseguita da San Francisco a Honolulu, ha raggiunto la velocità di 33 nodi e mezzo all'ora, malgrado che le sue macchine non avessero sviluppato tutta la velocità di cui sono capaci.

Il cacciatorpediniere «Cole» tiene poi il record mondiale di velocità, sia per navi da guerra che per navi mercantili, con 43.75 nodi all'ora.

La base d'idrovolanti

Il porto di Los Angeles sarà trasformato in una base permanente per squadriglie di idrovolanti e aeroplani, che saranno presi in forza ausiliaria dalla flotta del Pacifico. Queste squadriglie avranno un personale di 7000 uomini tra ufficiali e truppa. Nel complesso, tutta la forza navale americana sarà composta fra aeroplani e idroplani di 1000 apparecchi di prima linea. Ogni nave di linea e ogni incrociatore porterà due aeroplani e certi tipi di torpediniere, cacciatorpediniere e sommergibili saranno provvisti di piccoli apparecchi.

Quando tutte le navi, che ora sono in costruzione entreranno in servizio, esse porteranno 300 aeroplani, che verranno a costituire una forza indipendente da quella delle basi navali costiere. Come questo gigantesco programma possa conciliarsi con i disegni pacifisti, è cosa che riguarda gli scrittori della democrazia americana e degli altri paesi.

Il patto Kellogg e gli armamenti

LONDRA, 14

Il primo lord dell'Ammiragliato Bridgeman ha manifestato in una dichiarazione all'*United Press* il parere che il patto Kellogg potrebbe verosimilmente condurre a una riduzione dei bilanci navali dei diversi paesi e all'eliminazione della necessità di frequenti viaggi a Ginevra, per discutere la riduzione degli armamenti navali.

E' per altro probabile — ha soggiunto Bridgeman — che la Marina britannica rimanga ancora per innumerevoli anni la principale arma di difesa dell'Impero. Il ministro si è pure dimostrato del parere che, a malgrado del crescente sviluppo dell'aviazione, sia tuttavia impossibile sostituire le navi di linea con aeronavi e idrovolanti nella guerra d'oltre mare.

L'Unione mondiale della popolazione
Compiti, funzionamento e statuti

ROMA, 14

Il Comitato nominato nel settembre scorso anno, dalla Conferenza mondiale della popolazione, avente lo scopo di studiare i problemi della popolazione con spirito rigorosamente scientifico, ha preparato un progetto di statuto per il nuovo organismo, che sarà chiamato «Unione mondiale della popolazione».

Gli scopi dell'istituzione

Il progetto assegna all'Unione lo scopo di «favorire gli studi scientifici intorno ai problemi della popolazione, tenendosi lontano dalle discussioni religiose, morali e politiche». Base dell'Unione saranno i Comitati nazionali, che verranno costituiti in ogni paese, sotto la responsabilità di personalità scientifiche autorizzate dall'Unione sia delle accademie o delle altre istituzioni scientifiche nazionali. Saranno suoi organi l'assemblea, composta dei rappresentanti dei Comitati nazionali (numero stabilito in base all'importanza del paese al quale appartengono e alle quote pagate all'Unione), il Consiglio dei delegati, composto da un rappresentante per ciascun Comitato nazionale, il quale avrà principalmente compito di controllo e, infine, il Comitato esecutivo, composto di un presidente e tre vicepresidenti.

L'Unione avrà anche una segreteria permanente, composta di personale di varie nazionalità.

Il primo Comitato esecutivo

Lo statuto prevede inoltre la creazione di Commissioni di studio, le quali saranno scelte dall'assemblea generale con compiti e per una durata da assegnare di volta in volta. L'approvazione dello statuto implicava, innanzitutto, la immediata nomina del Comitato esecutivo, che è risultato composto come segue: presidente il prof. Pearl, dell'Università di Baltimora; vice presidenti: prof. Corrado Gini, dell'Università di Roma, prof. Leon Bernard, dell'Università di Parigi e sir Bernard Malet, antico capo delle statistiche demografiche inglesi, il quale ultimo si è assunto la carica di tesoriere.

L'assemblea ha pure deciso di fissare la sua sede a Parigi. I congressisti manifestarono il desiderio che la prossima riunione, nella quale, fra altro, saranno presentati i primi lavori della Commissione, abbia luogo fra tre anni a Roma. Il prof. Gini, pur manifestando la sua soddisfazione per la proposta, si è riservato di far conoscere l'adesione del Comitato italiano.

Il Comitato italiano

Avendo poi la presidenza del Congresso pregato i rappresentanti dei vari paesi di riferire sui singoli Comitati nazionali, sul Comitato italiano ha riferito il prof. Gini, il quale rese noto, fra il vivissimo compiacimento dei presenti, come il Comitato italiano, di cui il Capo del Governo si è degnato di accettare la presidenza d'onore, si è già assicurato un finanziamento di oltre un milione all'anno, con un impegno quinquennale. Questa situazione finanziaria assicurerà indubbiamente la prosperità del Comitato, il quale, mediante inchieste, spedizioni e studi sperimentali, si propone di dare agli studi della popolazione quell'impulso che è nei desideri e nelle direttive del Capo del Governo.

Una nuova vittima dell'antifascismo
Italiano ucciso a tradimento a Bruxelles

PARIGI, 14

Un telegramma giunto all'Agenzia Havas da Bruxelles, dà i seguenti particolari, su un delitto commesso dai rifugiati politici italiani.

«Un dramma si è svolto la notte scorsa a Liegi. Nel pomeriggio di ieri, certo Chestel Senofonte, nato a Bologna nel 1889, che abitava a Liegi da qualche tempo, aveva un appuntamento in un caffè con un suo compatriota, certo Del Vecchio, pittore, abitante a Bruxelles. L'amante del Chestel assisteva al convegno. I tre passarono assieme la serata. I due italiani si lasciarono, dandosi appuntamento per oggi verso le 23.

Il Chestel e la sua amante si diressero verso il quartiere di oltre Mosa, dove hanno la loro abitazione. Improvvisamente due uomini, che stavano nascosti nel vano di una porta, si lanciarono sul Chestel e gli spararono due colpi di rivoltella a bruciapelo. L'Italiano, colpito al basso ventre e alle gambe, fu trasportato all'ospedale in grave stato. Il Del Vecchio è stato arrestato alla stazione di Liegi, mentre stava prendendo il treno per la stazione di Bruxelles.

La polizia e il procuratore del Re, hanno fatto un sopraluogo e una perquisizione. Il ferito, interrogato dal giudice istruttore, ha dichiarato di aver riconosciuto uno degli aggressori.

Il giornale belga Soir, *facendo la cronaca di questo dramma, lo mette in relazione con un articolo pubblicato ieri dal socialista* Peuple, *nel quale il giornale pretendeva che il Chestel avesse offerto al Del Vecchio una somma di tremila franchi per accusare un certo Bottini di aver partecipato all'attentato di Milano. Il* Peuple *aggiungeva che il Bottini era stato arrestato, e che altri due italiani avevano preso la fuga».*

Entusiasmo ungherese

per la Milano-Budapest

(Nostro servizio particolare)

BUDAPEST, 14

Continua l'entusiasmo suscitato dal successo del raid motociclistico Milano-Budapest.

La centuria dei partecipanti, incolonnata in perfetta disciplina, ha compiuto più volte il giro della città, risollevando al suo passaggio l'applauso e il saluto di tutta di cittadinanza. Durante la notte sono giunti a Budapest alcuni ritardatari che avevano avuto qualche incidente di gomme e tutta la carovana si è così ricomposta nella capitale ungherese. I motociclisti hanno subito conquistato la simpatia della popolazione. Tutta la stampa dedica diffusi resoconti e pubblica numerose fotografie dei competitori più in vista. L'anziano Minozzi, che tocca la cinquantina, è stato fotografato insieme a Tommasi, che per la sua bassa statura viene battezzato il motociclista tascabile. Ma Tommasi merita un particolare elogio, perchè si è portato da Lecce, suo paese nativo, fino a Milano in motocicletta, proseguendo poi con una marcia assai veloce fino a Budapest. Un particolare rilievo va fatto per le prove di Longhi e Prina, che hanno compiuto tutto il percorso con la motoleggera Vassena. Ma la grande trionfatrice di questa prova è stata la Guzzi, che ha affermato anche al di là dei confini, del motociclismo pratico ed utilitario, l'indiscutibile supremazia della sua tecnica e della sua produzione. Non mancheremo di illustrare dettagliatamente i risultati del raid.

Il commissario generale della corsa avv. Levi, ha molto opportunamente stabilito una classifica generale unica, mettendo così sullo stesso piano tutti i competitori, i quali si sono meritati in questi giorni il più vivo elogio ed ora il pieno riconoscimento per la loro impresa.

Al monumento di Kossuth

Fuori classifica sono i concorrenti licenziati come corridori. Erucci di Verona è stato una magnifica ed impetuosa staffetta della moto «Guzzi». Amilcare Moretti è riuscito a stabilire la media esatta con la sua regolare e veloce freccia celeste e Crippa si è distinto fra i più veloci. Grande ripercussione ha avuto negli ambienti tecnici dell'Ungheria questa marcia con i suoi risultati. Le nostre macchine sono osservate ed ammirate. Un giornale magiaro pubblica in proposito: «Vediamo infatti realizzato il sentimento di preferenza ai prodotti nazionali. Tutte le motociclette e le vetture del seguito erano di costruzione italiana».

Questa mattina si è iniziato il programma dei festeggiamenti con la visita al palazzo del Parlamento, che sorge sulle rive del Danubio. Subito dopo, tutti i partecipanti, che avevano lasciato le loro macchine sulla grande piazza dell'Assemblea Nazionale, si sono raccolti in corteo e preceduti dalla squadra dei vigili urbani milanesi, che portavano una grande corona di alloro, si sono recati fra due ali di folla al monumento di Luigi Kossuth, l'eroe nazionale, il primo realizzatore della Ungheria indipendente. Appena deposta la corona alla base del monumento, il camerata milanese Ciniselli, vice-commissario della gara e segretario del Fascio di Legnano, ha ordinato con voce possente: «In ginocchio!» Tutti i motociclisti che gremivano l'ampia scalinata si sono piegati nell'atto di omaggio e sono rimasti in ginocchio per un minuto. Quando Ciniselli chiama forte, secondo lo stile fascista: «Camerata Kossuth!» tutta la folla si scopre e i motociclisti rispondono «Presente!». La breve cerimonia ha commosso e prodotto una profonda impressione nella cittadinanza e i giornali locali hanno sottolineato con parole entusiastiche, il gesto italiano.

La colazione al Municipio

La colonna dei partecipanti, guidata dal presidente dell'Automobil Club di Ungheria e dal commissario generale avv. Levi, si è recata al museo di agricoltura, dove i dirigenti della Milano-Budapest sono stati ricevuti dal consigliere di Stato Luigi Paiket. I motociclisti hanno visitato l'interessante e originale museo, che raccoglie tutta la varia espressione dell'attività agricola ungherese. I concorrenti sono stati quindi invitati dal Municipio di Budapest ad una colazione ufficiale. Alla fine della colazione, di più di 300 coperti, ha preso la parola l'assessore Lobmayer, che in un incisivo discorso detto in italiano, ha salutato i motociclisti, ha complimentato i dirigenti della manifestazione ed ha affermato che il rombo dei motori è una nuova sinfonia della volontà italiana.

Ha risposto ringraziando, il commissaria generale il quale ha affermato che la gara aveva raggiunto lo scopo, quello cioè di rinsaldare i vincoli fraterni delle due Nazioni, che hanno i medesimi interessi e le medesime speranze.

Alla fine il nostro Tassinari ha portato il saluto del Moto Club d'Italia e della stampa italiana, e il comm. Biagioni il saluto della Oberdan. Tutti gli oratori sono stati applauditi. L'atmosfera era più che mai pregna di entusiasmo. I motociclisti e gli ungheresi sono balzati in piedi ed hanno intonato l'inno «Giovinezza». Dopo la colazione, i partecipanti hanno visitato il giordino zoologico ed i dintorni di Budapest.

I dirigenti dell'Automobil Club di Ungheria hanno offerto alla carovana azzurra un banchetto, che avrà luogo questa sera.

La classifica

Eccovi la classifica della gara Milano-Budapest:

Corridori licenziati: cat. 500: 1) Moretti Amilcare; cat. 350: 1) Moretti Amilcare su «Bianchi»; tempo complessivo 24 ore 35'12"⅕; cat. 500: 1) Erucci su «Guzzi», tempo complessivo 24 ore 36'59"; cat. 250, corridori: 1) Crippa Manlio, tempo complessivo 24 ore 42'31".

Classifica dei liberi: i seguenti partecipanti sono classificati ex aequo avendo mantenuto sull'intero percorso di km. 1155.270 la media oraria di chilometri 35-40 orari:

Categoria 500: Spadoni su «Frera», Cumani su «Guzzi», Conti su «Guzzi», Grassi su «Guzzi», Porino su «Guzzi», Viola su «Guzzi», Vergani su «Gilera», Rusconi su «Gilera», Battaglia su «Frera», Cavenaghi su «Guzzi», Valsania su «Guzzi», Accendani su «Guzzi», Cavalli su «Guzzi», Meregalli su «Gilera», Farina su «Gilera», Cordero su «Guzzi», Colla su «Guzzi», Valpolini su «Guzzi», Viola su «Guzzi», Pichiottino su «Guzzi», Mignianego su «Gilera», Grana su «Guzzi», Avalle su «Frera», Ceregato su «Frera», Dal Fiume su «Guzzi», Bolognesi su «Guzzi», Maggi su «Gilera», Redaelli su «Guzzi», Moretti Achille su «Guzzi», Mazzini su «Guzzi», Pagani su «Guzzi», Romani su «Guzzi», Pradella su «Guzzi», Palazzoli su «Guzzi», Rossi su «Guzzi», Vigoni su «Guzzi», Raia su «Guzzi», Albano su «Guzzi», De Paciani su «Guzzi», Grana su «Gilera», De Barbieri su «Guzzi», Locatelli su «Guzzi», Bissoli su «Guzzi», Cavalletti su «Guzzi», Ferrari su «Guzzi».

Categoria 350: Bocchi su «Frera», Pambruno su «Galloni», Crippa su «Galloni», Cattaneo su «Gilera», Bernocchi su «Gilera», Ponti su «Aliprandi», Lodigiani su «Garelli», Aldrighetti, Magaseri e Crespi su «Frera», Vapilleff Boris su «Garelli», Montanari su «Guzzi», Tommasi su «Garelli».

Categoria 250: Nicola su «Guzzi», Pochi su «Guzzi», Viola su «Guzzi», Zago su «Zago», Castiglioni su «Gilera».

Categoria 175: Tronconi su «F. V. L.», Longhi su «Vassena», Prina su «Vassena».

Categoria sidecar: Minozzi su «Guzzi», Battaini su «Guzzi», Fiorini su «Guzzi», Nebel su «Gilera», Ronzi su «Frera», Becele su «Guzzi», Grana su «Gilera», Gilera su «Gilera», Boglido su «Guzzi», Grassi su «Guzzi».

Coppa Internazionale delle Alpi

La terza tappa Merano-Belluno

BELLUNO, 14

La terza tappa della Coppa internazionale delle Alpi è stata meno difficile di quella di ieri. Tra i pochi incidenti che si sono registrati va segnalato quello di Potoki, dovuto ad un incidente di macchina. L'équipe «O. M.», come ieri a Merano, è giunta prima al traguardo, con un notevole vantaggio. La classifica per gruppi rimane invariata. Cinque équipes sono state ancora classificate a pari merito. Ecco la classifica per gruppi:

La classifica per gruppi

Classe B. (5000-8000 cmc.) tempo minimo ore 7.23', massimo ore 9.82': 1) Studebacher su «Voets» in 7.23'; 2) Alleardist, in 7.23'; 3) Hoffmann, in 7.23', con tempo totale di ore 22.09'.

Classe C. (3000-5000 cmc.) tempo minimo ore 7.23', massimo 9.02': ex aequo: Hansa su «Sporthorst» in 7.23'; Fahuig, in 7.23'; Korle in 7.25', con tempo totale di ore 22.09'. Sinson Supra, Kuppler, Kimpel, Kabne, tutti in ore 7.23', con tempo totale di ore 22.09'; Hupmobile, Nigg, Kessler, Stubber, tutti in ore 7.23', con tempo totale di ore 22.08'. Seguono La Salle, Guillaume, in 7.23'; Hakmann in 7.23', tempo totale per le vetture ancora in gara, ore 14.16'; Martini su «Caspar» in 7.23', tempo totale per la sola vettura ancora in gara ore 7.23'.

Classe D (2000-3000 cmc.) tempo minimo ore 7.42, massimo ore 9.31, ex aequo: 1) «Adler» (signora Rohrs, in ore 7.42, signora Einsiedel in ore 7.42' e signora Seidel in ore 7.42' con tempo totale di 23.06'; 2) «Adler» (Lohr in ore 7.42', Dewald in ore 7.42', Coenen in ore 7.42') con tempo totale di ore 23.06; 3) «Brennabor» (Niedlich, Dachsach, Lehmezt, tutti in ore 7.42) con tempo totale di ore 23.06'. 4) «Chevrolet» (Pensgen, Issingen, Morath, tutti in ore 7.42') con tempo totale di ore 23.06'.

Classe E (1500-2000 cmc.) tempo minimo ore 7.42', massimo ore 9.31, ex aequo: 1) «OM» (Morandi, Coffani, Masperi, tutti in ore 7.42') con tempo totale di ore 23.06'; 2) «Minerva» (Jassun, Tays, Haujou, tutti in ore 7.42') con tempo totale di ore 23.06'; segue «Wanderere» (Artmer e Mater, entrambi in ore 7.42') con tempo totale per le due vetture ancora in gara di ore 11.24'.

La classifica individuale

Ecco la classifica individuale:

Classe B. (da 5000 a 8000 cmc) tempo minimo ore 7 23', massimo ore 9 02': Ex aequo, Wittch, su «Mercedes Benz», nel tempo minimo di ore 7 23'; Zsolnay, su «Graf e Stift», nel tempo minimo di ore 7 23'; Krailbheimer, su «Mercedes Benz», nel tempo minimo di ore 7 23'.

Classe C. (da 3000 a 5000 cmc) tempo minimo ore 7 23', massimo ore 9 02': Ex aequo, Guillaume, su «Steyer», nel tempo minimo di ore 7 23'; Sport, su «Khorst Hansa», nel tempo minimo di ore 7.23'; Hindeiltner, su «Hupmobile», nel tempo minimo di ore 7 23'; segue la signora Gocht, su «Naprotos», in ore 7 57'.

Classe D. (da 2000 a 3000 cmc) tempo minimo ore 7 42', massimo ore 9 31': Ex aequo, Strazza, su «Lancia», nel tempo minimo di ore 7 42'; Deilmann, su «Austro Daimler», nel tempo minimo di ore 7 42'; Koch, su «Standard», nel tempo minimo di ore 7 42'; Wiethaus, su «Austro Deimler», nel tempo minimo di ore 7 42'; Byffel, su «Peugeot», nel tempo minimo di ore 7 42'; Vaccarossi, su «Lancia», nel tempo minimo di ore 7 42'; segue Bitzy, su «Austro Daimler», in ore 7 56'.

Classe E. (fino a 2000 cmc.) tempo minimo ore 7.42', massimo ore 9.31': ex aequo: Pally, su «Talbot», nel tempo minimo di ore 7.42; Kotte, su «Simson Subra», nel tempo minimo di ore 7.42; signora Kotte, su «Simson Supra», nel tempo minimo di ore 7.42'; segue Hirte, su «Mercedes Ben», nel tempo minimo di ore 7.42'; Sabatini, su «Itala», nel tempo minimo di ore 7.42'.

Classe F. (da 1100 a 1500) tempo minimo ore 8.36', massimo ore 10.57'), ex aequo Schmit su «Talesot», nel tempo minimo di ore 8.36'; Reichstein, su «Brennador», nel tempo minimo di ore 8.36'; Schiaffini, su «Alfa Romeo», nel tempo minimo di ore 8.36'; Bagnola, su «Alfa Romeo», nel tempo minimo di ore 8.36'. Segue Krieger su «Brennabor», in ore 8.49'.

Classe G. (fino a 1100 cmc.) tempo minimo ore 8.36', massimo ore 10.57': ex aequo Crespi, su «Sam», nel tempo minimo di ore 8.36'; Coraggia, su «Fiat 509», nel tempo minimo di ore 8.36'; Marianni, su «Fiat 509», nel tempo minimo di ore 8.36'; Stohanzl, nel tempo minimo di ore 8.36'; Kargen, su «Z», nel tempo minimo di ore 8.36'; segue signora Vitzmann, in ore 9.31.

Le olimpiadi goliardiche di Parigi

PARIGI, 14

Ecco i risultati odierni delle Olimpiadi universitarie:

Tennis: De Stefani batte Leden; Sartorio batte Condemaille. Con questa vittoria l'Italia entra in finale. La Germania ha battuto l'Ungheria e si dovrà incontrare con la Cecoslovacchia. Da questo incontro uscirà l'avversario della squadra italiana per la finale della Coppa delle Nazioni.

Scherma, gara di fioretto per squadre: la squadra italiana batte la squadra ungherese per 15 a 1; Francia batte Ungheria per 14 a 2. Finale: Italia batte Francia per 9 a 7.

Finale corsa 100 metri: 1) Theard (Haiti) 10"⅗; 2) Solz (Germania); 3) Edwracher (Germania).

400 metri piana: vincono le semifinali: Storz (Germania) in 50"⅗; Keller (Francia) in 51". L'italiano Jodice si piazza quarto.

Vincono le batterie della 200 metri: Winkel (Inghilterra 22"⅕; Krostoff (Francia) 22"⅗; Edwracher (Germania) 22"⅖.

Vincono le batterie dei 110 metri con ostacoli: Lucas (Inghilterra) 15"⅗, Sempè (Francia) 16", Grandy (Inghilterra) 16"; Trosyanowsky (Polonia 16".

Vincono le batterie della 800 metri: Galtier (Francia) 2'2"; Majngay (Inghilterra) 2'3"⅗, Molanowsky (Polonia) 2'5"⅗.

Vincono le batterie della 400 metri con ostacoli: Maxwell (Stati Uniti) 57", Ferenczy (Ungheria) 58", Kostrewsky (Polonia) 56"⅗.

Salto in alto, prova unica: 1. Kimoura (Giappone) metri 1.88; 2. Ladewig (Germania) 1.85; 3. Palmieri (Italia) m. 1.80.

Lancio del disco, prova unica: 1. Gombos (Ungheria) metri 40.28; 2. Weiss (Germania) 39.35; 3. Regos (Ungheria 39.10; 4. Paquer (Germania) 39.06; 5. Bones (Cecoslovacchia) 38.28; L'italiano Carrer è stato eliminato con metri 35.31.

Le gare motonautiche a Fiume

I risultati della seconda giornata

FIUME, 14

Si è svolta oggi la seconda giornata delle gare motonautiche di Fiume. Numerose autorità hanno assistito alle gare, che si sono svolte regolarmente con un mare calmissimo.

Ecco i risultati di oggi:

Categoria fuori bordo (fuori classe): 1) «Dafne» in 25'22"1/5 alla media oraria di km. 47.950; 2) «Johnson» in 26'30" alla media oraria di km. 45.208; 3) «Sebino» in 31'39" alla media oraria di km. 37.676.

Fuori bordo classe 8: 1) «Alalà», in 25'35"1/5 alla media oraria di km. 37.262; 2) «J. 68» in 26'27"3/5 alla media oraria di km. 36.332.

Fuori bordo classe C: 1) «Alalà» in 45'32"2/5 alla media oraria di km. 36.854; 2) «J. 25», in 50'25" alla media oraria di km. 33.320.

Cruiser: Prima classe, prima prova: 1) «Elvo» in 23'7"2/5 alla media oraria di km. 25.948.

Cruiser: Seconda classe, prima prova: 1) Condor» in 18'49"2/5 alla media oraria di km. 51.

L'on. Turati alla Tendopoli sucaina

e all'adunata degli alpini

ROMA, 14

Il segretario on. Turati è partito questa sera da Roma per essere domani alla Tendopoli della S. U. C. A. I., presso il lago di Misurina, dove sono accampati 800 studenti.

Domani l'altro, 16, S. E. Turati, accogliendo l'invito dell'on. Manaresi, sarà al Monte Contrin all'adunata degli ex alpini, e il 17 visiterà alcune delle più importanti colonie montane nell'Alto Adige.

Il 18 il segretario del Partito sarà a Venezia per la grande mostra del costume, e il 19 in mattinata sarà di ritorno a Roma.

I dilettanti d'Italia attendono con fiducia

il Campionato ciclistico del mondo

(Nostro servizio particolare)

BUDAPEST, 14

Giovedì avrà luogo il campionato mondiale per dilettanti, che i svolgerà sullo stesso percorso dei professionisti.

La gara ha dunque subito un'ulteriore modifica. Per molti anni, e precisamente fino al 1920, il campionato di resistenza dei dilettanti si disputò in pista e con allenatori. Nel 1921 la disputa fu trasportata su strada in seguito ad una proposta dell'U. V. I. Si corse a cronometro in Danimarca e vinse lo svedese Skold. La stessa formula fu adottata nel 1922, quando si registrò la vittoria dell'inglese Marsh, sulle proprie strade. Nel 1923 la gara si effettuò in linea. Perciò e per il fatto che si correva in Isvizzera, l'Italia, che era rimasta assente nelle diverse precedenti competizioni, partecipò. Fu un debutto trinfale: a Zurigo, Ferrario Libero conquistò con una superba volata il prestigioso titolo ed anche nella classifica per squadre, la vittoria fu italiana. Nè in Francia nel 1924, nè in Olanda nel 1925, la sorte delle battaglie volse favorevole ai nostri. Questi due campionati furono rispettivamente vinti dal francese Leducq e dal belga Hoevenaers. E se a Parigi Ferrario Libero potè classificarsi 4.o, ad Amsterdam i nostri non riuscivano nemmeno a figurare nell'ordine di arrivo.

Nel 26' i campionati si effettuarono in Italia e si aveva ragione di sperare in una affermazione nazionale. Ma per varie circostanze che è superfluo rammentare, anche perchè il ricordo di quella infausta giornata è ancora vivo in tutti, la vittoria ci sfuggì. I quattro azzurri erano tutti nel gruppo di testa all'arrivo, ma la volata vide trionfare il francese Dayen, davanti al connazionale Aumerle ed al nostro Colano. Grandi si classificò quinto e Balla e Zanone finirono nelle posizioni più arretrate.

Le condizioni degli italiani

Giovedì, come è noto, i titoli verranno disputati sul medesimo percorso, ma in due gare. I dilettanti partiranno infatti un'ora dopo dei professionisti. Il provvedimento è di una così ovvia opportunità, che verrà da tutti apprezzato senza che occorra illustrarlo.

Anche il lotto dei dilettanti, come quello dei professionisti, non sarà giovedì molto numeroso. A 28 sommano gli iscritti, riserve comprese, in rappresentanza di 12 Nazioni; cosicchè dato anche che non tutti sono presenti, si può prevedere che i partenti non saranno più di venti.

Abbiamo ieri seguito per tutto il percorso Grandi, Caimmi e Mara, che costituiscono la squadra italiana, dato che Luisiani, destinato come riserva, non si è mosso dall'Italia. I tre azzurri hanno lasciato in noi la più favorevole ed affidante delle impressioni. Questa prova è stata condotta quasi tutta ad un passo assai sostenuto. Il peso delle veloci sgroppate che hanno dato all'uscita l'aspetto più di una corsa che di un allenamento, è stato sopportato per intero da Grandi e Caimmi. I due militi campigiani hanno palesato una vivacità veramente singolare dividendosi il compito dell'andatura: Grandi nei tratti ondulati, cioè per la maggior parte del percorso; e Caimmi in quelli pianeggianti. Mara non si è mai prodigato in testa, ma pure seguendo i suoi animosi compagni, ha potuto assicurare sulle sue condizioni di forma che si possono ritenere soddisfacenti.

Gli avversari più pericolosi

I tre azzurri affrontano dunque la battaglia di giovedì che sarà certo vivace e serrata, anche con un lotto di partenti così ridotto, in completa efficienza e nelle migliori disposizione di spirito. Il loro piano appare ovvio e lineare: Grandi funzionerà da uomo di treno, imponendo alla corsa un ritmo veloce e severo che porterà alla decimazione del gruppo se non proprio alla soluzione per distacco, mentre Caimmi e Mara, date le eccellenti loro possibilità per un arrivo in gruppo, giocheranno la loro carta nel caso che la corsa dovesse avere questo epilogo.

Quali saranno gli avversari più pericolosi per i nostri difensori? Non crediamo molto nel vittorioso di Amsterdam. Su un percorso come quello di giovedì, Hansen deve rinunciare a servirsi delle immense risorse di passista che costituiscono la sua potenza e che gli hanno permesso il trionfo di sette giorni fa, come tutti gli altri che lo hanno preceduto. Non si potranno montare giovedì i grossi rapporti che tanto ama il danese, perchè le strade non sono asfaltate e tanto meno piatte. Con un fondo che esige costantemente la azione di forza e con un continuo saliscendi che impone una successione ininterrotta di sforzi severi, Hansen non si prospetta come il più serio ostacolo per gli azzurri, salvo che il campione olimpionico rivelasse mezzi di arrampicatore mai prima d'ora palesati, perchè potesse realizzarsi l'ipotesi molto improbabile di un suo nuovo trionfo. E' invece da Aerts e Aumerle, dallo ungherese Vida, dai tedeschi e dagli svizzeri che Grandi, Caimmi e Mara dovranno guardarsi. Il belga che metterà giovedì in palio il titolo conquistato ad Adenau, è un atleta saldo e un risoluto combattente. Lo abbiamo visto ieri e ci è apparso in buone condizioni di salute. Pensiamo che specialmente di qui possa venire la minaccia per i nostri.

Grandi ha una buona occasione per chiudere la sua carriera di «puro», con un trionfo; e molto possono dare Caimmi e Mara.

Il Congresso

dell'Unione ciclistica internazionale

BUDAPEST, 14

Stamane, nella sala del Consiglio della Camera di commercio si è aperto il Congresso dell'Unione ciclistica internazionale. Dopo i soliti discorsi d'uso, il signor Breton, presidente dell'Unione ciclistica internazionale dichiara aperti alle 10.30 i lavori, assumendo la presidenza del Congresso.

Si discute la questione dell'affiliazione della Federazione australiana professionisti che, multata di 5000 franchi, è stata radiata dalle file dell'Unione ciclistica internazionale. La Federazione australiana è riqualificata. E' poi accettata la domanda di affiliazione della Federazione australiana dilettanti. Come commissari di corsa per le gare su pista sono nominati i signori: Marzohl (Svizzera), Eggert (Germania), e Legros (Francia); per la gara su strada dei professionisti: Lattuada (Italia), Kaiser (Cecoslovacchia) e Collignon (Belgio); per la gara dei dilettanti su strada: Bertolino (Italia), Scooter (Olanda) e Wickmann (Germania).

Il programma dei campionati

Una vivace discussione si accende per la disposizione del regolamento per la corsa su strada, che stabilisce l'obbligo della firma ai controlli, in quanto che Kaiser osserva che essa non è prevista nel regolamento di corse dell'Unione ciclistica internazionale. Bertolino e Lattuada sostengono invece la necessità che questa norma sia mantenuta. Ma il presidente e tutti gli altri congressisti sono di parere contrario e così esce fuori la decisione veramente strana, che i corridori saranno giovedì esentati dal firmare al controllo e perciò... anche dal seguire tutto il percorso.

Inoltre si stabilisce l'inversione dell'ordine di partenza. Il programma stabiliva che i dilettanti sarebbero partiti prima dei professionisti, ora si è deciso che i professionisti debbano partire alle 6 e i dilettanti alle 7. La punzonatura al telaio e alle ruote sarà eseguita prima della partenza. Vengono poi formate le batterie per le gare su pista. Ecco le diverse composizioni:

Velocità professionisti: 1.a batteria: Moeskops, Spears, Andersen; 2.a batteria: Kaufmann, Degraeve e Bittner; 3.a batteria: Engel, Bergamini e Wilschke; 4.a batteria: Michard, Mori e Krastieck; 5.a batteria: Faucheux, Steffes, Ortner; 6.a batteria: Osnella e Del Grosso.

Gara steyer: 1.a batteria: Linart, Möller, Suter, Bartos e Snoeck; 2.a batteria: Savall, Breau, Lauppi e Istenes.

Viene nominata una Commissione per lo studio di un progetto regolante i rapporti tra corridori e managers.

I campionati del 1929 in America?

Sorge ora la questione dei campionati per il 1929 che sarebbero assegnati agli S. U. Questa Federazione ha dichiarato che non potrà organizzare nè la corsa su strada, perchè le corse su strada sono proibite in America, nè quella degli steyer, perchè il regolamento americano differisce da quello internazionale. Il delegato degli Stati Uniti non è presente per fornire le spiegazioni che sono state chieste dalla segreteria dell'Unione ciclistica internazionale. Si decide allora su proposta di Bertolino che se la Federazione americana non darà nel più breve tempo possibile spiegazioni soddisfacenti, i Campionati verranno accordati ad un'altra nazione. Bertolino presenta senz'altro la candidatura italiana, alla quale si aggiunge quella olandese.

Ferragosto sportivo a Trieste

Torneo di boxe «Trofeo Trieste»

Oggi continueranno gli incontri di boxe per la disputa di questo interessantissimo ed ormai popolare torneo e si inizieranno le finali e semifinali.

Il programma degli incontri è il seguente:

Pesi mosca. Spazzapan Fortunato (Ponziana) - Pascutti Aldo (Edera - finale I e II posto.

Pesi gallo. Gattolin Carlo (U. S. T.) - Benvenutti Gastone (Ponziana) - finale III e IV posto.

Pesi piuma. Grava Mario (U. S. T.) - Nerici Ugo (A. P. T.) - finale I e II posto — Brati Isidoro (U. S. T.) - Cattaneo Angelo (Ponziana) - finale I e II posto — Bonetta Giuliano (Edera) - Tomsich Alessandro (Itala) - finale III e IV posto — Sivitz Eugenio (U. S. T.) - Antoniutti Giuseppe (U. S. T.) - semifinale.

Pesi leggeri. Marowft Floriano (U. S. T.) - Fragiacomo Bruno (Edera) - finale I e II posto — De Laurentis Luigi (U. S. T.) - Minin Aurelio (Ponziana) - semifinale.

Tutti i pugili sono pregati di trovarsi in campo alle 19.30 precise.

Gran Premio Radiola Plossi

Oggi si evolgerà la corsa ciclistica denominata Gran Premio Radiola Plossi, organizzata dall'anziana e gloriosa Olympia, sul seguente percorso: Trieste, S. Sabba, Scoffie, Capodistria, Isola, Pirano, Portorose, S. Lucia, Monte Toso, bivio Capodistria, bivio Risano, Cosina, Basovizza, Opicina, Prosecco, S. Croce, Aurisina, bivio Sistiana, S. Croce, Grignano, Miramare, Barcola, con un totale di 150 chilometri.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato alla sede sociale per le ore 11 di oggi e la partenza verrà data alle 12 precise. Il via ufficiale sarà dato da S. Sabba.

La riunione atletica dell'Associazione XXX Ottobre

Oggi, sul campo di San Sabba avranno inizio alle ore 15 le gare per la riunione atletica organizzata dalla valorosa Associazione XXX Ottobre. Le iscrizioni hanno raggiunto oltre 200 atleti.

Ecco l'orario della manifestazione:

Ore 15.30: Corsa m. 100, disco, per federati e dopolavoristi.

Ore 15.45: Salto in alto con rincorsa per federati.

Ore 16: Corsa m. 100 signorine e m. 80 giovanetti.

Ore 16.15: Salto in lungo per federati e dopolavoristi.

Ore 16.30: Corsa m. 800 federati.

Ore 16.40: Corsa m. 1000 dopol., getto del peso federati dopolavoristi.

Ore 17: Corsa m. 400 con ostacoli e salto in alto signorine.

Ore 17.15: Corsa m. 1000 giovanetti e getto del peso giovanetti.

Ore 17.30: Corsa m. 3000 federati, getto del peso signorine e salto in alto giovanetti.

Ore 18: Staffetta svedese federati.

Ore 18.15: Staffetta svedese dopolavoristi.

Ore 18.30: Staffetta 4x100 signorine.

Ore 18.45: Staffetta 4x80 giovanetti.

L'arrivo a Milano dei campioni

reduci dalle Olimpiadi di Amsterdam

MILANO, 14

Stamane sono giunti a Milano, di ritorno dalle Olimpiadi di Amsterdam, accompagnati dall'on. Ferretti, presidente del C. O. N. I. e da altre personalità del Comitato olimpionico, gli atleti vincitori delle gare di pugilato, di scherma, di canotaggio e le Piccole Italiane, le quali hanno conseguito il secondo posto nella classifica di ginnastica. Una folla di parecchie centinaia di sportivi si era spontaneamente riunita ad attendere l'arrivo degli atleti, ai quali sono state fatte accoglienze entusiastiche.

Tra i presenti erano il generale della Milizia Carini, presidente della F. P. I., il comm. Spada del Gruppo fascista Battisti, cui appartengono tre dei pugilisti reduci, e il console Preti di Pavia, venuto a ricevere le giovani valorose ginnaste pavesi, nonchè molti rappresentanti di società sportive. Appena il treno, proveniente da Chiasso, è entrato in stazione, clamorosi battimani ed evviva hanno salutato gli olimpionici e specialmente i popolari pugilisti che sono stati circondati e portati in trionfo, tra vibranti acclamazioni. Dei fiori sono stati offerti agli atleti dai rappresentanti della Federazione ginnastica e dalla signora dell'on. Bisi alle Piccole Italiane, le quali sono ripartite subito per Pavia, in automobile.

I gagliardetti alle sezioni della F. I. E.

S. E. l'on. Turati, presidente della F. I. E., ha disposto che il 20 settembre p. v. nello Stadio del Littorio di Roma, alla presenza delle più alte autorità del Governo e del Partito abbia luogo la consegna dei gagliardetti a tutte le Sezioni provinciali degli escursionisti ciclisti della Federazione italiana dell'escursionismo.

La rappresentanza di ogni provincia sarà costituita da una squadra di 5 ciclisti e ogni squadra dovrà raggiungere Roma per l'epoca stabilita per via ordinaria in bicicletta. Le squadre prescelte saranno naturalmente formate dai 5 migliori ciclisti della provincia, migliori non soltanto per mezzi fisici ma anche per entusiasmo alla attività escursionistica e per fede politica.

I componenti le squadre, che avranno un unico costume, rientreranno nelle loro sedi a mezzo ferrovia.

A tutti i componenti le squadre giunti contemporaneamente a Roma verrà dato un artistico distintivo in argento e un diploma.

La Delegazione regionale della F. I. E. ha già inviato alle rispettive province l'invito di comunicare entro il 31 agosto i nomi dei componenti le rispettive squadre, e appena sarà reso noto l'itinerario di massima che dovrà essere percorso dalle squadre della regione, la Delegazione provvederà a stabilire ed a comunicare a tempo il percorso parziale delle squadre dalle singole città sino al punto di accordo stabilito per la Venezia Giulia dalla segreteria generale della F. I. E.

La manifestazione che rivestirà, non c'è dubbio, una particolare importanza incontrerà certo il consenso fattivo di tutti gli appassionati del ciclo-turismo che giustamente la F. I. E. vuole incoraggiare e organizzare.

La XIII traversata del fiume Isonzo

Il Gran Premio Roberto Luhr

GORIZIA, 14

Ecco il regolamento della gara per il conseguimento del Gran premio Roberto Luhr:

1) L'Audax Sportivo Italiano di Gorizia, indice ed organizza, col patrocinio della «Vedetta dell'Isonzo» il giorno 19 agosto 1928 a. VI, la XIII traversata dell'Isonzo per il conseguimento del Gran premio Roberto Luhr. La traversata è libera a tutti i nuotatori dopolavoristi, muniti di tessera per l'anno 1928.

2) La gara si effettuerà nello specchio d'acqua fra l'ex tenuta Fogar e la via Cordaioli; il percorso è di circa metri 10.

3) La Giuria si riserva di prendere, durante la gara, i provvedimenti atti ad assicurare il regolare funzionamento della stessa.

4) Sarà facoltà della Giuria di far svolgere eliminatorie, repechâge, semifinali, oppure, qualora il numero dei partecipanti non lo permettesse, di far disputare direttamente la finale.

5) I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 15.30 a disposizione della Giuria, nei locali della Fabbrica di acque gazose Bensa (g. c.) siti in via Torriani, per le operazioni di partenza.

6) La partenza verrà data alle ore 16 precise. Fra le singole prove (batterie, repechâge, semifinali e finali) sarà stabilito un riposo di mezz'ora.

7) Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 2, recanti il nome, cognome, indirizzo e Dopolavoro a cui il concorrente appartiene, si ricevono, sino alle ore 12 del giorno 19 agosto, presso il sig. Guido Primas, via Garibaldi 18, Gorizia.

8) La Società organizzatrice declina ogni responsabilità per incidenti che potrebbero accadere tanto ai concorrenti quanto a terzi, in dipendenza allo svolgimento della gara.

9) Per quanto non contemplato nel presente regolamento, vigono le disposizioni della F. I. R. N.

I premi, numerosi e ricchi, sono i seguenti: 1) Gran premio Luhr, medaglia d'oro con castone d'argento, dono delle sorelle Luhr; 2) medaglia vermeil con castone grande; 3) id. vermeil grande; 4) id. media; 5) id. argento grande; 6) id. media; 7) id. bronzo grandissima; 8) id. id.; 9) id. grande; 10) id. id.; 11) id. media; 12) id. id. Al più giovane arrivato medaglia vermeil con castone, dono della «Vedetta dell'Isonzo».

L'Unione Ciclisti Triestini parteciperà alla riunione ciclistica di domani

Mentre sulla pista di Montebello fervono gli allenamenti dei corridori che parteciperanno alla grande giornata ciclistica organizzata per domenica dai Liberi Forti, l'U. C. T., che in tante occasioni ha dimostrato il proprio zelo sportivo, ha iniziato l'iscrizione dei propri uomini aprendo la lista con tre nomi già noti: Quaiatti Nino, Piazza Fulvio e Zerini Giordano. Quaiatti, sebbene giovanissimo, è già un ottimo corridore di V categoria, ha parecchie brillanti affermazioni al proprio attivo e se la sfortuna non si fosse accanita su di lui egli occuperebbe un posto ancora migliore nella classifica delle manifestazioni su strada. Agile e veloce, in pista potrà forse raccogliere più allori, ma è certo che darà un saggio della propria foga e del proprio animo coraggioso.

Fulvio Piazza, appartenente alla categoria inferiore, ne è il leader, avendo vinto un bel numero di competizioni ed essendosi portato sempre egregiamente, anche lui è un ottimo velocista e nelle schiere di quinta categoria conta pochissimi rivali, ad eccezione del libero-forte Zwiner. Anche Zerini, sebbene nuovo alle prove ciclistiche, ci sembra un elemento da tenersi in considerazione.

L'U. C. T., che conosce ed apprezza le virtù di questi bravi ragazzi, confida in una nuova affermazione.

Loewenstein sarebbe stato avvelenato

Indiscrezioni sul rapporto del medico legale

PARIGI, 14

Una notizia sensazionale giunge da Boulogne sur Mere. Il finanziere Löwenstein, caduto nelle note tragiche circostanze dal velivolo che lo trasportava a Bruxelles, sarebbe stato realmente avvelenato.

Come è noto, la famiglia del banchiere aveva espresso qualche dubbio sulla tesi del suicidio e della caduta accidentale. Specialmente un cognato del defunto aveva fatto delle dichiarazioni, accennando alla possibilità di un avvelenamento del banchiere a cui si sarebbe fatta ingerire una droga venefica prima della partenza. La famiglia aveva quindi domandato che i visceri fossero sottoposti ad una analisi tossicologica.

Le indagini erano state affidate al medico legale Paul che ha ora consegnato al giudice istruttore di Boulogne sur Mere il suo rapporto. Esso è tenuto segreto ma, attraverso qualche indiscrezione, pare che il rapporto confermi la «esistenza di traccie nettamente caratterizzabili per materiale tossico nei visceri del Löwenstein».

Questo è quanto mandano da Boulogne sur Mere. La voce tuttavia non trova conferma a Parigi.

Un morto per lo scontro

fra un'automobile e un tram

TORINO, 14

Una gravissima sciagura è avvenuta nel tardo pomeriggio di oggi in via Nizza. Un'automobile privata, condotta dallo «chauffeur» Luigi Paletto, e sulla quale si trovava il corriere Giuseppe Bonino fu Giuseppe, di anni 55, mentre procedeva tenendo la sinistra anzichè la destra, seguendo i binari del tram, andava a scontrarsi violentemente con una vettura tranviaria percorrente la via in senso inverso, e che lo «chauffeur» non aveva potuto evitare. In seguito all'urto, il Bonino, proiettato fuori dell'automobile, riportava la frattura del cranio e moriva poco dopo. Lo «chauffeur», invece, se la cavava con contusioni leggere, dichiarate guaribili in sei giorni.

Sul fatto l'autorità ha aperto una inchiesta, per quanto sembri accertata la responsabilità dello «chauffeur».

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 14

Situazione barica: Alta pressione Germania 764 e Mediterraneo centrale 764; ciclone 745, Scozia depressione, Algeria 759 e Mar di Levante 758.

Probabilità: Venti deboli orientali regioni settentrionali a versante adriatico, settentrionali altrove. Annuvolamenti intermittenti alta Italia e località montuose, cielo piuttosto sereno altrove. Qualche temporale sulle pendici alpine; temperatura stazionaria, mare mosso.

COMUNICATI*)

RINGRAZIAMENTO

Mi sento in dovere di ringraziare la spettabile

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

per la sollecitudine e correttezza addimostrate nella liquidazione e pagamento dei danni dell'incendio d.d. 11 corr. durante il quale perirono due mie care bambine e fu distrutto ogni mio avere.

ANTONIO LOPEDAN
Stramare presso Muggia

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

FERRAGOSTO A PORTOROSE

Mercoledì 15 feste a Portorose colla colonia villeggiante
THE DANZANTE
GRAN BALLO SERALE
CON COTILLON
sulla magnifica terrazza del PALACE HOTEL

VILLA S. LORENZO
Nel grandioso Parco dancing all'aperto
Ultima corsa della motonave «Spiro Xydias», ore 24.

COOPERATIVE OPERAIE
di Trieste, Istria e Friuli
Telefono 88-51, 88-52, 88-53, 88-54
Uffici, Magazzini centrali e Garage Passeggio S. Andrea N. 241, dirimpetto la Spremitura d'olio

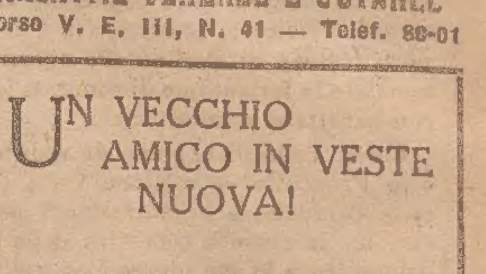
«Il Piccolo»
«Il Piccolo della Sera»
«Le Ultime Notizie»
VIA SILVIO PELLICO 6
Amministrazione 78-51
Direzione politica 78-52
Redazione e Cronaca 78-53
Interurbano 78-54
Ufficio Pubblicità P. Goldoni 1 80-44

Lo Stabilimento Pelliccerie CARLO ALBERTI, via Ponziana 131, avverte la spett. Clientela che il proprio numero telefonico automatico è il 57-19.

Dott. MARIO BENCI
MEDICO CHIRURGO
già aiuto all'Ospizio di Valdoltra
Malattie delle ossa e delle articolazioni
Riceve in VIA XXX OTTOBRE 17 dalle 14 alle 15

Dr. de NICOLA
Riceve nelle ore 8-9, 11-13 e 16-19
MALATTIE VENEREE E CUTANEE
Corso V. E. III, N. 41 — Telef. 80-01

UN VECCHIO AMICO IN VESTE NUOVA!
La ditta F. A. SARG'S SOHN di VIENNA, fabbricante della rinomata
"PASTA DENTIFRICIA Kalodont",
comunica alla sua Spett. Clientela che da oggi detto prodotto è stato migliorato nella forma tanto da appagare le moderne esigenze.
Per distinguere l'originalità è necessario che ogni tubetto porti la marca
F. A. SARG'S SOHN & C. - VIENNA



Una maschietta tutto pepe
„Sa tirar pugni ma sa dare anche baci..."
Ultramodernissima creazione „Paramount", interpretata da
Clara Bow
DOMANI al NAZIONALE

Per pubblicit indirizzi di avvisi collettivi, ecc. chiamare soltanto il tel. N. 8044.

Le manovre aeree sopra Londra

A Parigi si esaminano le cause di decadenza dell'aviazione francese

La prima giornata della battaglia

LONDRA, 14

La grande battaglia aerea scatenata ieri sera al disopra di Londra e che sarà continuata almeno per quattro notti, non ha dato risultati precisi; ma, a detta degli arbitri, la notte scorsa gli onori dell'azione sono andati alla difesa.

Lo svolgimento

Due squadriglie da bombardamento, poco dopo l'ora fissata per l'inizio delle ostilità, sono tuttavia riuscite a forzare la linea della difesa. Una ha teoricamente distrutto il grande deposito di essenza di Becton, di proprietà del Ministero dell'Aviazione, situato nel distretto di Woolwick, l'altra, composta di sette apparecchi, cominciò verso le 17, sempre teoricamente, a far cadere bombe sul Ministero dell'Aria, situato a Kingsway, nel bel mezzo di Londra.

Ben presto arrivarono sul luogo nove aeroplani da caccia della difesa, e si ingaggiò una bella battaglia, le cui fasi furono seguite dal basso da una folla immensa. Lo scontro tra i velivoli fu breve, e le grosse macchine da bombardamento si allontanarono in formazione perfetta, inseguite dagli apparecchi da caccia della difesa.

Questa prima azione si è svolta nel seguente modo: Il nemico, rappresentato dall'immaginario paese di Eastland, doveva approssimarsi da levante, prima di giungere su Londra, i velivoli nemici avevano dovuto aprirsi un varco attraverso la fitta difesa antiaerea. Subito dopo, un primo combattimento metteva alle prese gli apparecchi della difesa e gli apparecchi di bombardamento nemici, al disopra del Ministero dell'Aeronautica. La raganella delle mitragliatrici si mescolava al brusio dei motori, mentre l'artiglieria della difesa antiaerea entrava in azione e obbligava, secondo le regole del giuoco, gli invasori a inalzarsi a circa 4000 metri.

La curiosità della folla

Finalmente alle 7 precise una forte squadriglia nemica, ch'era sfuggita alla sorveglianza dei posti di vigilanza e delle batterie dell'Essex, apparve nel cielo esattamente aldisopra della città. Essa volava all'altezza di 3000 metri e le sue unità, vedute dal basso, facevano nel cielo brumoso l'effetto di un assembramento di grosse mosche. Da tutte le parti gli apparecchi della difesa accorsero per l'attacco, guidati dagl'immensi raggi dei proiettori che flagellavano il cielo.

Le vere e proprie azioni di notte cominciarono alle 22 e lo spettacolo divenne ancora più imponente. Il cielo era letteralmente illuminato in tutte le direzioni da un grosso concentramento di razzi mobili.

Queste grandi manovre aeree della difesa di Londra hanno purtroppo dimostrato che degli apparecchi nemici in crociera, al limite internazionale delle 3 miglia, possono bombardare i porti della Manica due minuti dopo lo spiccare di un «ultimatum» e una mezz'ora più tardi gli apparecchi possono sorvolare Londra. Agli apparecchi e squadriglie è stato possibile bombardare oltre il Ministero dell'Area numerosi depositi di munizioni.

Il comunicato sui risultati

Il comunicato dell'Aeronautica, che dà conto dei risultati di questa prima giornata di manovre, è così concepito:

«Sette apparecchi da bombardamento hanno preso parte all'attacco di Londra; 72 aeroplani di combattimento andavano loro incontro. Nella serie di scontri violentissimi che fece seguito, il numero degli apparecchi era tale, che non si è potuto ancora fare un bilancio preciso delle manovre. Tuttavia è assodato che un certo numero di apparecchi da bombardamento hanno potuto raggiungere Londra. Su dieci «raids» tentati dagli apparecchi nemici, otto furono ostacolati da aeroplani della difesa. La squadriglia numero 32 ebbe tre scontri consecutivi a sud e a est di Londra. La squadriglia 29 fu quasi continuamente impegnata a nord-est. Le batterie della difesa assicurano di aver, sempre teoricamente, atterrato 8 apparecchi da bombardamento».

Qui termina il comunicato, che è stato letto avidamente stamane dai londinesi.

Intanto, fino a oltre un'ora dopo mezzanotte, le vie e le piazze della metropoli erano piene di curiosi, che si sforzavano di seguire con l'aiuto dei binocoli le peripezie del combattimento. Stasera sono incominciate le manovre della seconda giornata.

Rilievi dolorosi a Parigi

PARIGI, 14

Si svolgono in questi giorni in Francia vivaci polemiche aventi per argomento la decadenza dell'aviazione francese, che ad uno ad uno si è vista portar via i records ch'erano il suo orgoglio e deve assistere impotente al progresso delle aviazioni straniere. E non solo ha perduto tutti i records, ma quasi tutti i grandi records tentati sono falliti, e spesso in maniera tragica.

I frequenti disastri

Come se ciò non bastasse, il numero degli accidenti cresce ogni giorno. I migliori assi francesi sembrano essere perseguitati da un fato inesorabile. All'inizio di luglio, in una sola settimana, tre di essi sono morti bruciati vivi, fra i quali Fronval, asso degli assi, tanto caro alle folle per le magistrali acrobazie con cui amava divertirle in ogni festa aviatoria.

Questi continui accidenti non possono essere meramente casuali, tanto più che non hanno riscontro nell'aviazione degli altri paesi, dove avvengono in misura assai ridotta. Il difetto è dunque di carattere generale: di materiale o di organizzazione, o di ambedue insieme. Da tutte le parti ormai si protesta contro i costruttori francesi, manifestamente incapaci di tenersi alla pari con i loro colleghi esteri, e colpevoli quindi della fine tragica di tante giovinezze.

Tutto da rifare

Qualche giornale ha avuto il coraggio di affermare: «La nostra aviazione è tutta da rifare». E' una verità dura, ma che bisogna riconoscere se vogliamo efficacemente portare rimedio al male. Rinunciamo per adesso ai raids. Essi non solo mietono tante vittime, non solo gettano l'enorme pubblico verso la più grande diffidenza circa le possibilità pratiche dell'aviazione, ma ci espongono inoltre a scacchi dannosi di fronte all'estero che ci osserva e fa il paragone con i nostri passati trionfi. Regoliamoci da noi stessi e lavoriamo: quando l'aviazione francese sarà tornata al rango di aviazione moderna, ci ripresenteremo alle gare internazionali.

D'altra parte se il materiale è deficente è imperfetta l'educazione dei piloti. Le statistiche dimostrano che il 53 per cento degli accidenti deriva da errori di pilotaggio. L'istruzione del personale appare insufficente, eccessiva sembra, invece, la facilità con cui si accettano gli aspiranti piloti, mentre per essi, più che per tutto il resto del personale, una severissima selezione s'imporrebbe.

L'aviazione commerciale

Quanto all'aviazione commerciale, la decadenza dipende anche da altre cause. Tutta la sua organizzazione lascia a desiderare. L'instabilità della situazione finanziaria e la ristrettezza del bilancio non hanno finora permesso allo Stato di adeguare le sovvenzioni ai reali bisogni di questo ramo dell'aeronautica. Le varie compagnie aeree, costrette a fondarsi in parte sulle sole proprie forze, hanno dovuto ridurre alcuni servizi agli estremi limiti: ci sono linee che vedono l'aeroplano solo una volta per settimana, e peggio ancora, non le vedono affatto durante tutto il periodo invernale, mentre il treno o il battello ci passano tutti i giorni.

Questo inconveniente, già grave nell'interno del paese, diventa gravissimo sui grandi percorsi internazionali, ove bisogna combattere la concorrenza estera. Nell'interno il pubblico guarda l'aeroplano come un mezzo di trasporto di nessuna utilità pratica e non lo piglia. All'estero esso preferisce, naturalmente, quelle compagnie, che sono in grado di assicurare un servizio continuo e regolare. Si aggiunga che finora le compagnie francesi non hanno potuto fornire i loro apparecchi di tutte quelle comodità moderne, ormai indispensabili al viaggiatore.

Quanto ai rimedi, se ne sono proposti parecchi, ma come si può immaginare, non potranno avere buon risultato, fintanto che il materiale non avrà raggiunto un'efficenza almeno eguale a quella delle migliori aviazioni straniere.

Il traffico sulla linea aerea Roma-Vienna nel luglio

VENEZIA, 14

La Società di navigazione aerea «Transadriatica», esercente l'aviolinea Roma-Venezia-Vienna, comunica i risultati statistici del traffico durante il decorso mese di luglio:

Chilometri volati 59.990; passeggeri trasportati 449; bagagli, merci e posta chilogrammi 9088. Percentuale posti occupati 93.5 per cento; regolarità di servizio 100 per cento.

Un nuovo apparecchio tipo «F. 13», denominato «I-BBAS», è entrato a far parte della flotta aerea, portando a otto il numero degli apparecchi attualmente in servizio sociale.

Per opportuna conoscenza degli interessati la «Transadriatica» comunica che, con circolare 2 luglio 1928, il Ministero degli Affari Esteri ha autorizzato i RR. Uffici all'estero a rilasciare il visto gratuito per l'ingresso in Italia agli stranieri che raggiungono il Regno servendosi di aeroplani appartenenti alle società italiane.

"Raids,, di prova Mosca-Irkoutsk proposti dai tedeschi ai Soviet

MOSCA, 14

Uan socetà aeronautica tedesca ha formulato al Governo della U. R. S. S. la proposta di effettuare due «raids» sulla linea Mosca-Irkoutzk e ritorno.

Con questi «raids» si vuole attirare l'attenzione del pubblico sulla linea aerea siberiana, mostrando come le perfezionate comunicazioni aeronautiche possono allacciare direttamente l'Europa con l'Estremo Oriente.

Sciagura aviatoria a Costanza

BUCAREST, 14

Stamane è avvenuta a Costanza una grave sciagura aviatoria. Alle 10 un apparecchio da caccia Fokker, per cause non ancora precisate, è precipitato da 150 metri di altezza. L'apparecchio è andato ad urtare contro un palo telegrafico e il motore è esploso. Il pilota, un tenente dell'Aeronautica, è rimasto ucciso sul colpo. L'apparecchio è andato in frantumi.

Ciang-Tso-Lin assassinato da sicari giapponesi?

PECHINO, 14

Il maresciallo Ciang-Tso-Lin, ex dittatore del nord della Cina, fu assassinato da sicari giapponesi assoldati dai militaristi giapponesi: tale è l'affermatman Wiele, profondo conoscitore e scrittore di cose cinesi ed ex consigliere di zione fatta dal giornalista inglese Nu-Ciang-Tso-Lin. Il giornalista ha fatto ora ritorno da Mukden, dove si era recato per condurre un'indagine sulle circostanze misteriose che accompagnarono la morte dell'ex dittatore nordista. Egli suggerisce che il Governo di Tokio, per ovvie ragioni di moralità internazionale, dovrebbe sottoporre i responsabili al giudizio di una corte marziale, e afferma che Cian-Hsuen-Liang, figlio del dittatore, si trova gravemente infermo per le sofferenze morali procurategli dall'assassinio del padre. *(United Press).*

Lo stoico eroismo di Del Prete dopo l'infortunio aviatorio

ROMA, 14

Appena conosciuto l'incidente occorso ai valorosi piloti italiani Ferrarin e Del Prete — informa l'*Agenzia di Roma* — S. E. Italo Balbo, sottosegretario all'Aeronautica, ha inviato ai feriti un nobile e cordiale messaggio.

Da parte dell'ambasciatore italiano è giunto ieri da Rio de Janeiro al Ministero dell'Aeronautica il seguente dispaccio:

«S. E. Balbo, Roma. Ringrazio, anche a nome del personale dell' Ambasciata, per il suo telegramma di ieri. Il maggiore Del Prete è rimasto estremamente sensibile al messaggio che V. E. gli ha inviato.

Egli sta mostrandosi un vero eroe. Dal momento in cui fu conscio della gravità della sua disgrazia, ebbe un solo grido, quello di «Viva l'Italia!» fino allo stoico, sorridente dominio di sè stesso nel giornaliero supplizio delle medicature. Egli non fa che destare l'ammirazione di tutti, specialmente dei dottori, che meglio degli altri possono apprezzare lo sforzo dello spasimo. Oggi è cominciata l'attesa reazione febbrile e la temperatura ha già raggiunto 39.5. I voti di tutti lo accompagnano. Attolico».

Costante miglioramento

RIO DE JANEIRO, 14

Il bollettino pubblicato a mezzogiorno dai medici curanti annunzia che il maggiore Del Prete ha passato una buona nottata, facendo un sonno ristoratore. Il miglioramento del ferito si accentua. (United Press).

Ciuknowski attende la "Krassin,, per riprendere i voli di ricerca

MOSCA, 14

Il Comitato sovietico di soccorso per i naufraghi dell'«Italia» annunzia che sono state ultimate le riparazioni dell'apparecchio dell'aviatore Ciuknowski, che ora è pronto a riprendere i suoi audaci voli di esplorazione delle regioni artiche. E' stato perciò invitato il comandante della nave rompighiaccio «Krassin» di affrettare le riparazioni rese necessarie dalle avarie riportate alla nave durante la crociera, chiusasi brillantemente col salvataggio del gruppo Viglieri e delle pattuglie Mariano e Sora.

Si spera che la rompighiaccio possa entro la settimana essere in grado di far rotta di nuovo per le regioni artiche, dopo imbarcato, secondo le istruzioni inviate dal Comitato di soccorso, il pilota Ciuknowski e preso a bordo l'apparecchio con cui il valoroso aviatore dovrà procedere prontamente ai voli di ricerca del gruppo Alessandrini e di Amundsen. (United Press).

Van Dongen a Rotterdam

ROTTERDAM, 14

Proveniente dalla Baia del Re è qui giunto Sjef Van Dongen, la guida olandese che, con la sua muta di cani, accompagnò la pattuglia del cap. Sora nelle ricerche dei naufraghi dell'«Italia» nella Terra di Nord-Est. Il Van Dongen è stato salutato al suo arrivo dalle autorità, dal console d'Italia da gran folla plaudente. La società umanitaria olandese gli ha assegnato una medaglia d'oro per la sua opera alle Svalbard. *(United Press).*

Le vittime eroiche dell'"F. 14,,

solennemente accolte nelle città natali

Una commovente cerimonia religiosa in suffragio dei marinai dell'«F. 14»

POLA, 14

L'anima sensibile e patriottica di Pola, che in questi giorni ha vibrato di commozione e di angoscia, ha voluto ricordare anche stamane le vittime eroiche dell'«F 14». La magnifica basilica da poco rinnovata e aperta al culto, ha accolto una folla di autorità e di fedeli per assistere alla solenne messa da «Requiem» celebrata sotto gli auspici del Comune di Pola e del Gruppo madrine di guerra. Tutte le autorità, la cui enumerazione omettiamo, perchè sono le stesse che in questi giorni hanno dato con la loro presenza il conforto morale e il segno tangibile del loro dolore, che è il dolore del popolo italiano, erano presenti e avevano preso posto in appositi scanni ricoperti di drappi neri. Nel mezzo della navata centrale, dirimpetto all'altar maggiore, si ergeva un tumulo fatto con gusto artistico dal sagrestano Giulio Rella. La bara, ricoperta del tricolore, recava un candido berretto da marinaio. Attorno erano disposti marinai, fanti, carabinieri, finanzieri, avieri e militi nazionali, armati di moschetto, con le baionette inastate; a sinistra, un picchetto di marinai nella candida divisa; a destra un plotone misto rappresentava tutte le armi. 27 ceri erano accesi, uno per ciascuna vittima, e 27 orfanelle di guerra erano genuflesse davanti all'altare maggiore. Esse hanno preso la comunione per offrire a Dio le loro anime pure in suffragio dei fratelli traditi dall'infido mare. Erano presenti tutte le madrine di guerra con a capo la presidente donna Bice Leoni, consorte del Prefetto e la vicepresidente contessa Slaghek, consorte dell'ammiraglio comandante militare marittimo di Pola. I fasci femminili sono rappresentati dalla delegata provinciale sig.na Stagni.

L'officiante mons. Pavan, preposito capitolare, era assistito da tutti gli ecclesiastici del capitolo. Durante la funzione un coro di giovani voci, diretto dal maestro Martinz, ha cantato inni sacri. Dopo la benedizione del tumulo, la banda della Marina ha suonato la marcia funebre di Chopin.

Il rimpatrio di altre salme

POLA, 14

Questa mattina, alle 10, è stata ritirata dal cimitero della R. Marina la salma del capotorpediniere Rodolfo Fontanive, partita per Venezia, e quella del sottocapotorpediniere Massari, partita per Ancona. Alle 12.30 è partita per Reggio Calabria quella dell'allievo fuochista Nicola Sergi; alle 14, quella del cannoniere Pietro Quartara, partita per Alassio (Imperia), e quella dell'allievo fuochista Francesco Celsa, partita per Palermo. Alle 17, finalmente, quella del capomeccanico di prima classe Antonio Mura.

I commoventi funerali di Torino e Alessandria

TORINO, 14

Questa mattina alle 10.30 col treno proveniente da Milano sono arrivate a Torino le salme degli allievi motoristi Luigi Paganini ed Elio Chiarello, che nelle acque di Pola, insieme agli ufficiali e all'equipaggio dell'«F 14», hanno trovato la morte.

Ad attendere alla stazione di Porta Nuova le salme dei due giovani si trovavano il capocompartimento ingegnere Ehrenfreund con alcuni capi servizio. Nel pomeriggio il Podestà ha preso gli accordi con l'autorità prefettizia e con le famiglie per i funerali, che si svolgeranno con grande solennità.

Iersera ad Alessandria era giunta la salma del capomeccanico Giovanni Pampino, appartenente anch'esso all'equipaggio dell'«F 14». Alla stazione di Alessandria a cura dei funzionari del Compartimento fu approntata la camera ardente e, stamane alle 9, con l'intervento di tutte le autorità civili e militari, si svolsero solenni e grandiose le onoranze funebri.

I funerali di Ugo Andreetta

SAN DONA' DI PIAVE, 14

Di grandiosa imponenza sono riusciti i funerali del concittadino Ugo Andreetta, elettricista scelto dell'«F. 14», perito nelle acque di Pola. Stamattina la salma del valoroso marinaio fu trasportata in forma privata dalla stazione ferroviaria al palazzo municiple, dove per disposizione del podestà comm. Bortolotto fu deposta nella sala maggiore, trasformata in camera ardente. Per tutta la giornata furono resi gli onori militari da marinai, militi, guardie di finanza e avanguardisti e da un gruppo di amici dell'estinto.

Alle 12 la salma dell'eroico marinaio fu visitata dalla madre e dalla sorella e dalla n. d. contessa Ancillotto, madre dell'eroica medaglia d'oro Giannino.

Alle 17 si è formato un imponente corteo che partendo dal palazzo municipale si è recato alla chiesa arcipretale, passando fra due fittissime ale di popolo. Dopo la funzione religiosa il corteo si è avviato al cimitero, dove il Podestà ha portato il reverente saluto della cittadinanza sandonatese, ripetendo alla salma dell'eroe, fra la più viva commozione di tutti i presenti, le frasi che il comandante Wiel ha scritto in punto di morte e che dimostrano il grande eroismo del marinaio italiano.

La Marina albanese per le vittime dell'«F. 14»

DURAZZO, 14

Per iniziativa del Comando della Marina albanese, è stata oggi celebrata una messa da Requiem in suffragio dei gloriosi morti del sottomarino «F. 14».

La cerimonia ha assunto un più alto carattere di fraternità fra le due marine alleate, per la presenza in rada della R. N. «Scilla», il cui stato maggiore e quasi tutto l'equipaggio erano presso il catafalco.

Facevano la guardia d'onore anche gli allievi della Marina albanese, che furono istruiti a Pola e che presero parte a parecchie manovre e immersioni proprio a bordo del sommergibile «F. 14». Gli allievi albanesi apparivano profondamente commossi.

Alla cerimonia ha partecipato il ministro d'Italia, accompagnato da tutto il personale della Legazione e dal regio console. Erano presenti i membri della colonia italiana di Durazzo, le rappresentanze dei Fasci d'Albania e un largo stuolo di ufficiali italiani e albanesi.

Il Presidente della Repubblica si è fatto rappresentare dal colonnello Ghilardi, la Casa militare del Presidente era al completo. Assistevano anche il prefetto ed il sindaco di Durazzo ed un grande numero di cittadini albanesi.

Comunicazioni idrofoniche e radiotelefoniche

ROMA, 14

A proposito delle comunicazioni mantenute sino all'ultimo tra i naufraghi dell'«F. 14» ed il sommergibile «F. 15», *Le Forze Armate* rilevano che, erroneamente, alcuni giornali hanno parlato di collegamento radiotelefonico, mentre le comunicazioni erano idrofoniche.

I due sistemi di comunicazioni, proseguono *Le Forze Armate*, hanno di comune soltanto l'alfabeto, che è quello Morse per entrambi. Per tutto il rimanente non hanno a che vedere fra loro. I segnali subacquei sono puramente acustici: sono originati da una grossa piastra messa in vibrazione elettromagneticamente, hanno alcune miglia di portata e sono raccolti da uno speciale ricevitore (idrofono). E' superfluo aggiungere che nessuna comunicazione radiotelefonica è possibile con una nave totalmente immersa nell'acqua.

I presidenti dei Sindacati agricoltori di Gorizia

ROMA, 14

Con decreti ministeriali sono state approvate le seguenti nomine sindacali: De Hagenauer cav. Pirro a presidente del Sindacato provinciale degli agricoltori non coltivatori diretti di Gorizia; De Finetti cav. Diego a presidente del Sindacato degli agricoltori diretti coltivatori di Gorizia; Visca cav. uff. Alessandro a presidente del Sindacato provinciale dei proprietari di terre affittate di Gorizia; Basso comm. Ernesto a segretario della Federazione nazionale fascista dell'industria termale

La cronaca degli incendi

Colossali danni provocati dal fuoco

L'incendio nel porto d'Amburgo domato

Due milioni di marchi di danni

BERLINO, 14

Il colossale incendio scoppiato ieri nei magazzini del porto di Amburgo potè essere interamente spento soltanto oggi per l'opera faticosa e pericolosa di ben 12 squadre di pompieri. I danni ascendono a oltre due milioni di marchi. Vi sono anche alcuni feriti, di cui un paio gravi.

L'incendio si era sviluppato ieri sera verso le 20 in un magazzino pieno di balle di cotone, per un valore di 5 milioni di marchi. Già avant'ieri i pompieri avevano dovuto correre in tutta fretta al detto magazzino per sedare un principio d'incendio, il che fa supporre che la gigantesca catastrofe sia di origine delittuosa.

Ieri le fiamme si svilupparono quasi contemporaneamente in due diversi punti dei magazzini. Le lingue di fuoco salivano a oltre cento metri di altezza e il calore era tale che non si poteva assolutamente tentare l'opera di spegnimento. L'incendio si propagò ad altri due magazzini limitrofi contenenti dei materiali infiammabili. Il bagliore era visibile a parecchi chilometri di distanza.

Il disastro minacciava di prendere proporzioni sempre più gravi. Data l'altissima temperatura sviluppata, un deposito di ammoniaca, che pure si trovava a ben 200 metri di distanza dai magazzini in fiamme, scoppiò a un certo punto col fragore di cento cannoni. Cinque operai che osservavano da lungi l'incendio, furono lanciati dall'esplosione a 20 metri di distanza e rimasero feriti più o meno gravemente. Una trentina di curiosi furono pure colpiti dalle schegge.

Intanto l'olio infiammato colava in un canale di scarico del porto, dove si trovavano una mezza dozzina di chiatte cariche anch'esse di materiale infiammabile. Subito si provvide a chiudere il canale, e fu gran fortuna se si potè arrestare il fuoco.

Dal magazzino di cotone dove si era sprigionato l'incendio, si elevavano bioccoli infiammati, che, trasportati dal vento, percorrevano lunghi tratti minacciando continuamente di appiccare il fuoco ad altri depositi. Per tutta la notte fu impossibile avvicinarsi al magazzino in fiamme. Solo alle 9 di stamane le fiamme diminuirono e i pompieri poterono infine accelerare l'azione di spegnimento, durata fino al pomeriggio di oggi alle 14.

Un deposito d'olio in fiamme

Milioni di danni

PRAGA, 14

Oggi alle 7.30 per cause non bene precisate, alla stazione di Straschnitz è scoppiato un grave incendio nel depositi di olio della Società Dombrowa. L'incendio ha preso rapidamente proporzioni impressionanti, minacciando i depositi adiacenti di benzina e di spirito.

Pompieri e soldati si adoperarono con ogni sforzo, con pericolo della propria vita per circoscrivere l'incendio. Parecchi soldati e pompieri sono rimasti feriti. In seguito ad una forte esplosione, si verificò tra coloro che assistevano all'incendio un panico pericoloso, tanto che i soldati dovettero sgomberare le adiacenze. Alle 24 l'incendio durava ancora. I danni ascendono a molti milioni.

Grave incendio ad Annone Veneto

TREVISO, 14

La scorsa notte verso l'una, ad Annone Veneto, per cause ancora non bene appurate si sviluppava improvvisamente nel centro del capoluogo un incendio nel casolare di proprietà di Olivo Merson, che vi abitava con la famiglia. Dato l'allarme, tutto il paese accorreva sul luogo dell'incendio e veniva iniziata l'opera di spegnimento, che fu difficilissima.

Ben presto anzi prese fuoco anche una vicina casa di proprietà della famiglia Furlan i cui familiari riuscirono in tempo a darsi alla fuga. Poi il fuoco si propagava anche a una terza casa abitata da certa Elisabetta Ruzzene e, finalmente, verso la mattina, l'incendio potè essere isolato e completamente spento. I danni si aggirano sulle 100 mila lire.

Un incendio sul Monte Santo

GORIZIA, 14

Questa sera, per cause ignote, si è sviluppato sul versante a ostro del Monte Santo un pauroso incendio, che produsse molto panico tra i numerosi pellegrini convenuti al santuario in occasione del Ferragosto. Il fuoco che covava fino dalle 22, si estese rapidamente crescendo ben presto d'intensità. Mentre vi telefono, reparti di truppa, militi forestali, pompieri e Croce Verde lavorano intensamente per localizzare l'incendio, che ha assunto proporzioni considerevoli, trovando le fiamme facile alimento nell'erba arsiccia e negli arbusti riarsi dal sole.

Una sfuriata dell',,Humanité" contro Filippo Turati

ROMA, 14

Il Tevere pubblica alcuni particolari sul congresso socialista internazionale di Brusselles. Come primo fatto è stata proscritta la formula «lavoratori di tutto il mondo, unitevi!» e i ritratti di Engel e di Marx, relegati fuori della sede della seduta. Il numero di grande attrazione è stato Filippo Turati. Egli ha parlato per tutta la mattinata fra l'indifferenza generale. L'intervento del vecchio scimmione al congresso di Bruxelles è qualificato «impudente» dall'*Humanité*, che dà un resoconto sferzante del suo discorso.

Eccolo nella parte principale:

«Filippo Turati, è bene risaputo, da molti mesi ha disertato l'inferno fascista. Altri lottano ancora rischiando la libertà, ma egli non teme più tribunali speciali e rappresaglie. Egli vive beatamente a Parigi, beve l'aperitivo ai caffè dei boulevards e studia sempre lingue vive.

Ecco che cosa ha detto per Alberto Thomas: «Il Fascismo è riuscito a ingannare gli imbecilli e a dare ai falsi imbecilli astuti, il modo di assorciarvisi proclamandolo oggetto di studio. Il Fascismo, per crearsi un alibi, ha elaborato una carta del lavoro. Ma Albert Thomas non ignora che in Italia il lavoro non ha diritti; sarebbe folle non denunciare alla Società delle Nazioni e altrove i delitti del Fascismo».

«Il congresso, continua l'*Humanité*, ha accolto questa tirata con indifferenza. Turati, prima di lasciare la tribuna, pensò bene di riscaldare l'entusiasmo del congresso. Quale altro mezzo migliore che attaccare il comunismo? Il Fascismo, esclamò, cospira col bolscevismo che esso piaggia. Il Fascismo è un bolscevismo pienamente realizzato. Fascismo e comunismo sono ad un tempo una parola d'ordine di Mussolini e della Terza internazionale.

Ed ecco il razzo finale: I fascisti aiutano i comunisti, seppure combattendoli. Ricordatevi di questa canagliata, dice l'*Humanitè*, voi che seguite con angoscia la lotta terribile dei rivoluzionari italiani. Dall'altra parte delle Alpi, una falange di comunisti serra i pugni da otto anni ed è un disertore delle file operaie, un membro dell'opposizione sterile e buffa dell'Aventino, che ha il triste coraggio di esaltare gli eroi e i martiri del proletariato».

Una grande film dell'impresa polare proiettata davanti a Nobile e Cecioni

ROMA, 14

Il generale Nobile e il capo tecnico Cecioni si sono recati stamane all'Istituto «Luce», per assistere alla proiezione di una grande film sull'impresa polare, dovuta all'Istituto stesso, film che era stata girata sul posto dall'operatore inviato speciale.

La film, lunga 1700 metri, è suddivisa in quattro parti: La prima comprende la partenza della «Città di Milano» e l'arrivo alla Baia del Re; la seconda riproduce le solitudini artiche; la terza l'opera di ricerca e di soccorso; la quarta e ultima il ritrovamento e il viaggio di ritorno.

La proiezione della film avrà luogo il 17 in tutto il mondo e non sarà consentito apportare alla pellicola modificazioni o amputazioni, dovendo essa costituire un documento inoppugnabile della grandiosità e dell'imponenza della spedizione.

La diga del Shyok non ha ancora ceduto

L'allarme determinato da un segnale prematuro

KARACHI, 14

Le notizie che da due giorni hanno diffusamente parlato del cedimento della diga di ghiaccio, sbarrante il fiume Shyok, affluente dell'Indo, e della inondazione delle vallate sottostanti, sono prive di fondamento. Il disastro non è avvenuto, e le popolazioni, che si erano affrettate a mettersi in salvo, si sono sobbarcate a un disagio inutile.

Le voci del disastro sono state provocate dall'errata interpretazione di un segnale di allarme, consistente in una fiammata sulla cima di una montagna, accesa da un picchetto militare. Era stato prestabilito che la fiammata sarebbe stata fatta nel caso che la diga naturale fosse effettivamente crollata, come si temeva. La fiammata fu fatta prematuramente, avendo il picchetto creduto che il crollo fosse imminente.

Gli altri posti di segnalazione, ignorando l'errore del picchetto, annunziarono il disastro come avvenuto, e ciò dava origine alle informazioni telegrafate poi in Europa. (United Press).

SIMLA, 14

Il Governo delle Tunjap ha ricevuto oggi informazioni ufficiali, dalle quali risulta che la notizia della rottura della diga di ghiaccio sul fiume Shyok è prematura. La notizia è stata data in seguito a un errore, poichè le fiamme di un incendio, sviluppatosi su un monte vicino, furono scambiate per il segnale d'allarme convenzionale nel caso di imminente inondazione. Questo segnale consiste appunto nell'accensione di grandi fuochi. (Stefani).

Decapita la madre e la sorella

PARIGI, 14

Si ha da Madrid che nel pomeriggio in una casa di via del Deputato, sono stati trovati decapitati i cadaveri di due donne: la testa, nettamente staccata dal busto, era nascosta sotto il tavolo. In una stanza al piano superiore è stato trovato il cadavere del figlio di una delle due donne. Si è assodato che il giovane, preso da un accesso improvviso di pazzia, ha decapitato la madre e la sorella e poi si è ucciso.

ARTICOLI SANITARI

Doccie «Aida» . . . . L. 16.50
Irrigatori vetro completi » 15.25
Irrigatori da viaggio . . » 30.—
CUSCINI PER AMMALATI
PERE
LINOLEUM LEOPOLDO HAAS
Trieste, Corso V. E. III, 2

SAPOL BERTELLI
il perfetto sapone da toeletta
TRIESTE, PIAZZA DELLA BORSA 4

FIERA VIENNESE INTERNAZIONALE
Facilitazioni di passaporto e di viaggio.
Per informazioni ed acquisti di tessere a TRIESTE:
C. I. T. (Ufiicio Centrale Viaggi), Via della Borsa, 2
Agenzia Internazionale di Viaggi P. CHRISTOFIDIS, Piazza Libertà; e a Roma: C. I. T. I. Piazza Popolo, 18
2-9 SETTEMBRE 1928

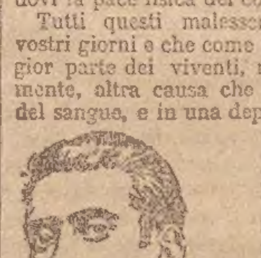
PER LIBERARSI DAI PELI SUPERFLUI

Il modo più rapido, più sicuro e più facile per liberarsi dai peli superflui in qualunque parte della faccia, delle braccia o del corpo è quello di applicare per due minuti una semplice pasta fatta mescolando poche gocce d'acqua con un poco di Sulthine Preparata, che si può ottenere in tutte le farmacie e profumerie. Dopo che la pasta vi sia rimasta sopra per due o tre minuti non occorre che lavarsi ed i peli saranno spariti. Si applichi quindi abbondantemente della Lozione di Ozoino e si rimarrà sorpresi e pienamente soddisfatti del risultato.

Le Pillole Pink dissipano la difficoltà.

Se siete soggetti a disturbi di stomaco, a cattive digestioni, a mal di testa, insonnia, inappetenza, e vi sentite difficoltà a liberarvene, fate ricorso alle PILLOLE PINK: è logico il presumere che queste ottime pillole dissiperanno le vostre manchevolezze, ridandovi la pace fisica del corpo.

Tutti questi malesseri che avvelenano i vostri giorni e che come in voi, sono nella maggior parte dei viventi, non traggono generalmente, altra causa che in un impoverimento del sangue, e in una depressione nervosa più o meno pronunciata. Ora, con le PILLOLE PINK, il vostro sangue ricupererà prontamente le sue qualità nutritive ed il vostro sistema nervoso il suo vigore. Inoltre, le PILLOLE PINK esercitando un'azione delle più salutari sulle funzioni organiche, i disturbi di stomaco si dissiperanno, le vostre digestioni si compiranno regolarmente, il vostro appetito si risveglierà e non tarderete e constatare un notevole ricupero di forze. E' appunto ciò che si è prodotto nel Sig. Gennaro Di Gennaro, Via Resegone 3, a Milano, di cui leggerete con interesse la dichiarazione:



Sig. G. Di Gennaro.

« Da diversi anni, egli ci ha scritto, soffrivo di mali di stomaco e di disturbi digestivi. Talvolta mi sentivo oppresso e stordito. Constatato l'esito negativo delle cure seguite, dietro consiglio di amico, presi le PILLOLE PINK. Questo rimedio mi ha dato veramente risultati insperati. Spariti i miei disturbi, ho riavuto un ottimo appetito ed oggi il mio stato di salute nulla più lascia a desiderare ».

Le PILLOLE PINK rispondono perfettamente ai bisogni dell'organismo in tutti i casi d'anemia, nevrastenia, indebolimento generale, disturbi dello sviluppo e della menopausa, mali di stomaco e di testa, esaurimento nervoso e nelle convalescenze.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 68, Milano (128).

FORNITURE POLTRONE — FABBRICA GIANNINONE — VIA MEDA 24 MILANO

CASA FONDATA NEL 1875
AMARO MONTENEGRO

APERITIVO TONICO
SERVITO AL SELTZ È INSUPERABILE!
SOC. AN. PREM. DISTILLERIA COBIANCHI S. BOLOGNA

COLLEGIO PRINCIPE UMBERTO
Piazza Nicolò Tommaseo 10 - GORIZIA - Telefono N. 231

L'Amministrazione per aderire al desiderio manifestato da molte famiglie abolisce la nota delle spese accessorie e stabilisce un Complessivo comprendente tutto il fabbisogno degli allievi: vestizione forniture scolastiche, riparazioni alla calzatura, bucato, bagni, ecc. ecc. Tali complessivi variano se trattasi di nuovi allievi o di anziani e secondo gli studi.

La Direzione del Collegio tiene a far noto che si sono ottenuti sempre brillanti risultati nelle preparazioni private per esami di Stato (Medie Inferiori) e ammissione al Liceo Scientifico. Molti giovanetti furono salvati e messi in ottime condizioni per l'avvenire dei loro studi.

Domandare schiarimenti alla Direzione o meglio venire a visitare il bellissimo Collegio.

La pubblicità continuata è la base di una florida azienda.

CRONACA DELLA CITTÀ

La vittoria di Trieste su Amburgo
nella lotta tariffaria

Un noto studioso di problemi economici, il prof. Max Schloss, scrive nella viennese *Reichspost* queste interessanti considerazione sulla conclusione dell'annosa lotta di tariffe tra Amburgo e Trieste:

La lotta di tariffe, che fin dal novembre 1925 si era trasformata in una battaglia aperta tra le ferrovie austriache, cecoslovacche e italiane interessate al traffico adriatico da una parte e le ferrovie dell'impero tedesco dall'altra, è finita di recente in una conferenza tenuta a Monaco, la settima di questa gara delle ferrovie interessate al trasporto delle merci provenienti d'oltre mare o destinate ad essere imbarcate per i paesi d'oltre mare.

In base all'accordo, che andrà in vigore con la fissazione delle tariffe, si è stabilito che la Cecoslovacchia venga divisa in due zone, separate da una linea di demarcazione per quel che riguarda il trattamento tariffario delle merci. Questa linea passa per Bor e Tachau, Pilsen, Beraun, Radotin, Ubrinaves, Becvar, Kolin, Pardubitz, Boehm. Trueban, M. Schoenberg, Troubelice, Endrasov, Suchental, Friedland, Cadca, Skalitz.

A nord di questa linea le tariffe di Trieste devono essere tenute più alte che quelle in vigore per i porti del mare del nord; per le spedizioni dalle stazioni situate lungo questa linea le tariffe saranno uguali sia per le spediizoni verso l'Adriatico che per quelle verso il Mare del Nord; infine a sud di questa linea le tariffe in vigore per i porti del Mare del Nord devono essere tenute più alte di quelle fissate per Trieste ed i porti adriatici.

Il successo di Trieste

Questa sistemazione rappresenta una effettiva vittoria di Trieste sulla sua concorrente nordica, poichè Amburgo ha immediatamente a sud della linea di demarcazione una zona, che, in rapporto alla distanza dal suo porto, giace ad esso molto più vicino, ma che cionostante è stata assegnata al porto di Trieste. Inoltre il grande porto tedesco del Mare del Nord ha fatto per la prima volta in questa lotta di concorrenza con Trieste che dura già da parecchi decenni, la esplicita concessione e confessione ai porti adriatici, che il territorio cecoslovacco a sud della linea di demarcazione in parola, deve eser considerato precipuamente quale sfera d'influenza del grande porto adriatico.

Ma le ferrovie che si servono di Trieste non si sono accontentate di queste conquiste, ma hanno cercato di far accogliere anche la loro richiesta di una determinazione contrattuale delle tariffe sulla base dello stato attuale delle cose. In seguito a ciò le spedizioni di merci da e per il territorio a sud della sopraricordata linea di demarcazione saranno conteggiate come finora, secondo la tariffa adriatico-cecoslovacca, mentre le tariffe per Amburgo saranno tenute più alte per determinati calcoli, che si basano sul computo dei chilometri, risultante dalla distanza della stazione dalla linea di demarcazione.

In seguito a ciò le spedizioni che da e per questa zona a mezzogiorno, si effettueranno da e per Amburgo e gli altri porti tedeschi del Mare del Nord, dovranno essere conteggiate in base al seguente criterio tariffario: per le distanze da 1 a 20 chilometri da questo confine 60 cent. cechi, da 21 a 40 chilometri 100 cent. cechi, da 41 a 60, 150 cent. cechi e per distanze oltre i 60 chilometri 200 cent. cechi in più.

Con riguardo ai vantaggi rilevantissimi che i porti adriatici hanno raggiunto, anche essi da parte loro dovettero fare delle concessioni. Si annovera fra queste la determinazione che le stazioni situate a nord della linea di demarcazione sono sottoposte esclusivamente alle tariffe stabilite dalla Lega portuale ceco-tedesca. Nel caso che i porti adriatici volessero accaparrarsi dei noli anche in questo territorio a settentrione della linea, sarebbero obbligati di conteggiare per ogni quintale e per ogni chilometro una aggiunta di nolo di 0.78 cent. cechi. La differenza deve dare per lo meno 40 cent. cechi per un quintale di nolo.

L'unico successo che le ferrovie tedesche hanno potuto raggiungere, consiste nel fatto che Praga con le sue vecchie industrie è stata assegnata alla zona settentrionale. E' con questa perdita che le ferrovie della Lega adriatica hanno dovuto pagare i notevoli risultati conquistati.

I traffici austriaci gravitano su Trieste

Anche nei riguardi dell'Austria tedesca è stato fissato un accordo, in base al quale i noli da e per Trieste fino a che non superino i 300 pfennig per quintale, sono da tenersi del 15% più bassi che quelli per Amburgo, mentre i noli ferroviari che superano i 300 pfennig vanno diminuiti del 12%. I prezzi delle spedizioni da e per il territorio di Klagenfurt godono pure di una riduzione del 15 per cento.

Con ciò le ferrovie dell'impero tedesco hanno riconosciuto nell'accordo, che anche nella mutata situazione politica quale essa è risultata dal crollo della monarchia, l'Austria gravita su Trieste col suo traffico d'importazione e di esportazione. La preferenza per il porto di Trieste non subisce alterazione dalla concessione fatta dalle ferrovie federali austriache ad Amburgo delle medesime riduzioni per lo stesso chilometraggio e per le stesse merci, adottate per Trieste. I prezzi per Trieste saranno sempre inferiori a queste riduzioni.

Quanto sia stato a cuore delle ferrovie federali austriache di favorire Trieste risulta anche dalla circostanza che esse hanno richiesto dalle ferrovie germaniche una combinazione dei noli per il trasbordo dall'acqua alla ferrovia e viceversa a Ratisbona ed a Passavia. L'accordo raggiunto stabilisce infatti che i tedeschi concedono le facilitazioni sancite per i trasbordi danubiani di Ratisbona e di Passavia anche alla «frontiera asciutta» di Passavia.

Saranno ora fissate le nuove speciali tariffe merci e precisamente per l'Austria tedesca ed i porti adriatici italiani, per l'Austria ed i porti del Mare del Nord.

Fino a che le nuove tariffe non saranno pronte, resteranno in vigore i cosidetti «Accordi d'Amburgo» ora praticati e precisamente nel senso che le eccezioni reciproche scadute già il 31 dicembre 1927 sono da considerarsi definitivamente soppresse a partire dal 1. luglio 1928.

Un nuovo successo remiero
degli Avanguardisti del Mare

L'attività della balda Coorte marinara della nostra Legione Avanguardisti non ha soste; oggi dobbiamo segnalare una nuova affermazione di alcuni marinaretti, seppure di proporzioni più modeste al confronto con le precedenti.

Al comando dell'istruttore cap. Petronio, sabato scorso salpava dal molo Sartorio, lo scalè «Istria» dell'«Adria», con a bordo una squadra di marinaretti i quali, dato di piglio ai remi, puntarono tosto su Monfalcone.

Dopo una breve sosta a Miramare, ad onta del mare alquanto grosso, vogarono tutto d'un fiato fino a Sistiana, dove presero il bagno, mangiarono dal sacco, rizzarono le tende e pernottarono non senza aver disposto i turni di guardia per il minuscolo accampamento.

Domenica mattina all'alba, sveglia, pulizia della barca, bagno, colazione e poi di nuovo ad arrancare, completamente rinfrancati di spirito e di corpo.

Si risalì il Timavo arrivando fino alle foci, con fermata presso il cippo che ricorda l'eroe purissimo Giovanni Randaccio, la cui figura luminosa venne rievocata dal comandante, che illustrò pure ai giovanetti le lotte cruente sostenute attorno all'Hermada.

Alle otto del mattino, l'armo giungeva a Monfalcone; festose e cordiali le accoglienze fatte ai nostri marinaretti dalla Società «Timavo», nella cui canottiera i giovani vennero gentilmente ospitati.

Interessante quanto mai e istruttiva riuscì la visita al Cantiere Navale di Monfalcone, che venne percorso in tutti i sensi con gentile accompagnamento di un impiegato, messo a disposizione dalla Direzione. Speciale interesse destò nei giovani visitatori, il reparto sommergibili, la cui costruzione venne dettagliatamente spiegata dal tenente Raiteri.

La colazione venne consumata all'albergo operaio; nel pomeriggio un rinfresco alla «Timavo» dove i nostri Avanguardisti ebbero occasione di fraternizzare con quelli di Monfalcone.

Accompagnati fino a Duino, da una imbarcazione di Avanguardisti della «Timavo», dai quali venne preso cordiale congedo, il ritorno si fece con una breve sosta sulla spiaggia sotto Santa Croce e alle ore 20 la valorosa imbarcazione, attraccava al molo Sartorio.

Nessun incidente turbò il piccolo «raid» e il contegno degli Avanguardisti, tanto in fatto di efficienza che di disciplina, fu superiore ad ogni elogio.

Un gruppo di studentesse americane
di passaggio per Trieste

E' giunto stamane da Ragusa, col «Kumanovo» un gruppo di quindici studentesse di belle lettere americane che compiono un viaggio di istruzione in Europa. Dopo un lungo giro attraverso l'inghilterra, la Germania, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, le studentesse si dirigono verso la Svizzera. Dopo una felice traversata, le studentesse, attese allo sbarco da numerosi goliardi triestini, si sono recate alla sede del Gruppo universitario fascista, ove il dott. Gino Puerari ha porto loro il benvenuto. La studentessa Conforto ha offerto mazzi di fiori alle gentili colleghe, che si sono dimostrate molto sensibili al delicato omaggio. Un ricco rinfresco in onore delle ospiti ebbe quindi luogo al Ristorante Panada.

Nelle prime ore del pomeriggio le studentesse americane, per iniziativa del dott. Gino Puerari, furono condotte in automobile a San Giusto, Opicina, Miramare ed accompagnate quindi alla stazione donde partirono, col diretto delle 15, per Venezia, vivamente commosse per le cordiali accoglienze loro tributate. Esse si ripromettono al loro ritorno dalla Svizzera un lungo soggiorno in Italia.

Italo Balbo in volo a Monfalcone e a Portorose
L'ammirazione del Sottosegretario all'Aeronautica per la nostra attività aerea

Inaspettato, con la rapidità che lo distingue, S. E. l'on. Italo Balbo, pilota di prima classe, ha visitato ieri a Monfalcone la sede delle officine aeronautiche del Cantiere e quindi la scuola piloti e la sede della S.I.S.A. a Portorose

Una volta la visita di un sottosegretario di Stato veniva pomposamente annunciata e i preparativi per i ricevimenti erano molti e complicati. In primo luogo programma ferroviario, poi movimento di grandi e piccole autorità per riceverlo e poi discorsi, passeggiate e l'immancabile banchettone con l'orazione ufficiale.

I ministri fascisti invece arrivano, vedono e ripartono: con stile nuovo, senza cerimonie inutili e dannose perchè rubano tempo al lavoro. Molte volte invece del sibilo della locomotiva è un frullo di motore che annuncia Sua Eccellenza che scende dall'automobile pilotata da solo, o altre volte il ministro esce, inguainato nella «tuta», dalla carlinga di un aeroplano per ripartire poco dopo con lo stesso mezzo. Così avvenne infatti anche ieri per la visita del sottosegretario all'Aeronautica Italo Balbo a Monfalcone e a Portorose.

L'arrivo di S. E. Balbo

Ferveva al Cantiere il lavoro ieri nel pomeriggio e l'aria calda era piena di echi, quand'ecco nel cielo quasi bianco per il gran sole, un piccolo punto d'argento che quasi per un effetto di riflessi si ingrandisce sempre più.

Il breve rullio di un idrovolante che in ampio giro passa sul cantiere, una gran pennellata di spume sull'acqua calmissima e quando l'idrovolante, un «S. 59», si ferma alla riva ecco uscire dal suo posto il pilota col casco, di sotto al quale esce una barbetta nera. Quattro o cinque uomini sono sulla riva e salutano romanamente. E' S. E. Italo Balbo che sempre sorridente, giunge da Venezia per visitare il Cantiere. Lo attendono il cav. Alberto Cosulich, il comm. Angelo Fano, il dott. Saiz, l'ing. Confienti direttore tecnico delle officine aeronautiche del Cantiere, e il cap. Mori dell'Ufficio di sorveglianza tecnica. L'on. Balbo è accompagnato dal comandante Briganti. Sparsasi la voce dell'arrivo del popolare sottosegretario, in tutte le officine si sono raccolti gli operai che all'apparire dell'illustre visitatore hanno improvvisate manifestazioni di vivissima simpatia.

La visita al Cantiere

L'on. Balbo ha voluto visitare minutamente l'impianto per le costruzioni aeronautiche e, guidato dall'ing. Confienti e dal comm. Fano passò infatti in rivista una dopo l'altra le varie officine di preparazione, di allestimento e di montaggio degli apparecchi. Nella sala delle finiture, dove, come uccellacci in gabbia, sono poggiati sui sostegni l'aeroplano da turismo «Cant 26», l'ormai famoso trimotore il gemello del quale accompagnò la grande crociera mediterranea da lui guidata, al «Cant 25» il caccia rapidissimo che tanto ammirò il gen. De Pinedo.

L'on. Balbo sosta lungamente davanti a tutti gli apparecchi interessandosi dei particolari di costruzione e sollevandosi fin nelle carlinghe per vedere l'allestimento interno. Ha parole di grande lode per la perfetta riuscita del «Cant 25» ed espresse il desiderio di poter provarlo a Venezia in occasione del primo volo che l'apparecchio farà. Non meno lodato ha, il sottosegretario, il «Cant 23» trimotore che ha avuto l'occasione di ammirare in tutti i suoi particolari, sia di navigabilità che di comodità turistiche durante la crociera. Parlando dei trimotori ricordò anzi come egli avesse viaggiato sul primo trimotore: il «Cant 6», al seguito di S. E. Mussolini quando il Duce visitò la Tripolitania e come dell'equipaggio di quell'apparecchio facesse parte oltre il marchese Centurione, perito durante i voli preparatori della Coppa Schneider, il carpentiere Grio, eccellente operaio, del quale ricordò con parole di rimpianto e simpatia la fine prematura in un incidente di volo.

Dalla officina-allestimento, sempre salutato dagli operai che lo seguivano in gruppo e che avevano per lui parole di entusiastica simpatia e rilevavano la sua gentilezza e bonomia, S. E. Balbo si recò all'angar dove fervono i lavori per preparare l'idrovolante metallico «Cant 10». Anche qui il sottosegretario sostò lungamente interessandosi con l'ing. Confienati sui dettagli costruttivi e sulle caratteristiche dell'interessante apparecchio.

S. E. Balbo alla S. I. S. A.

Prima di lasciare il Cantiere, l'on. Balbo, rispondendo al saluto delle maestranze, assicurò che sarebbe ritornato fra breve tempo a Monfalcone per dedicare alla visita del Cantiere una intera giornata, perchè intendeva di vedere anche le nuove costruzioni navali.

Poco dopo le 16, salutato dagli «alalà» degli operai, che nel frattempo si erano raccolti a centinaia e dopo aver più volte espresso al cap. Alberto Cosulich la sua ammirazione e il suo entusiasmo per la produzione delle officine aeronautiche del Cantiere, con una manovra da maestro lasciò l'acqua e pochi momenti dopo, salutato con un giro a bassa quota il Cantiere, puntò verso l'Istria.

Quasi contemporaneamente da Trieste si levava un altro idrovolante «Tipo scuola», che portava a bordo il capo della S. I. S. A., cap. Guido Cosulich, che si recava a Portorose per ricevere il sottosegretario all'Aeronautica. L'idrovolante del cap. Cosulich era appena ammarato che già su Portorose passava in largo giro l'«S. 59» di S. E. Balbo. Alla sede della S. I. S. A., sugli scivoli, sulle rive folla di piloti, meccanici, ufficiali, avieri e allievi, tutti un po' preoccupati per il mare mosso che avrebbe potuto impedire la discesa dell'apparecchio. Ma Italo Balbo è pilota sul serio e il suo magistrale ammaraggio di ieri, un vero ammaraggio «al burro», come dicono gli aviatori, ha dimostrata la profonda perizia di aeronauta e di navigatore del sottosegretario che è stato battezzato dagli aquilotti della S. I. S. A. un vero «pilotone».

La visita agli hangars e alle officine

A terra sono ad attenderlo il cap. Guido Cosulich, l'on. Maracchi segretario provinciale dell'Istria, l'ing. Maiorana direttore della S. I. S. A., il comandante militare della scuola com. Del Ponte, il direttore della scuola com. Semprini, il sig. Curzolo, molti ufficiali della scuola e qualche altro. Appena a terra, dopo le presentazioni, l'on. Balbo inizia la visita agli hangars della S. I. S. A. rilevando subito la grande rapidità con la quale furono ricostruiti dopo l'incendio che distrusse buona parte dell'aeroporto e promettendo ogni appoggio per le iniziative della Società, che è stata la prima a lanciare i propri velivoli nel cielo della Patria nel dopoguerra, quando nessuno più quasi aveva fiducia nell'aeronautica.

Da questi scali infatti partirono poi i primi idrovolanti delle linee aeree civili italiane e qui centinaia di allievi diventarono piloti provetti. Il sottosegretario all'Aeronautica ha avuto anche parole di lode per le varie iniziative della S. I. S. A. come per esempio quelle delle crociere istriane e dalmate in occasione della Fiera di Fiume e incitò il cap. Cosulich a non tralasciare occasione per continuare la propaganda aeronautica tanto bene iniziata.

Dagli hangars S. E. passa alle officine riparazioni, revisioni e prova dei motori. Ha modo così di assistere alle prove al banco di due motori. Nella vasta camerata l'eco delle due macchine in movimento dà l'impressione che tutto stia per sfasciarsi; par di essere con l'orecchio contro la canna di una mitragliatrice in funzione e gli echi sono come raffiche di burrasca.

Con occhio di conoscitore e di innamorato il giovane ministro osserva e controlla il movimento dei due motori che poco dopo saranno montati dagli specialisti sulle macchine che aspettano.

Alla scuola e alla caserma degli allievi, l'on. Balbo ha modo di manifestare il suo compiacimento per l'organizzazione perfetta di tutto grazie all'interessamento della S. I. S. A. e a quello del comandante Del Ponte. «La vita degli allievi è invidiabile a Portorose — egli dice rivolto al cap. Cosulich — voi li viziate» e poi soggiunge ridendo: «Quando non avrò più nulla da fare al Ministero dell'Aeronautica verrò anch'io a fare l'aviere a Portorose, deve essere la più bella vita, con la S. I. S. A. che tratta da papà». E quindi ancora parlando della bellezza del golfo, sia dal lato naturale, sia dal punto di vista aeronautico come campo-scuola, riconosce che Portorose debba essere sempre preferita dagli allievi che qui trovano tutto quello che si possa desiderare.

Il Sottosegretario fra gli allievi piloti

In un'aula scolastica il Sottosegretario all'Aeronautica trova adunati tutti gli allievi. Sembrano un riflesso di cielo in una stanza bianca tutte quelle azzurre divise inquadrate sull'attenti in attesa del capo. L'on. Balbo felice, come sempre quando si trova fra gli aviatori, saluta queste giovani speranze dell'aeronautica con parole di entusiasmo e di incitamento. Entrando quindi nelle loro file si sofferma con gli avieri per informarsi dei centri di provenienza e dei gradi di istruzione avuta e li esorta a prepararsi con grande lena alla bella missione cui si sono votati, ricordando loro i sacrifici che fa lo Stato per la preparazione dei propri piloti. A tale proposito appunto egli ricorda che per non aumentare i sacrifici della Nazione devono sempre avere presente che ogni inutile dispendio è un delitto verso la Patria e per questo nelle loro esercitazioni ricordino di fondere un po' l'ardimento necessario alla vita dell'aria ad una sana prudenza, giacchè ogni rottura di apparecchio porta gravi danni e non fa che rallentare la formazione della grande falange di piloti necessaria al primato italiano nell'aria. Il Paese — dice l'on. Balbo — segue con grandissimo e crescente interesse le sorti dell'aviazione, mostratevi degni dell'ammirazione dell'Italia e del Duce.

La partenza

Parlando quindi con gli allievi, il Sottosegretario all'Aeronautica, mise in rilievo la magnificenza della baia di Portorose e dello specchio d'acqua a disposizione degli allievi, dicendo come nessuna altra scuola possa disporre di condizioni naturali così favorevoli, dove gli allievi possono diventare con sollecitudine buoni piloti, grazie anche alla bravura degli insegnanti e dei piloti che li guidano, e nello stesso tempo diventano anche ottimi marinai, condizione questa essenziale per uomini destinati a condurre apparecchi di mare.

Un triplice alalà saluta l'uscita dell'uomo che tanta attività e tanto entusiasmo dedica all'aeronautica. S. E. Balbo si reca quindi a visitare la direzione della scuola e la palazzina San Giorgio dove sono gli alloggi e le mense ufficiali, esprimendo ancora al comandante militare e al direttore il suo compiacimento per l'ottima organizzazione della S. I. S. A., ed ha nuove espressioni di lode per gli apparecchi della Società. Dopo la visita in automobile l'on. Balbo accompagnato dal cap. Guido Cosulich si reca sulla terrazza del Palace Hotel, ossequiato dai dirigenti la Società «Gemma dell'Istria» e dove è offerto all'illustre visitatore un rinfresco.

In automobile quindi l'on. Balbo fa un giro assieme al comm. Cosulich lungo la spiaggia fino a villa San Lorenzo dove ammira la bellezza del panorama e da dove può seguire le esercitazioni di alcuni idrovolanti.

Soddisfatissimo per la visita, alle 18.45 S. E. Balbo accompagnato dal comandante Briganti e salutato da una folla di piloti ed ufficiali, lasciò col suo «S. 59» le acque di Portorose dirigendosi verso Venezia, dove si fermerà per qualche giorno. Quasi di conserva per un tratto navigò con lui il «tipo scuola» che portava il comm. Cosulich verso Trieste.

La Fiera di Fiume al nostro giornale. All'indomani della brillante inaugurazione della Fiera di Fiume, S. E. il Prefetto del Carnaro, comm. Vivorio, alla presenza di S. A. R. il Principe di Udine e di S. E. Lessona, sottosegretario di Stato all'Economia, pregava il presidente della Fiera, comm. Piva, d'inviare al nostro giornale un telegramma di saluto e di plauso per il diffuso servizio dedicato alla bella manifestazione fiumana.

Il comm. Piva ci ha infatti telegrafato queste simpatiche parole: *Piccolo* ha fatto ieri una pagina che Fiume non dimenticherà. Grazie di gran cuore». Firmato: il Presidente della Fiera.

Per i pensionati. L'Associazione fascista del pubblico impiego rinnova l'invito a tutti i pensionati, vedove comprese, che tutt'ora ricevono una pensione provvisoria (senza libretto), di presentarsi in sede sociale, via S. Caterina 1, nelle ore d'ufficio, portando seco il documento di assegnazione provvisoria. I pensionati e vedove domiciliati in provincia si presenteranno ai fiduciari dell'Associazione.

Ferragosto a Comeno. In occasione del Ferragosto il solerte Direttorio dell'O. N. D. ha organizzato un trattenimento di danza in onore dei villeggianti triestini ed a favore delle Opere giovanili fasciste locali. Alla festa che si inizierà alle 21 negli ambienti della Lega Nazionale, interverranno pure, nei loro costumi pittoreschi, le partecipanti alla Radunata di Venezia. Suonerà una distinta orchestrina di Trieste e varrà eletta la Reginetta della festa.

Farmacie aperte. Oggi restano aperte le seguenti farmacie: Sbisà, via M. Buonarotti; E. Godina, via Ginnastica; Leitenburg, piazza S. Giovanni; De Manzini, via Giulia; Manzoni, via Settefontane; Mizzan, piazza Venezia; Pizzul-Cignola, Corso Vitt. Em. III; Praxmarer, piazza Unità; Crevato, via Roma; Lang, via L. Bernini.

Per chi va in villeggiatura

La nostra amministrazione assume speciali abbonamenti mensili per tutta l'Italia, che possono cominciare e scadere in qualsiasi giorno, ai prezzi seguenti:

«Piccolo»	L. 7.—	mensili
«Piccolo della Sera»	» 7.—	»
«Ultime Notizie»	» 7.—	»
Tutte tre edizioni	» 20.—	»

I militi delle selve
L'opera ignorata della Milizia forestale

«Un paese che ha boschi ha ricchezze» scrisse un illustre uomo di Governo e il motto lo troviamo riprodotto al comando di coorte della Milizia forestale di Trieste. La funzione di questa importantissima branca della Milizia speciale, per le sue particolari attività, non è molto conosciuta ne è apprezzata come si merita. E' un lavoro delicato e nel medesimo tempo faticoso, un opera di tecnici e di soldati. Lontani dai centri, sperduti nelle solitudini verdi delle boscaglie, i militi forestali rendono al paese servizi preziosissimi sia che essi svolgano la loro attività per l'incremento e la tutela del patrimonio boschivo, sia che essi si prodighino, quando vi è necessità, nelle funzioni di polizia.

I boschi con la loro potente poesia chiamano i fedeli e gli innamorati e li legano — come dicono le leggende — alle loro ombre. Così i militi fedeli e innamorati, sorvegliano, curano, quasi si potrebbe dire accarezzano, tutta questa bellezza loro affidata per renderla più grande, più affascinante ancora; sono protettori e coltivatori, sono studiosi e propagandisti.

Già nel breve tempo che va dalla fondazione della Milizia forestale ad oggi i risultati dell'opera si delineano in tutta la loro importanza. Il vantaggio del servizio forestale della Milizia si è rivelato nettamente superiore di fronte al servizio borghese dei tempi passati e l'Italia è stata così la prima nazione al mondo a possedere un corpo militare specializzato che servirà — anzi già serve — a modello di altre nazioni. Un altro segno della perfetta riuscita di questa istituzione va ricercato nell'entusiasmo delle popolazioni per l'opera dei militi, nell'interessamento con il quale esse ne seguono gli insegnamenti e nel sempre maggiore sviluppo delle razionali colture boschive.

L'opera dei militi della foresta

Non bisogna immaginare però che sia tutta rosea e senza fatiche l'opera della Milizia forestale che deve lottare ancora contro la ottusa mentalità di certi contadini che nella loro ignoranza non scorgono il beneficio degli impianti boschivi e preferirebbero avere delle estensioni abbandonate a se stesse per poterle usare al pascolo degli armenti.

Ed eccoli ancora i bravi militi alle prese con i tagliatori, con i contrabbandieri e i delinquenti infaticabili nella dura fatica imposta dal loro numero assai limitato. Ben giustamente quindi il generale Agostini esaltò nella sua chiara esposizione l'opera di questa milizia che in silenzio e in devozione si prodiga quotidianamente per la maggiore potenza del Paese. E' un'opera vasta e complessa quella affidata al milite forestale, opera che va dall'assegnazione dei tagli, alla lotta contro gli insetti, alla sorveglianza sui pascoli, a tutte le operazioni selviculturali, di rimboschimento, diradamenti, conversioni di piantagioni di pinete in abetaie o altre specie, alla costruzione di strade forestali, agli impianti dei vivai, all'allevamento del materiale, al servizio di P. S. nelle foreste, alla formazione, dove mancano, delle mappe catastali e forestali e ad una infinità di altre necessità.

E' un corpo tecnico militare preparato in modo severo e perfetto, quello della Milizia forestale, e i suoi ufficiali e militi esplicano l'opera loro affidata con entusiasmo e disciplina di Camicie Nere. E' per la disciplina e per l'illimitato entusiasmo, che alimentano il loro lavoro, che questa Milizia si è saputa imporre al rispetto e all'ammirazione delle popolazioni.

Le attribuzioni della Coorte di Trieste

A dette legioni di Milizia forestale è affidata la tutela del patrimonio silvestre nazionale e una coorte autonoma è stata istituita in Sardegna. Dalla legione di Udine dipende anche la coorte triestina che ha sotto la sua giurisdizione un territorio vastissimo. Il seniore ing. cav. Scala ha infatti dislocati i suoi militi nelle province dell'Istria, di Gorizia, del Carnaro e di Zara. I comandi di centuria sono a Pisino con manipoli a Pola e a Pisino, a Trieste con manipoli a Postumia e a Trieste e a Fiume con manipoli a Zara e a Fiume. Nella provincia di Gorizia la Milizia forestale ha avuto poi l'incarico dall'Istituto centrale di statistica della formazione del catasto forestale. I manipoli a loro volta sono divisi in 12 squadre e questi in 35 distaccamenti. Come si vede, una rete di sorveglianza se non fitta per la mancanza di uomini, completa e distribuita su tutte le zone. Sono duecentosessantamila ettari di bosco, costituiti metà d'alto bosco e metà di cedui e cedui composti e 400 mila ettari di bosco sottoposti alla sorveglianza della coorte di Trieste e bisogna notare che solamente nel 1931 l'organico sarà completo e che solamente allora la Milizia forestale potrà esplicare la sua piena attività.

Vasta e complessa è l'opera affidata alla coorte triestina, se si pensi che nella nostra zona uno dei problemi di maggiore importanza è proprio il rimboschimento. Per la graduale soluzione di questo problema già parecchio si è fatto e con la compatibilità dei bilanci ancora molto si farà. In Istria la Milizia ha potuto compiere negli anni scorsi, grazie ad una sovvenzione speciale, un vasto lavoro di piantagioni durante il quale sono state messe in terra oltre 5 milioni di piantine. Ma purtroppo le sovvenzioni ordinarie sono assai limitate e l'opera procede piuttosto lenta.

Gli incendi nei boschi

Nella provincia di Trieste vi sono oltre tremila ettari di terreno da rimboschire e si riesce ad imboschirne appena duecento all'anno. Il lavoro però non si arresta e, se, come si spera, le sovvenzioni statali e provinciali verranno aumentate si svolgerà in seguito più rapidamente. Ma l'opera della Milizia non si arresta qua, chè si sta anche provvedendo alle sistemazioni dei bacini montani e all'allevamento dei vivai.

Un altro grave lavoro si è aggiunto l'anno scorso e quest'anno alla infaticabile Milizia. Intendiamo parlare degli incendi dei boschi che in questa estate hanno preso preporzioni allarmanti.

Il comandante della coorte ing. Scala non ci nasconde la gravità degli incendi per tutto il sistema di imboschimento. Gli incendi sono dovuti, secondo l'egregio ufficiale in parte alla siccità e quindi alla combustione spontanea, in parte alle inavvertenze della popolazione, in parte alla ferrovia e in parte anche, e ciò specialmente nell'Istria al dolo. L'anno scorso nella sola Istria si ebbero oltre mezzo milione di danni per incendi di boschi e quest'anno i danni saranno certamente superiori.

I contadini bruciano i boschi per due motivi principali. Il primo è la vendetta contro qualche proprietario col quale sono in lite, il secondo va ricercato nella speranza di ottenere, con la distruzione del bosco una maggior estensione per il pascolo delle bestie.

La Milizia deve quindi lottare oltre che contro la comune delinquenza anche contro la disastrosa ignoranza di certi contadini. E per fare tutto questo ci vorrebbero molti militi, sottufficiali e ufficiali, mentre invece è proprio di elementi che la Milizia forestale manca.

La scelta rigorosa dei militi

Quelli che sono, però, sono ottimi sotto tutti gli aspetti, come saranno certo quelli che verranno arruolati in seguito, perchè i comandi sono rigorosissimi nella scelta degli uomini che prima di diventare militi, dopo aver vinto il concorso devono partecipare ai corsi delle scuole allievi militi forestali di Amelio o di Città Ducale e devono superare brillantemente gli esami dinanzi apposite commissioni.

Per la scelta dei sottufficiali i provvedimenti sono ancora più rigorosi. Gli ufficiali poi devono essere laureati in ingegneria o in agraria e i nuovi concorrenti devono anche aver frequentata la scuola di applicazione forestale di Vallombrosa. Naturalmente, ufficiali e militi sono in servizio permanente e anche per loro vige l'organico e sono applicate le leggi e regolamenti dell'Esercito. E' quindi un corpo di Militi tecnicamente e militarmente perfetto, i quali per la fede che li anima e la disciplina che li guida, molto bene faranno ancora per l'Italia.

L'esperimento di pioggia artificiale
a Farra d'Isonzo

Ieri nel pomeriggio, a Farra d'Isonzo, in località Mainizza, è seguita, nella proprietà del conte Ottavio Frova, l'annunciata prova di pioggia artificiale. A questo importante esperimento assistettero il cav. Anzà, vice-prefetto di Gorizia, il vice-presidente del Consiglio per l'Economia provinciale, signor Antonio Orzan, col segretario dott. Stainer, il segretario generale dell'Amministrazione provinciale dott. Vidri, il prof. Galdenzi per il segretario federale, il dott. Chilenti per la Federazione agricoltori, l'ing. Ribi, presidente della Federazione industriale, il comm. Pettarin, il cav. Marizza podestà di Gradisca, il maestro Ballaben, podestà di Farra, il cav. Visca, commissario di Sagrado, l'ing. Rubbia, per la Cattedra ambulante di agricoltura, col direttore della stessa cav. dott. Tonizzo, il dott. Vallig, il dott. Dorigo ecc. Presenziavano all'esperimento oltre 300 agricoltori del Friuli.

Su un motore «Fordson» furono applicate delle maniche aspiranti che attingevano l'acqua da un canale artificiale che attraversa la campagna. Con un sistema di irrigazione a spruzzo, mediante maniche lunghe circa 200 metri, l'acqua, pompata con forza nelle maniche, uscendo a getti, dava la sensazione della pioggia, bagnando un tratto di circa 30 metri di superficie, a mezzo di tubi verticali posti a una distanza di circa 50 metri l'uno dall'altro, con sistema girevole e con una pressione di circa sei atmosfere. Lo esperimento è stato seguito dai presenti col più vivo interesse e tutti poterono constatare la bontà del sistema. Il brevetto è della ditta Simens Schuckert di Berlino, ed è stato ridotto e modificato dalla «Stamea» di Bologna.

Dopo l'esperimento, gli invitati si riunirono in un padiglione, dal conte Frova appositamente fatto erigere, dove fu offerto uno spuntino. Furono anche pronunciati dei discorsi. Il podestà di Farra, maestro Ballaben, porse il benvenuto ai presenti e rilevò i benefici della pioggia artificiale, pregando le autorità di interessarsi perchè il sottosuolo della zona sia sfruttato abilmente, in modo da poter ricavare da questo l'acqua necessaria per l'irrigazione. Il conte Frova, pure rivolgendo parole di saluto e di ringaziamento ai presenti, si disse ben lieto di essere stato il primo a introdurre nella zona il sistema irrigatorio a mezzo della pioggia artificiale, che indubbiamente troverà molti imitatori.

Parlò poi il signor Orzan, comunicando che la sezione agricola del Consiglio dell'Economia farà degli studi in merito alla possibilità irrigua perchè essa abbia in brevissimo tempo pratica attuazione.

Il cav. Anzà, viceprefetto, si compiacque della coraggiosa iniziativa, promettendo, conforme alle direttive impartite dal Capo del Governo, di appoggiare ed incoraggiare tutte le iniziative intese a migliorare le condizioni dell'agricoltura.

Infine, il cav. Tonizzo, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, spiegò il funzionamento dell' apparecchio irrigatorio, facendo risaltare che l'unica soluzione per combattere la siccità è quello di adottare un criterio totalitario, istituendo un solo consorzio irriguo per tutta la zona colpita dalla siccità.

Otterrete Un Lucido Brillante E Durevole Sui Vostri Pavimenti

mediante le Lucidatrici Elettriche Johnson (modello grande e modello piccolo)—in vendita presso i migliori negozianti—

Maggiore rapidità—Nessuna fatica —Basta applicare un sottile strato di

Cera Speciale Johnson

indi farvi scorrere la macchina ed otterrete risultati meravigliosi e strabilianti.

La Cera Johnson è inestimabile per pavimenti, mobili, pianoforti, automobili, li lucida, li protegge e li conserva.—

Prezzi ribassati. — In vendita presso
ETTORE ZERNITZ
Via Cesare Battisti 2 — Trieste

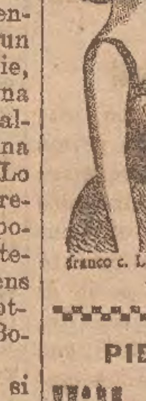
Rappresentante di fabbrica
C. CIVITA & C.
Corso Venezia — MILANO — Tel. 22—116
S. C. JOHNSON & SON, Racine, Wis., U.S.A.

Una Questione Ardente ?

Come evitare i Mali di Piedi durante la stagione estiva

Per tutti quelli che hanno i piedi sensibili, facilmente riscaldati, gonfi o indolenziti, tutte queste sofferenze ed i mezzi di rimediarvi formano certamente una questione ardente, «più ardente» che mai durante l'estate! E' dunque di attualità parlare oggi dei Saltrati Rodell, il rimedio il più semplice ed il più efficace per combattere e guarire i diversi mali di piedi.

Questi sali producono un bagno di piedi medicamentoso e superossigenato, che possiede alte proprietà tonificanti, antisettiche e decongestive. Sotto la loro azione ogni gonfiore, irritazione e lividore, ogni sensazione di dolore e di bruciore spariscono come per incanto. I Saltrati Rodell danno una meravigliosa resistenza ai piedi sensibili e rimettono ben presto i piedi i più rovinati in perfetto stato. Ammorbidiscono, staccano calli e duroni ad un tal punto che potete toglierli facilmente, senza alcun pericolo di ferirvi. I Saltrati Rodell si trovano in tutte le buone farmacie.



SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi mediante le

PILULES ORIENTALES

benefiche alla salute: solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
J. RATIÉ, farmacista, 45, rue de l'Echiquier, Parigi. — Depositi: Farm. Zambeletti 5 p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17.50 anticipate.
Autorizz. Prefett. Milano n° 10.063.

PIEVE DI CADORE, 900 m.

Villa Dolomiti - Hotel

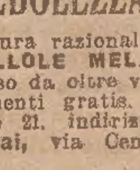
Apertura estate 1928 - Modernissimo Pensione - Ristorante Bar - Orchestra - Garage - Tennis.

TRIOFOSFORO

Ricostituente nervino eroico

La Nevrastenia, l'Impressionabilità, la Depressione cerebrale e la Debolezza irritabile si possono vincere col TRIOFOSFORO RIVALTA. Tonifica il cuore, rinfranca i nervi, reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali risollevando l'energia morale e la forza fisica. L. 12 la scatola e L. 68 le 6 scat. spedisco racc. ovunque. Prof. Dott. P. RIVALTA, C. Magenta, 10, Milano.

TINTURA MARLEY (Ern)



Riconosciuta la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattivo tinture composta di Hennè e Mallo di noce. Una applicazione al mese. — Istantanea grande L. 18, piccola L. 12. Progressiva L. 12. Spedizione, imballo L. 3.50. Prof. Dorasli, via Bossi 7 — MILANO.
TRIESTE: Farmacia Godina, San Giacomo N. 20 Via Ginnastica N. 4

DEBOLEZZA NERVOSA VIRILE

Cura razionale, innocua con le rinomate PILLOLE MELAI, sperimentate con successo da oltre venti anni. Opuscolo e schiarimenti gratis. Le due scatole per posta lire 21, indirizzando alla Ditta Enrico Melai, via Centotrecento N. 1, Bologna.

A/B B. A. HJORTH & C. - Stoccolma (Svezia)

PRIMUS IL MIGLIORE DEI FORNELLI A GAS DI PETROLIO

In vendita in tutti i negozi di ferramenta e articoli casalinghi
(VENDITA SOLO A RIVENDITORI)
Rappr. per l'Italia: FERRAMENTA LOMBARDA
MILANO - Via A. Vespucci, 10-12

VILLA ROSA
BOLOGNA
Via Castiglione 103 - Tel. 1-16
Prof. G. VITALI - direttore
Casa di studio, di cura e riposo

Cura di Wagner-Jauregg
con l'inoculazione della malaria per le forme luetiche e non luetiche del sistema nervoso centrale (paralisi progressiva, postumi di encefalite, epilessia, ecc.).
Prof. Comm. D. Cttolenghi - Direttore dell'Istituto di Igiene - Alto consulente de l controllo malarico.
Dottor Comm. O. Bonazzi - Primario dell'Ospedale Provinciale, specializzato per la parte clinica.

Una azienda senza «reclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

Significato e sostanza dei provvedimenti
per Trieste, Monfalcone e Muggia

Il rag. Domenico Rizzo ci manda il seguente interessante studio sui recenti provvedimenti tributari, deliberati dal Consiglio dei Ministri per Trieste, Monfalcone e Muggia:

I provvedimenti tributari per favorire l'incremento industriale di Trieste, Monfalcone e Muggia annunziati dal recente comunicato del Consiglio dei Ministri hanno una portata di gran lunga maggiore di quella che ad essi viene comunemente attribuita.

L'errore dipende dal fatto che in questi giorni si è parlato e scritto soltanto di apposite «zone industriali» a Zaule e a Monfalcone, le cui aree saranno affidate per il coordinamento e la gestione ad una società da costituirsi all'uopo fra il Comune e la Provincia di Trieste, l'Azienda dei Magazzini Generali, il Consiglio Provinciale dell'Economia ed altri enti e privati cittadini.

Ma, invece, le agevolazioni maggiori, quali le esenzioni delle imposte per dieci anni e l'esenzione doganale per i macchinari eventualmente importati dall'estero sono perfettamente eguali, tanto per nuovi opifici delle «zone industriali», come per quelli che sorgeranno in un punto qualsiasi del «territorio» dei Comuni predetti, o che, già esistendo, verranno trasformati o ampliati.

Il che, com'è facile intuire, ha una grande importanza, potendo a taluno, per esempio, tornare più agevole di costruire una segheria, o qualsiasi altro opificio, ad Opicina, a Montebello, a Barcola o altro posto, anzichè a Zaule. L'interesse di costruire nella zona industriale è limitato, come vedremo più appresso, a quelle industrie che, dovendo importare dall'estero le materie prime per la lavorazione, trovano convenienza nel regime doganale del «deposito franco».

Non mancano, poi, coloro che danno alle parole «stabilimenti industriali tecnicamente organizzati» — condizione necessaria perchè si possa usufruire delle agevolazioni tributarie — una interpretazione non corrispondente a quella ormai pacifica nella dottrina e nella giurisprudenza e pensano con scetticismo all'efficacia dei nuovi provvedimenti, ritenendo difficile nel momento attuale il sorgere di nuovi stabilimenti industriali, che, per potersi considerare «tecnicamente organizzati», dovrebbero essere, a loro credere, di grandi proporzioni, muniti di grandi macchinari modernissimi e di potenti fucine, levanti al cielo una fitta selva di fumaiuoli.

Anche costoro sono in errore.

Mi proverò a chiarire la portata della legge.

Cosa è l'opificio «tecnicamente organizzato»

I provvedimenti annunziati fanno riferimento alla legge 8 luglio 1904 N. 351 pel risorgimento economico della città di Napoli. Per ben comprendere, quindi, quanto è stato accordato a Trieste bisogna risalire a quella legge e, con l'ausilio della giurisprudenza, ormai più che ventennale, precisare il concetto di «opificio tecnicamente organizzato».

Questa espressione è stata usata per la prima volta nella legge per la Basilicata del 31 marzo 1904 N. 140 (art. 82); poi fu riprodotta nella legge per Napoli dell'8 luglio 1904 N. 351 e successivamente nella legge per la Calabria del 25 giugno 1906 N. 355 e in quella per le Provincie meridionali e le isole del 25 luglio 1906 N. 383.

Va, però, rilevato che la legge per Napoli usa indifferentemente le espressioni di «stabilimenti industriali», (art. 7), di «opifici tecnicamente organizzati» (art. 12) e quella più semplice di «opifici» (art. 14), e che la legge per Messina del 13 luglio 1910 N. 466, pur facendo riferimento alle agevolazioni tributarie della legge per Napoli e a quella per le provincie meridionali e le isole, parla semplicemente di «stabilimenti industriali» senza l'aggiunta di «tecnicamente organizzati».

Dal che appare evidente che «stabilimento industriale» e «opificio tecnicamente organizzato» sono espressioni che, nel pensiero del legislatore si equivalgono. E mentre, nelle prime, non pochi credettero che alle parole «tecnicamente organizzato» dovesse attribuirsi un valore specificativo o restrittivo, ormai è generalmente ammesso che sono meramente pleonastiche.

Sicchè «opificio tecnicamente organizzato» vuol dire semplicemente «opificio», qual'è inteso in rapporto alla legge sulla imposta dei fabbricati, senza eccezione o limitazione di sorta, dal più antico o rudimentale, al più moderno o evoluto (Decisione della Commissione Centrale per le Imposte dirette del 29 ottobre 1909 N. 30116 per una fabbrica di calce; Decisione del 22 luglio 1910 N. 35793 per una fabbrica di cera).

L'espressione «tecnicamente organizzato» è valsa soltanto, per molto tempo, a ingenerare confusione e si ebbe, infatti, giurisprudenza contraddittoria: si disse, talvolta, essere necessario che l'opificio rispondesse «ai progressi» di una determinata industria, tal'altra essere necessaria la presenza di meccanismi e apparecchi fissi fra loro armonizzanti, poi si riconobbe che il beneficio della esenzione decennale delle imposte dovesse estendersi a frantoi e trappeti quantunque mossi da buoi od asinelli, avendo la Commissione Centrale giustamente osservato che «la legge non ha inteso subordinare il beneficio ad alcuna forma particolare di organizzazione tecnica, e quindi basta il carattere generale di trasformazione della materia» (Dec. C. C. 16 dicembre 1922).

La stessa Commissione Centrale con Decisione del 19 marzo 1915 N. 69135 aveva insegnato che «nella soluzione delle questioni nascenti dall'applicazione della legge del 1906 (e quindi anche della legge per Napoli del 1904), il concetto che deve seguire di guida è il concetto dell'opificio industriale, accolto dal legislatore del 1865 (art. 5 legge 26 gennaio 1865 N. 2136), poi riprodoto ed ampliato nell'art. 3 del regolamento 24 agosto 1877 N. 4024 per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati.

Poi con la decisione 79634 del 29 luglio 1916, seguendo lo stesso concetto e richiamandosi all'articolo 3 del Regolamento predetto, disse doversi concedere l'esenzione anche a forni, fornaci da laterizi e simili, appunto perchè «opifici» e considerato che la legge del 15 luglio 1906, parlando di «opifici tecnicamente organizzati», non aveva mai detto nè preteso, che per aversi la tecnica organizzazione fosse necessaria, come l'Ufficio delle Imposte riteneva, la presenza di motori e di meccanismi.

E' applicabile la esenzione ad un impianto di linee telefoniche? No!

Ad uno stabilimento di bagni termali? No! perchè non sono opifici.

Eppure tali questioni furono sollevate!

E' applicabile l'esenzione ad una centrale elettrica per l'esercizio di linee tranviarie? Sì

Questa esposizione dei precedenti legislativi e della giurisprudenza formatasi sulle parole «opifici tecnicamente organizzati» non vuole essere un'arida ed inutile elencazione di dati e di date, ma ha due scopi:

1) Divulgare che anche piccoli stabilimenti industriali (opifici), quali, per esempio falegnamerie meccaniche, in qualunque posto del territorio comunale, senza bisogno di essere impiantati nella «zona industriale», hanno diritto alle agevolazioni tributarie delle quali ho già discorso;

2) Dimostrare la opportunità che nel concretare formalmente i provvedimenti annunziati, sia chiaramente specificato il concetto di opificio tecnicamente organizzato.

La locuzione «stabilimento industriale» usata nella legge per Messina diede luogo a gravi contestazioni fra la Finanza e gli industriali agrumari, finite poi in Cassazione con la sentenza del 30 gennaio-3 marzo 1917. La definizione di «opificio» si trova nella legge d'imposta sui fabbricati, ma nessuna legge tributaria definisce lo «stabilimento industriale». Nè parmi che il concetto di stabilimento industriale sia meglio chiarito dall'aggiunta «tecnicamente organizzato». Avendo avuto occasione, per le mie attribuzioni di allora, di oppormi alla richiesta degli agrumari messinesi, ricordo che da essi si sosteneva che la formazione delle casse, la selezione dei frutti e tutte le operazioni rese necessarie per mettere la merce in condizione di essere spedita, costituissero lavorazione industriale con «organizzazione tecnica».

Eppure la Corte d'Appello di Messina aveva riconosciuto a questi «stabilimenti industriali» il diritto alla esenzione decennale delle imposte!

Perchè creare ora nuovi equivoci con una nuova locuzione qual'è quella «Stabilimenti industriali tecnicamente organizzati»?

Giacchè si fa richiamo alla legge per Napoli si continui a dire, se mai, opificio tecnicamente organizzato», espressione che, sebbene imperfetta, come abbiamo visto, ha il vantaggio di ventiquattro anni di uso e di giurisprudenza. E gioverà che nel regolamento, in relazione alla giurisprudenza, ormai consolidata, sia precisato una buona volta cosa debba intendersi per «opificio tecnicamente organizzato».

Il modo più semplice e più efficace per semplificare la pubblica amministrazione è quello di semplificare e rendere chiare le leggi: si evitano così contestazioni fra contribuenti e fisco e vertenze davanti alle commissioni amministrative e alla autorità giudiziaria. Questo concetto mi pare sia stato sostanzialmente espresso da S. E. Mosconi in un recente discorso al Senato a proposito della opportunità di coordinare le varie leggi in testi unici.

Quali opifici sono da considerarsi «nuovi»

E' intuitivo che sotto la denominazione di «nuovi» opifici devono intendersi anzitutto, quelli costruiti di sana pianta, dei quali, cioè, prima non esisteva traccia.

Ma la Commissione centrale delle Imposte, che queste leggi di favore ha sempre interpretato con larghezza di vedute, come mi risulta anche da numerosa giurisprudenza inedita, è andata più in là di quello che potrebbe essere il significato letterale della parola «nuovo», e con la decisione del 15 novembre 1912 N. 50782 ebbe a confermare ancora una volta la seguente massima:

«Perchè si abbia impianto di «nuovo opificio» non è necessario che si verifichi l'ipotesi di una costruzione «nuova dalle fondamenta», essendo sufficiente che nei locali già esistenti si eserciti una industria sostanzialmente diversa dalla precedente».

Si trattava di una fabbrica di pasta sostituita da un'officina per la produzione di energia elettrica.

E' un altro vantaggio del quale taluno potrà profittare!

«Trasformazione» di opifici

Si ha trasformazione quando negli stessi locali, si continua la stessa industria con altro macchinario più perfetto e comunque migliorato.

La legge vieta di accertare «il maggior reddito» derivante dalla trasformazione!

Ampliamenti

Gli ampliamenti di opifici esistenti hanno dalla legge lo stesso trattamento delle trasformazioni. L'art. 14 della legge per Napoli dice testualmente:

«Per gli opifici attualmente esistenti che si ampliassero o trasformassero, non si potrà per il decennio apportare in considerazione di questi ampliamenti e di queste trasformazioni, aumento di sorta agli accertamenti stabiliti per tassa di ricchezza mobile, fabbricati e terreni».

La «Zona industriale» non è «Zona franca»

Si fa confusione. Ond'è opportuno chiarire che la futura «zona industriale» di Trieste non sarà «zona franca» come non lo è mai stata la zona industriale di Napoli. Aggiungo subito, e dimostrerò più appresso, che la «zona franca» limiterebbe il sorgere di nuove industrie.

Una legge che consente la istituzione di «depositi franchi» nelle principali città marittime del Regno è già in vigore fin dal 1876 (legge 6 agosto 1876 N. 3261). I depositi franchi sono considerati fuori della linea doganale. Tale concessione può ottenersi soltanto quando i locali che si intendono destinare a deposito franco presentano sufficiente garanzia contro ogni possibile frode. Il regolamento stabilisce che gli edifici destinati ad uso di deposito franco devono essere fabbricati o adattati in base a disegni approvati dal Ministero delle Finanze, il quale potrà imporre quelle modificazioni che ritenesse necessarie per la piena sicurezza e facile sorveglianza dei medesimi, e lo stesso regolamento contiene altre norme per evitare il contrabbando.

Le spese necessarie per la rigorosa sorveglianza del recinto franco sono poste dalla legge del 1876 a carico del concessionario, e, a tal fine, il regolamento prescrive che il concessionario è tenuto a prestare una cauzione in rendita pubblica in ragione dell'importo di un anno, ed è tenuto a versare nelle casse dello Stato, a trimestri anticipati, le spese occorrenti per la vigilanza (indennità alle guardie). La legge per Napoli del 1904 facendo riferimento alla legge del 1876 sui depositi franchi, autorizzò il Governo a concedere volta per volta, su domanda dei singoli interessati, che gli stabilimenti industriali della apposita zona fossero retti a regime di «deposito franco».

Quindi avremo nella stessa «zona», opifici da considerarsi entro la linea doganale e opifici retti a «deposito franco», da considerarsi, cioè, oltre la linea doganale.

La legge per Napoli, essendo una legge di favore, stabilì che la spesa di vigilanza per i depositi franchi della zona industriale, per i primi quindici anni dovesse gravare sullo Stato e non sui concessionari. Dopo i quindici anni riprendono vigore tutte le disposizioni della legge del 1876.

I provvedimenti annunziati per Trieste riproducono queste stesse agevolazioni.

Vantaggi della «Zona industriale» sulla «Zona franca»

La «zona industriale», così com'è congegnata, è più vantaggiosa della «zona franca», perchè consente di potere coesistere industrie in regime di «deposito franco (con i vantaggi della «zona franca») e industrie soggette al regime doganale comune.

Del regime a «deposito franco» possono giovarsi le industrie che importano materie prime dall'estero e che principalmente esportano all'estero i prodotti finiti.

Hanno il vantaggio di non pagar dazio nè sulla materia prima nè sul prodotto finito, sempre che all'estero esportino merci e prodotti.

Le altre industrie, quelle che, in massima parte lavorano per il consumo nel Regno, dalla zona franca avrebbero avuto un danno, perchè non avrebbero pagato dazio sulla materia prima importata dall'estero, ma lo avrebbero pagato in misura maggiore sui prodotti lavorati al momento della introduzione nel Regno. E per conseguenza la zona franca avrebbe limitato il sorgere in essa di nuovi opifici, mentre con la creazione della zona industriale si vogliono creare le condizioni favorevoli per il sorgere di nuovi opifici, specialmente mettendo a disposizione a condizioni eque, le aree necessarie che, ai singoli, più difficile sarebbe procurarsi altrove.

Ma sia anche ben chiaro che sorgano nella zona industriale o sorgano altrove (nel territorio del Comune), le industrie che non hanno interesse ad erigersi a deposito franco godono gli stessi vantaggi tributari (esenzione delle imposte per dieci anni ed esenzione doganale per i macchinari e materiali eventualmente importati dall'estero per la costruzione dell'opificio).

L'unione amministrativa dei tre Comuni

Da quanto precede appare evidente che la questione della fusione dei Comuni di Monfalcone e di Muggia con Trieste è indipendente dai provvedimenti tributari testè deliberati dal Consiglio dei ministri, per quanto considerazioni di diversa natura possano consigliarne la fusione in unico Comune: la grande Trieste, con evidente beneficio dal punto di vista generale.

La Società per la «Zona industriale»

La legge per Napoli affidava al Comune l'esecuzione del piano regolatore per la creazione della zona industriale.

A Trieste vi provvederà una costituenda società fra il Comune, il Consiglio dell'Economia provinciale, la Provincia ed altri enti.

La società non avrà scopo di lucro, ma dovrà creare le condizioni ambientali per favorire il sorgere delle nuove industrie. Quindi dovrà, essenzialmente, ricercare ed espropriare le aree («zone industriali»), che poi dovranno essere cedute a prezzo rimunerativo del costo e delle spese di gestione a singoli industriali che vogliano costruire opifici nella detta zona.

Di questa si serviranno essenzialmente gli opifici che hanno interesse ad usufruire del regime del «deposito franco»; gli altri opifici soggetti al regime doganale comune potranno sorgere in un punto qualunque del territorio dei Comuni di Trieste, Monfalcone e Muggia e gli interessati non avranno bisogno, perciò, di rivolgersi alla costituenda società per la cessione dei terreni nella zona industriale di Zaule.

Meglio tardi che mai

I provvedimenti per favorire lo sviluppo industriale di Trieste e paesi limitrofi giungono in un momento difficile dell'economia nazionale e locale, ma mentre confermano tutto l'interessamento del Governo Nazionale per questa Regione, dimostrano che s'è fatto male ad inseguire per molto tempo, sotto l'arco di Tito, la farfalla del porto franco, ossia della «città franca».

Nel 1922 — quanto tempo perduto! — i provvedimenti odierni avrebbero avuto altri effetti immediati ed oggi le industrie si troverebbero già in funzione e non sarebbero soltanto un desiderio e una speranza!

Recriminare non giova, ma l'esperienza del passato sia almeno di ammonimento per l'avvenire!

Certo, nessuno può sperare che nuovi stabilimenti sorgano a Trieste, a Muggia e a Monfalcone come funghi, da un giorno all'altro. Ma è certo, altresì, che il Governo Nazionale, nella sua saggezza, ha creato le condizioni favorevoli per lo sviluppo industriale dei tre Comuni: nè bisogna dimenticare che capitali esteri potranno profittare delle condizioni di favore, e che, infine, la legge, prevedibilmente, resterà in vigore per un periodo di dieci anni, salvo ulteriori proroghe, com'è avvenuto altrove. E in questi dieci anni, man mano che l'economia generale andrà migliorando, si avrà la possibilità, certamente, di profittare dei favori della legge. Roma, si suol dire, non fu fabbricata tutta in una volta!

Sta il fatto che consimili provvedimenti hanno giovato ad altre regioni d'Italia e certamente gioveranno anche a Trieste. «Hoc est in votis»!

Ferragosto

La ricorrenza odierna — il calendario segna «Assunzione di M. V.», ma la redenzione ci ha aggiunto il Ferragosto, — costituisce una doppia festa e, dato che capita in un periodo di caldana atroce, decisa a non smobilitare, sarà certo solennizzata dai cittadini con l'entusiasmo caratteristico dedicato alle feste estive, tanto più che per l'occasione sono stati organizzati trattenimenti di vario genere un po' dappertutto, con programmi ricchi d'attrattive, dimodochè i cittadini avranno soltanto l'imbarazzo della scelta. Nel programma della folla c'è già, del resto, l'invasione degli stabilimenti balneari, dei trams, dei vari vaporini che intraprendono gite in tutte le direzioni, delle auto e delle vetture a trazione... bucefalica, a seconda dei gusti e il ritmo gioioso della giornata avrà certo oggi espressioni, se possibile più vive e brillanti nei vari convegni, nelle soste sui luoghi dell'altipiano, nelle allegre scampagnate, nelle mille forme che la folla saprà escogitare per procurarsi alcune ore di svago e soprattutto di fresco, decisa a sfuggire all'afa cittadina. Ferragosto che capita non solo a metà del mese, ma anche a mezza settimana, ha poi il vantaggio di assicurare un'altra festa a breve scadenza, circostanza apprezzabilissima per i «festaiuoli» che godranno maggiormente pregustando il prossimo «bis».

La festa d'oggi a Senosecchia
pro organizzazioni giovanili

Come annunciato oggi ha luogo a Senosecchia la grande festa all'aperto, che chia la grandiosa festa all'aperto, che ha un programma attraentissimo: ballo, concerto, teatro varietà, lotteria, ecc. Il campo, completamente recintato, è addobbato con gusto: centinaia di bandiere, bandierine, fiori, presenta un aspetto pittoresco. E' assicurato l'intervento del segretario federale del Partito, ing. Cobolli-Gigli, del cav. Lussi, dell'ing. Spangaro e di altre personalità del Partito. I doni pervenuti — oltre sessanta — sono di valore e scelti con buon gusto. Tra i tanti spiccano quelli di S. E. il Prefetto, quello del Partito, quello della famiglia Giamporcaro, della ditta Brunelli, ecc. La banda del Ricreatorio «Enrico Toti» svolgerà uno scelto programma. Avvertiamo i genitori dei Balilla di questa colonia montana che domani i piccoli ospiti potranno avere libera uscita se accompagnati da parenti o conoscenti. Ripetiamo che la festa comincia alle 16 e si protrarrà fino al mattino successivo. L'ingresso è fissato in lire due indistintamente. Già alle 16 saranno presenti Cecchelin e Malabotti. Le autocorriere partiranno da Piazza Oberdan alle 7.30, 8, 14.30, 15, 16, 17, 20, 22.30. Al ritorno sarà provveduto con larghezza di mezzi.

Il nuovo acquedotto
Dove correrà il grande tubo del Randaccio

Il nuovo acquedotto, quello ormai deciso dalle autorità cittadine e approvato dal Governo, non è che una duplicazione di quello esistente e che trae il nome dal maggiore Randaccio, gloriosamente caduto nella guerra di redenzione presso S. Giovanni di Duino, poco discosto dalle sorgenti. L'attuale — come si sa — ha una portata normale di 6000 metri cubi giornalieri che in questo momento è stata aumentata fino a un massimo di otto o novemila onde sopperire in parte all'incompleto contributo dei pozzi di Zaule, ridotto com'è — se pure — a 4000 metri cubi.

Si tratta insomma di aumentare la potenza della stazione di sollevamento e di collocare un nuovo grosso tubo della capacità massima di 75.000 metri cubi al giorno. Di tale capacità, come ognuno intende, verrà sfruttata solamente una parte, vale a dire che a lavori finiti — e si spera di finirli nell'estate dell'anno prossimo — la quantità di acqua che fornirà l'acquedotto Randaccio si aggirerà intorno ai 20.000 metri cubi, che unita ai 17.000 di Aurisina e ai 5000 di Zaule, formeranno un totale capace di soddisfare i maggiori bisogni della città. Salvo che questa — com'è nei voti di tutti — non assuma uno sviluppo tale dal punto di vista demografico e industriale, da suggerire una condotta maggiore di acqua. In tal caso si aumenterebbe successivamente e gradatamente la capacità di presa.

Il tracciato per la posa del nuovo tubo è visibile sullo schizzo che noi riproduciamo. Dopo aver girato sopra le sorgenti del Timavo prosegue parallelamente al vecchio tubo per circa una decina di chilometri, finchè a circa metà strada, fra Sistiana e Aurisina, devia bruscamente in direzione della costa, allacciandosi alla nuova strada di Monfalcone. Quindi continua in vicinanza della costa, passando accanto all'opificio idrico di Aurisina e ai filtri di Santa Croce.

Dopo Grignano il tubo progettato si tiene sempre parallelo alla nuova strada e alle condutture dei vecchi acquedotti fino alla stazione di sollevamento di Gretta.

E' stato già fatto noto che il costo preventivato del nuovo acquedotto è di 25 milioni. Si noti infine che la rete idrica interna per ora non subirà modificazioni di sorta, cosa che sarebbe indispensabile nell'eventualità da tutti auspicata che il volume d'acqua necessario ai bisogni della città dovesse aumentare notevolmente. Il che costituirebbe il sintomo più evidente di progresso e di prosperità economica.

La prossima Fiera internazionale di Vienna

La prossima XV Fiera internazionale di Vienna, dal 2 al 9 settembre 1928, conseguendo facilitazioni doganali e la soppressione dei visti sui passaporti dal 13 agosto al 28 settembre per i visitatori ed espositori muniti di regolare tessera, si distingue per il forte numero delle prenotazioni che supera quello dell'ultima Fiera autunnale 1927, in seguito alla partecipazione di espositori di 15 Stati esteri, e per le molteplici esposizioni speciali, tra le quali vanno menzionate quella dell'Italia, la esposizione dei porti internazionali, nonchè la mostra della Russia.

Le ferrovie federali austriache concedono la riduzione del 25%. Le amministrazioni ferroviarie della Germania, Italia, Svizzera, Bulgaria e Grecia, nonchè la «Compagnia d'Exploitation des chemins de fer orientaux» concedono delle riduzioni che variano dal 25 al 50% sui prezzi di viaggio. Anche le grandi società di navigazione, tra esse la «Cosulich», concedono riduzioni dal 25 al 50% sui prezzi di passaggio. Le società di navigazione aera accordano a loro volta una riduzione dal 10 al 20%.

Grandi rappresentazioni di gala nei tratri della metropoli, concerti delle rinomate orchestre viennesi, concorsi sportivi, escursioni negli incantevoli dintorni, renderanno più piacevole il soggiorno a Vienna ai visitatori stranieri.

Il gonfalone di Zara al Corteo italico di Venezia. Sabato giungerà a Venezia, per partecipare al corteo italico delle adunate dei costumi, l'azzurro gonfalone di Zara accompagnato da rappresentanti della fedelissima città e da valletti in costume.

Posti in concorso
all'Amministrazione della Provincia

L'Amministrazione provinciale di Trieste ha aperto i concorsi a un posto di II segretario, ad uno di vice-ragioniere presso i propri uffici, e ad un posto di applicato dattilografo presso l'Ospedale psichiatrico provinciale. A questo ultimo posto sono ammesse anche le donne.

Il termine utile per concorrere scade alle ore 12 del giorno 30 agosto a. c.

Maggiori informazioni si possono ottenere presso l'Amministrazione provinciale (piazza Vittorio Veneto 4) durante le ore d'ufficio.

La festa all'Obelisco di Opicina

La pubblicazione del programma per la festa compestre che si terrà domenica prossima nel parco dell'Albergo «All'Obelisco» e alla sera al campo di pattinaggio di Villa Opicina, auspice il Fascio della zona, ha destato vivissimo interesse e curiosità in tutti gli ambienti. Il Comitato, di cui è presidente il comm. dott. Carlo Garavini e del quale fanno parte le più notevoli personalità della colonia villeggiante opicinese, sta lavorando attivamente alla preparazione della festa, che promette di riuscire una magnifica manifestazione mondana e sportiva, destinata a raccogliere domenica nella deliziosa frescura del colle di Opicina la folla delle grandi occasioni.

Il Ferragosto a S. Nicolò-Bagni. Il Comitato di signore e signorine ha completato i preparativi della grande festa che si terrà oggi dalle 17 in poi a San Nicolò. Verrà pure eletto il più bel cavaliere, al quale verranno offerti doni e fiori.

IDROLITINA
NON DECANTA LE SUE VIRTÙ:
In Italia annualmente se ne bevono 50 milioni di litri
IMITATA SEMPRE RAGGIUNTA MAI

COTONIFICIO TRIESTINO BRUNNER S. A.
Listino N. 9 D

Tela Madonna 100	78 cm.	L. 3.—	Tela Ritorta 138	68 cm.	L.	3.35
Chiffon Tiglio 107	78 cm.	» 2.85	Tela Ritorta 138	76 cm.	»	3.55
Naturale Isonzo 107	78 cm.	» 2.85	Tela Ritorta 138	86 cm.	»	3.95
Chiffon Tiglio 108	78 cm.	» 3.—	Tela Ritorta 138	94 cm.	»	4.30
Naturale Trieste 168	78 cm.	» 3.—	Tela Predappio 133	78 cm.	»	2.50
Naturale Istria 129	75 cm.	» 2.85	Tela greggia XXX	73 cm.	»	2.95
Toile Francesca 701	78 cm.	» 2.85	Tela greggia XXX	80 cm.	»	3.10
Toile Arsa 132	78 cm.	» 3.—	Tela greggia XXX	90 cm.	»	3.55
Naturale Gorizia 134	77 cm.	» 2.55	Tela greggia XXX	98 cm.	»	3.95
Madapolan Elena 300	75 cm.	» 2.40	Tela greggia XXX	150 cm.	»	5.85
Fiandra 3	78 cm.	» 3.05	Tela greggia 1000	110 cm.	»	3.80
Tela Famiglia 135	75 cm.	» 2.95	Tela greggia 2000	73 cm.	»	2.85
Tela Famiglia 135	145 cm.	» 5.75	Tela greggia 2000	110 cm.	»	4.05
Lenzuola 129	147 cm.	» 5.95	Tela greggia 2000	115 cm.	»	4.30
Dowlas Extra 138	150 cm.	» 7.15	Tela greggia 2000	140 cm.	»	5.30

I nostri articoli si trovano nei seguenti negozi delle Tre Venezie **che per comodità e controllo dei compratori tengono esposto il nuovo listino calmierato:**

Elenco Negozi e Spacci di vendita:

TRIESTE: Cooperative Operaie T. I. F., Piazza della Borsa; Bruno Ulcigrai, Via S. Sebastiano; A. Tosoratti, Via Malcanton; G. Fragiacomo, Piazza G. B. Vico; Romeo Cipriani, Piazza Goldoni; Giuseppe Novach, Via delle Torri; Francesco Knesic, Corso Garibaldi; Davide Romano, Largo Santorio Santorio; Edgardo Canarutto, Via Giulia; Eibenschütz e C., Via Genova 21 A. — **POLA:** Giovanni Sottocorona; Enrico Sbrizzai; Giovanni Ballarin. — **FIUME:** Antonia ved. Malle e Figli. — **CAPODISTRIA:** Emilio Corva; Vittorio Pizzarello. — **TRICESIMO:** Felice Sbuelz. — **TOLMEZZO:** Linussio Candoni e Da Pozzo. — **CIVIDALE:** Fratelli Gottardis. — **CODROIPO:** Giovanni Zoffi e Comp. — **PALMANOVA:** Gino Olivo. — **POSTUMIA:** G. M. Graconia. — **UDINE:** Spaccio numero 1 Via Cavour; Cooperativa Combattenti; Agnola e Mascherin; Francesco Martinuzzi; Leone Del Mestre. — **GORIZIA:** Spaccio numero 2 Via Arcivescovado; Giovanni Schiozzi. — **BOLZANO:** P. Brunner. — **ALBONA:** Antonio Vellam; Basilio Signorelli. — **CERVIGNANO:** A. D'Agostinis; Giuseppe Malacrea. — **CHERSO:** Ignazio Mitis; Romano Padovan; Miro Policek; Antonio Zadro. — **DIGNANO:** Matteo Delzotto e C.o; Giachin e Belci. — **GRADISCA:** E. Bressan; Cooperative Operaie T. I. F. — **SAGRADO:** Cooperative Operaie T. I. F. — **PARENZO:** E. Giosefi; E. Pelizzer; Silvio Riosa; Andrea Zuliani; G. Tavolato; M. Popazzi. — **PISINO:** Alberto Alman; A. Mattich e C.o; Aldo Richter Succ. Mizzan; Runco e C.o; V. L. de Franceschi. — **ROVIGNO:** C. Cossovel; Matteo Signori; Angelini e Giugovaz. — **VISIGNANO:** Virgilio Virgili. — **LEVADE:** A. Agostinelli. — **GIMINO:** Romano Mecchia. — **PINGUENTE:** A. Cerovaz; Giacomo Crivicich. — **AIDUSSINA:** S. Stekar; F. Ponis; F. Repic. — **S. VITO AL TAGLIAMENTO:** Giuseppe Coccolo. — **VIPACCO:** G. Faidiga. — **MONFALCONE:** Cooperative Operaie T. I. F. — **MUGGIA:** Cooperative Operaie T. I. F. — **AURISINA:** Cooperative Operaie T. I. F. — **BUIE:** Cooperative Operaie T. I. F. — **CORMONS:** Cooperative Operaie T. I. F. — **PIRANO:** Cooperative Operaie T. I. F. — **MONTONA:** Cooperative Operaie T. I. F. — **IDRIA:** Grilc e Sraj; F. H. Goli — **MUGGIA:** Maria Carlini — **CIRCHINA:** J. Stransa — **BISTERZA:** Josip Verbic — **TARVISIO:** Josef Drejhorst — **CORMONS:** C. Bevilacqua; D. Torelli — **LUCINICO:** Antonio Zandomeni — **JUSICI:** Natale Mohorovicic — **RONCHI DEI LEGIONARI:** Utili Paolo e Figli — **PORTOLE:** Matteo dell'Oste — **SPILIMBERGO:** Carlo Antoniazzi — **LUSSINPICCOLO:** G. Tedaldi; Giovanni Darpich — **ZARA:** Giuseppe Pavlovich; Pietro Pilic; Antonio Gallessich; Egidio Gallessich; Simeone Vukasina — **ROMANS:** Leone Del Mestre — **GEMONA:** Sebastiano Della Marina — **VINES:** Domenico Manzoni — **SANTA LUCIA D'ISONZO:** Eligio Marega — **PALUZZA:** Giovanni Zoffi; Osvaldo Brunetti — **FLAMBRO:** G. B. Cum — **RIVIGNANO:** Ferdinando Bertazzo — **GONARS:** Giovanni Moretti — **RAVASCLETTO:** Martino De Crignis — **SUTTRIO:** Rubino Selenati — **OVARO:** Valle e D'Andrea — **COMEGLIANS:** Roja Davanzo e Deotto — **TREPPO CARNICO:** A. de Cillia — **AMPEZZO:** Cooperativa Mandamentale Combatt. — **ENEMONZO:** Maria Taddio Bonanni — **PONTEBBA:** Luigi Deotto — **FORNI DI SOTTO:** Silvio Nassivera fu Luigi — **FORMEASO:** Giovanni Agostinis — **BORGO:** Arcadio Ferrai; Silvio Battisti — **MEZOLOMBARDO:** Aliprando Foradori — **MORI:** Amedeo Rizzardi — **ARCO:** Carlo Zamboni; Mantovani e Bresciani — **RIVA:** Enrico Boscaini — **ROVERETO:** G. B. Piffer — **CLES:** Massimiliano Fox — **TRENTO:** Umberto Maffei — **CHIUSA:** Antonio Lageder; Antonio Piffrader; Valentin Gallmetzer — **RIO DI PUSTERIA:** Pio Stampfl — **BRESSANONE:** Giorgio Wachtler; Eredi di Antonio Kahl; Blasius Erler — **BRUNICO:** Maria Freiberger — **PONTE ALL'ISARCO:** J. M. Soldener — **ORTISEI:** Vinzenz Vinatzer; I. A. Demetz; A. N. Sotriffer — **MONGUELFO:** Anton Helweger; Ernest Schweitzer — **APPIANO:** Johann Kaspar — **CALDARO:** Rosa Kathrein — **SILANDRO:** Johann August Pegger — **LACES:** Peter Gamper — **KOCHMOSS:** Ida ved. Breitenberger — **PERGINE:** Enrica Paoli — **LANA:** Alois Egger; Berna Müller; Maria Steiner — **MARLENGO:** Josef Innerhofer — **LAGUNDO:** Giuseppe Unterthurner — **MAIA BASSA:** Clara Egger — **MERANO:** Maria ved. Roeden; Maria Gamper Raffeiner; Tobia Rungaldier; Rosa Kathrein — **GALLIANO:** Federico Demartini — **STRIGNO:** Tomaselli — **BRUNICO:** Webhofer; Waibl-Steger — **SARENTINO:** Lintner; Gänsbacher — **VIPITENO:** F. Wiedner — **CAMPO TURES:** Leimegger — **LATISANA:** Orlando Orlandi — **S. DANIELE DEL FRIULI:** Martino Zumino — **MAJANO:** Luigi Paulon — **MOTTA DI LIVENZA:** F.lli Donadon — **MATTUGLIE:** Francesco Cesarich — **PLEZZO:** Giuseppe Klavora — **PORTOGRUARO:** G. B. Degani — **CANALE:** Luigi Jericijo — **VISINADA:** Pietro Sabaz — **BRENNERO:** Giulio Corradini — **PERGINE:** Giuseppe Sartori — **CORTACCIA:** Coop. Consumo — **COLLALBO:** Anna Oblasser — **TERZOLAS:** Giovanni Ciccolini — **CALDES:** Coop. di Caldes — **MOENA:** C. Dellantonio.

Concessionario per Fiume e provincia del Carnaro:
Arrigo Rauschel - Fiume, Via Fiumara

Istituto Ricci - Vittorio Veneto
Ginnasio - Complementare - Industriale - Istituto Tecnico - Commerciale - Pubbliche - Regie - Pareggiate e interne
AMBIENTE DISTINTO

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

Parchetti
piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINE soltanto
PRIMA IMPRESA PULITURA
M. Toresella
Via Machiavelli 8

IL VINO DI CHINA FERRUGINOSO
Serravallo
viene prescritto di preferenza dai medici per i deboli ed i convalescenti ed in tutti quei casi ove è richiesta una cura ricostituente. Viene preso volentieri anche da signore e bambini per il suo SAPORE SQUISITO
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc. chiamare soltanto il tel. N. 8044.

L'opera e gli intenti dell'Istituto coloniale fascista

(Nostra intervista con l'ing. Riccardo Brunner)

I problemi della nostra espansione in genere e soprattutto quelli relativi alle possibilità di sviluppo del nostro dominio coloniale attuale, entrano, si può dire, ogni giorno di più nella cerchia dei problemi vitali della Nazione e vanno creando nell'opinione pubblica un nuovo spirito che dimostra il formarsi di una promettente preparazione delle masse: prodotto della dottrina e della pratica fascista che sono riuscite a trasformare l'individualismo proprio del nostro popolo in un unico blocco di volontà e di energie. Ciò rappresenta anche il risultato della campagna propagandistica che in questo senso l'Istituto coloniale fascista, il nuovo organo unificato dell'azione e del pensiero coloniale va svolgendo.

Nella nostra città ove per opera della sezione per le Tre Venezie dell'Istituto fanno capo le iniziative miranti allo sviluppo della coscienza coloniale di una vastissima zona, questo spirito deve essere maggiormente sentito, e più che altrove dev'esser viva l'opera di propaganda. In merito a quanto si è finora fatto a Trieste, agli intenti e alla situazione attuale, abbiamo voluto interrogare l'ing. Riccardo Brunner, che dalla fondazione presiede la sezione triestina dell'Istituto.

Coscienza coloniale

Premetto — ci ha detto l'ing. Brunner — che parlando di cose coloniali, di speciale attualità... in questo periodo canicolare, e dei propositi che animano il nostro lavoro, non dirò cose nuove; la rapida ascensione della nostra politica africana, specie in questa promettente fioritura della letteratura coloniale, viene ampiamente e ripetutamente esaminata dai nostri più eminenti colonialisti. Purtroppo però il numero delle persone che seguono e si interessano di tali importanti problemi è sempre troppo esiguo, tanto che il grosso dei lettori non si è ancora familiarizzato a esaminarli a considerarli alla stregua della loro vera importanza. Mi è grato perciò essere anche soltanto il portavoce attraverso la stampa quotidiana perchè solo così il prodotto degli studi e delle esperienze in materia coloniale può arrivare fino al grosso del nostro pubblico.

In quest'epoca di rapido sviluppo della letteratura coloniale ho osservato che le cose migliori restano limitate, specie dopo l'unificazione della stampa coloniale, alla rivista *L'Oltremare*, che rappresenta l'unico e il più autorevole organo di studio e di azione coloniale.

Dev'esser dunque compito della stampa quotidiana di far conoscere i problemi coloniali alla generalità dei lettori; in questo vedo il modo migliore di arrivare a quell'auspicata coscienza coloniale, alla quale si appuntano gli sforzi del nostro Governo.

L'azione del Governo

L'opera del Governo nazionale, da qualsiasi punto di vista venga considerata, è stata in questo ultimo quinquennio svolta con una larghezza di vedute e rapidità di realizzazione mai prima riscontrate. La larga eco suscitata *nella stampa nazionale* ed estera dalle operazioni militari compiute dalle nostre truppe e dalle Camicie nere libiche nei primi mesi di questo anno ha messo già in evidenza i progressi del nostro possesso territoriale in Libia. L'occupazione e la graduale pacificazione della Sirtica attraverso il possesso di punti strategici da Gadames al confine tunisino fino a Giarabub ai limiti orientali della Cirenaica, assicurano un fronte unico di operazioni e il controllo di vaste zone più interne; ciò permette ora nuovi sviluppi verso sud nel Fezzan, meta della pacificazione definitiva della colonia.

Se le condizioni di sicurezza sono già da lungo tempo assicurate in Tripolitania, queste si avviano definitivamente verso una soluzione in Cirenaica, ove sotto certi aspetti esistono condizioni di sviluppo ben maggiori di quelle della colonia sorella.

Opere pubbliche

E' superfluo rilevare — ha continuato l'ing. Brunner — l'importanza delle opere pubbliche e dei pubblici servizi in territori nuovi e nella fase iniziale d'economia quali possono essere le nostre colonie. La valorizzazione della colonia attraverso un corrispondente patrimonio di opere pubbliche rappresenta lo strumento iniziale ma essenziale della colonizzazione; completato poi col dare al territorio da occupare l'aspetto di un paese civile e inalzando il tenor di vita dei metropolitani.

Non si potrebbe altrimenti immaginare lo sfruttamento agricolo delle regioni dell'altipiano cirenaico o della zona stepposa della Tripolitania se non esistessero già in precedenza le vie di comunicazione per effettuare i trasporti verso i centri della costa e se in questi i mezzi e le attrezzature non si presentassero adeguati.

Le grandi opere di bonifica e di canalizzazione compiute in Somalia e nella nostra Eritrea, specialmente nella piana di Tessenei e che hanno ridonato alla fertilità migliaia di ettari di terreno, la costruzione di nuove vie di comunicazione, nuovi impulsi dati all'edilizia, l'alimentazione idrica dei centri abitati e in special modo la costruzione degli acquedotti di Tripoli e di Bengasi, la riorganizzazione dei servizi postali e telegrafici, la ripresa dei lavori per la sistemazione delle opere di fognatura anche nei centri minori, denotano in questo campo una febbrile attività che non mancherà di portare benefici effetti, soprattutto quando si pensi che, dopo un lungo periodo di stazionarietà, durante e dopo la guerra, i maggiori risultati si sono ottenuti in questi ultimi cinque anni.

Questa la situazione attuale e, per sommi capi, l'opera svolta a favore della nostra espansione.

L'Istituto coloniale fascista

Si presenta ora una grande necessità: che il problema coloniale diventi problema nazionale, che esso entri nello spirito di tutte le classi sociali. Per ciò bisogna curare in modo intensivo la propaganda. Bisogna convenire che fino a poco fa in Italia si era rimasti un po' indietro perchè la propaganda veniva esercitata in forma non coordinata; vi erano troppi organi di propaganda con programmi diversi e con scarsi mezzi a disposizione. Il problema è stato coraggiosamente affrontato dal Governo nazionale (ricordiamo a questo proposito l'opera di S. E. Federzoni) e risolto nel modo migliore, chiamando a raccolta tutte le forze coloniali operanti nella Penisola. Queste forze furono inquadrate con esemplare disciplina nell'ambito dell'I. C. F., sorto dalle basi del glorioso Istituto Coloniale Italiano rigenerato dall'on. Venino e riconosciuto dal Governo e dal Partito come l'unico ente del genere esistente in Italia. Ne è risultato un organo di propulsione del pensiero e dell'azione coloniale e si è raggiunta così una unità d'indirizzo fra le varie regioni d'Italia.

A Trieste, a Torino, a Milano e a Tripoli sono sorte in meno di tre mesi fiorenti sezioni dell'Istituto.

Uguale andamento di unificazione si è avuto nella stampa coloniale unificata nella rivista unica *Oltremare* diretta dall'on Cantalupo. Tale pubblicazione — come detto — raccoglie in sè quanto il Governo e i suoi coadiutori operano per la valorizzazione e la rinascita coloniale. La rivista *Oltremare* viene distribuita gratuitamente ai soci dell'Istituto. Sarebbe utile però che ad essa venisse data la massima diffusione dando modo a tutti gli italiani di essere al corrente della situazione e della lotta coloniale.

Trieste e il problema coloniale

Abbiamo voluto conoscere a questo punto dal nostro egregio interlocutore la posizione tenuta da Trieste nel quadro dei problemi coloniali.

Trieste — ci ha risposto l'ing. Brunner — rappresenta per l'espansione coloniale italiana un fattore principalissimo. E ciò perchè oltre ad essere un centro d'attrazione dei prodotti delle nostre colonie e importante scalo di esportazione di molti principalissimi manufatti dell'industria metropolitana, fanno capo ad essa larghe zone agricole che potrebbero nell'eventualità di futuri sviluppi della colonizzazione fornire l'elemento agricoltore e colonizzatore.

Il problema immigratorio va però curato con molta diligenza perchè da esso possano derivare dei vantaggi reali all'incremento coloniale.

Per quanto riguarda le comunicazioni non bisogna dimenticare l'iniziativa lodevolissima della società triestina di navigazione Tripcovich, che dal maggio scorso ha stabilito una comunicazione fissa col porto di Bengasi, ottenendo ottimi risultati. Prima la linea toccava soltanto Tripoli.

— Qualcosa sull'attività della sezione triestina dell'I. C. F.?

— Il lavoro della nostra sezione si è esplicato nelle Tre Venezie, regioni queste poste sotto la nostra giurisdizione, con la diffusione di abbondante materiale di propaganda e con un'ottima pubblicità a mezzo della stampa nazionale sui problemi coloniali.

Una proficua opera di propaganda venne fatta pure tra la gioventù studiosa.

In una riunione tenutasi presso la sede della sezione, alla quale parteciparono oltre al segretario della Federazione fascista, i rappresentanti dell'Istituto coloniale, della Regia Università, del Regio Provveditorato agli studi e dell'O. N. B., venne presentata ed accolta la seguente proposta:

«Allo scopo di risvegliare una vera coscienza coloniale nella nostra gioventù *si propone* l'istituzione di un corso coloniale da tenersi durante le vacanze estive alla nostra Università. A questo saranno ammessi tutti gli avanguardisti che avendo con buon esito assolto l'esame di Stato, dimostreranno interessamento agli studi coloniali. I migliori classificati alla fine del corso saranno inviati in viaggio di studio nelle nostre colonie».

In seguito all'approvazione della proposta furono incaricati dell'attuazione pratica del progetto il Rettore prof. Giulio Morpurgo, il prof. Giorgio Roletto della Regia Università ed il prof. Fonda Bonardi dell'O. N. B. Tanto la Università che la sezione si rivolsero al Ministero delle Colonie allo scopo di sottoporre il progetto e di ottenere degli aiuti. Il Ministero, pur apprezzando ed incoraggiando l'iniziativa non ha potuto promettere alcun aiuto finanziario.

In una seconda riunione venne però deciso di tenere egualmente il corso a spese dell'Università e della sezione. I docenti fino ad ora incaricati sono: il prof. Giulio Morpurgo che svolgerà un ciclo di lezioni sulle produzioni delle colonie italiane (parte merceologica), il prof. G. Roletto per la geografia economica ed il prof. Cumin per la geografia fisica. Saranno in seguito designati altri docenti per corsi speciali.

Il corso avrà inizio ai primi di settembre e durerà poco più di un mese.

Un viaggio di studio nelle Colonie

Per il viaggio-premio ai partecipanti meglio classificati il programma sarà concretato solo quando saranno note le facilitazioni concesse dalle società di navigazione e si saranno assicurati adeguati finanziamenti.

La Commissione costituita dalla sezione per le Tre Venezie dell'I. C. F. per organizzare in modo efficace la propaganda coloniale, preso atto dell'interessamento creato nelle scuole di tutti i gradi della regione mediante conferenze e discorsi agli alunni e ai Balilla, secondo le direttive segnate con vivissimo consenso dalle gerarchie della scuola e delle organizzazioni giovanili, ha studiato le ulteriori operazioni da svolgere per realizzare la seconda parte del programma d'azione delineato nel maggio scorso, cioè la gita in colonia di giovani adeguatamente preparati e selezionati in modo da creare l'interesse più vivo nell'ambiente più idoneo.

I gitanti prescelti verranno invitati con inquadramento militare a compiere il viaggio-premio in colonia, gratuitamente: sarà comunicato a suo tempo il numero preciso dei premiati previsti e sarà pure comunicato se saranno ammessi gitanti a pagamento con quote ridotte nei limiti del possibile.

Questo — ha concluso l'ing. Brunner — il quadro delle iniziative prese e dei risultati raggiunti.

Non vi ho parlato in questa mia sintetica esposizione della giornata coloniale, poichè di tale argomento vi siete occupati a suo tempo diffusamente.

Una conclusione a quanto detto fin qui? La conclusione sta nelle mie dichiarazioni stesse: spingere enti e privati a cooperare con tutte le loro forze e ad appoggiare l'Istituto Coloniale Fascista nella sua opera rivolta tutta, con gli auspici del Governo, alla conoscenza dei problemi delle nostre colonie e alla formazione di una coscienza coloniale nel popolo italiano.

Riduzione di cognomi

in forma italiana

Continuiamo la pubblicazione dei nomi ridotti recentemente con decreto prefettizio in lingua italiana:

Adamich Emeterio in Adami, Albrecht Giuseppe in Alberti, Alesich Antonio in Alessi.

Bastiancic Martino in Bastiani, Bautscher Luigi in Bauci, Böhm Adalberto in Benni, Brach Corrado in Bracchi, Bracig Giuseppe in Bracci, Bratossovich Giovanni in Bertossini, Brezzel Vittorio in Bressi.

Cappel Giovanni in Cappelli, Cerkvenic Giuseppe in Cerqueni, Ciak Andrea in Ciacchi, Ciak Giacomo in Ciani, Cociancich Ermanno in Canziani, Coslovich Roberto in Caprini, Covrich Antonio in Covri, Crivicich Giacomo in Crivelli, Crulcic Pietro in Crulli, Culjad Antonio in Guglia, Cuschie Umberto in Chiussi.

Depeder Vittorio in Depetri, Diminich Francesco in Dimini, Doplicher Pellegrino in Doppieri.

Erschen Attilio in Erseni.

Fibich Narciso in Febi, Furlanic Antonio in Furlani.

Gasparitsch Pietro in Gaspari, Geyer Guido in Gaiardi, Gerlanc Antonio in Gherlani, Germek Gioacchino in Germelli, Ghersinich Lodovico in Gerini, Gladulich Antonio in Gladuli, Glazar Giuseppe in Gazzeri, Gumberth Riccardo in De Gumberti.

Hackl Francesco in Achelli, Heller Guido in Chiarelli, Hribar Gustavo in Montanari, Hrovat Adolfo in Rovatti, Huber Mario in Uberti, Hvala Francesco in Grazia, Hvala Luigi in Qualla, Hynek Lodovico in Chinetti.

Iakel ved. Isea in Giachelli, Ierz Giuseppe in Ierini, Ivancich Giulio in Giannini.

Katz Marco in Sacerdoti, Kaucic Carlo in Caucini, Kermelj Francesco in Cremoli, Kikel Edoardo in Chicchelli, Kobal Luigi in Coballi, Kobau Attilio in Cobalti, Kostner Vasco in Costa, Kosuta Carlo in Cossuta, Kovac Giovanni in Fabbri, Kovacich Giovanni in Fabretti.

Lachner Vittorio in Laneri, Lacovig Mario in Lacovigi, Likan Antonio in Licano, Lucich Giovanni in Luci, Luin Augusto in Luini, Luiik Giovanni in Lulli.

Machnich ved. Maria in Macini, Macho Enrico in Macchi, Majcen Giuseppe in Maggi, Malnig Paolo in Manni, Marass Manlio in Marassi, Marchich Tomaso in Marchi, Martincich Giuseppe in Martini, Mattiassich Giuseppe in Mattiassi, Maurich Ignazio in Mauri, Merkuza Cristiano in Marcusa, Mevlja Giovanni in Meola, Michelcic Mario in Micheli, Michelzhizh ved. Edvige in Michelli, Mihalich Valerio in Micalli, Milic Luigi in Millo, Milloch Pietro in Millo, Milost Lidia in Graziani, Mistelsteiger Guglielmo in Mistelli, Mlatsch Giuseppe in Milazzi, Mrach Giulio in Marchi, Müller Riccardo in Molinari, Muschka Massimiliano in Musca.

Nicolich Giovanni in Niccoli, Nichitovicz Norberto in Nicoli, Nikitowicz Egone in Nicoli, Niklitsch Francesco in Germogli.

Opatich Egidio in Patti.

de Pallich ved. Carmela in de Palli, Pardubitzki Renato in Pardubini, Pauletich Pavletic) Ernesto in Paoletti, Paulich Federico in Paoli, Payerl Lodovico in Paglieri, Perich Nazario in Perizzi, Perisich Antonio in Perissi, Peselj Giuseppina in Pescelli, Petech Giuseppe in Petri, Petrich Vincenzo in Petri, Pirman Enrico in Primani, Pischianz Roberto in Peschiani, Pogatschnig Carlo in Fogazzaro, Pogutz Vittorio in Poggi, Poriska Osvaldo in Prisco, Prelesnik Francesco in Preletti, Premrl Francesco in Premoli, Proft Augusto in Protti.

Razman Giuseppe in Rasmini, Regent Giuseppe in Reggente, Rencel Giovani Emilio in Renzi, Rencel Mario in Renzi, Riavitz Gualtiero in Riva, Riaviz Giusto di Gius. in Riavini, Riaviz Giusto di Giusto in Riavini, Riaviz Olga in Riavini, Rieger Gino in Righi, Rossovich Rodolfo in Rosso, Rottenbacher Eleonora in Del Rio, Rottenbacher Elisabetta in Del Rio, Rottenbacher Federico in Del Rio, Rottenbacher Guido in Del Rio, Rottenbacher Maria in Del Rio, Rottenbacher Riccardo in Del Rio, Rugliancich Luigia in Rugliani, Runtich Francesco in Runti.

Sabec Emilio in Sabelli, Schiemer Oscarre in Semerini, Sedmak Danilo in Settimo, Segnjanin Giuseppe in Segnani, Segulin Mariano in Segalini, Seifert Luigi in Saffi, Sfetez Aldo in Santini, Simsic Eleonora in Simini, Simsic Gustavo in Simini, Simsic Gustavo in Simini, Skerk Luciano in Serti, Smillovich Giuseppe in Millo, Snasich Amelia in Sinasi, Sosic Francesco in Sossi, Sosic Giuseppe in Sossi, Starec Giuseppe in Starace, Stegovec Francesco in Stegoni, Stock Alfredo in Stocchi, Stultus Romeo in Stolco, Sturm Anita in Stormi, Suppancich Eugenia in Suppani, Suppancig Amelia in Suppani, Suppancig Guido in Suppani, Suppancig ved. Maria Francesca in Suppani, Suppancig Oliviero in Suppani, Suppancig Silvio in Suppani, Sussich Aldo in Suzzi, Sussich Giusto in Suzzi.

Tomasich Antonietta in Tomasini, Tomasincich Giuseppe in Tomasini, Toncic Fortunato in Tonini, Toncich Maria in Tonelli, Tyrichter Eugenia in Tireni, Tyrichter Giuseppe in Tireni.

Ungar Alba in Ungari.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Jacques Fresco, da Elena e avv. Ferruccio Slocovich lire 30 pro Consorzio antitubercolare; dal dott. Giorgio e Bianca Mann lire 25 pro Società Amici dell'Infanzia; dal dott. Filippo Brunner lire 50 pro Società Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Valentino Dollenz, da Andrina e Giovanni Bartulich lire 30 pro Beneficenza di Lussinpiccolo.

Da C. P. lire 30 pro Congregazione di Carità.

Nel terzo anniversario (16 corr.) della morte dell'indimenticabile cav. Nicolò Bartole, dalla vedova e figlio lire 100 pro Guardia medica; dalla cognata Eugenia Ieralla lire 15 pro Società Amici dell'Infanzia.

Da Sergio Grassi lire 20 pro Asilo Speranza.

Dal piccolo Gianni lire 50 e dalla sua mamma lire 50 pro Società Amici dell'Infanzia.

Da N. N. lire 104 pro Guardia medica.

Elargizioni ad Enti patriottici

ed umanitari

Il R. Provveditorato agli Studi comunica:

Come si ricorderà, quando fu appresa la notizia della partenza dell'allora Provveditore agli Studi di Trieste, comm. Giuseppe Reina, fu costituito un comitato col compito di raccogliere e rendersi interprete dei sentimenti della scuola giuliana verso l'egregio funzionario e manifestarli in forma tangibile. Poichè quasi tutti indistintamente funzionari ed insegnanti vollero contribuire a tale manifestazione, la somma allora raccolta per le onoranze, benchè con quota minima per ognuno, fu superiore a quanto era il programma del Comitato.

Restarono così disponibili ancora lire 1462.10, che il segretario-capo del Provveditore agli Studi dott. Giovanni Tanzarella — in funzione del Comitato disciolto dopo le onoranze — ha ripartito fra enti e istituzioni patriottiche ed umanitarie. E' precisamente:

lire 500 alla benemerita Lega Nazionale, orgoglio e vanto delle più belle lotte per la italianità nelle terre ora redente;

lire 400 all'Opera nazionale di assistenza l'«Italia Redenta», che sorta sotto l'alto patronato di S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, ha estesa la sua opera patriottica ed umanitaria nelle zone di confine, spargendo semi fecondi per la causa nazionale;

lire 662.10 all'Istituto «S. Filippo Neri» di Castions di Zoppola. E' questa una ammirevole e pietosa istituzione che raccoglie nel suo seno la più infelice infanzia, i figli delle donne italiane violate dal nemico durante il tragico anno della invasione, poveri bimbi che non poterono essere accolti nelle famiglie dopo la guerra e che pur avevano diritto alla vita. La pietà, l'amore e la misericordia di monsignor don Celso Costantini, raccolse nella pia casa «S. Filippo Neri», questi derelitti — che chiamò santamente «Gli orfani dei vivi» — e da allora li nutrisce e li educa per la vita e per la Patria.

Quest'opera di profonda ed umana bontà, merita di essere seguita ed aiutata di simpatia e di appoggio.

Il commissario prefettizio per l'Amministrazione della Provincia di Trieste ha inviato al gr. uff. conte Gino di Caporiacco, in occasione della sua nomina a podestà di Udine, il seguente telegramma:

«Gr. uff. conte Gino di Caporiacco, podestà di Udine. Ricordando cordiale efficace collaborazione S. V. Ill.ma sistemazione interessi provincie sorelle, porgo vivissime felicitazioni per meritata nomina podestà codesta patriottica città e fascisticamente saluto. Commissario Provincia Pieri».

La seconda Mostra regionale d'arte

della Venezia Giulia

Indetta dal Sindacato regionale fascista delle Belle Arti e dal Circolo Artistico, si aprirà nella prima decade del venturo settembre la seconda mostra regionale d'arte giuliana. Questa mostra avrà particolare importanza per il pubblico e per gli artisti della regione in quanto la sua costituzione sarà ufficiale, cioè risponderà a certi criteri di organizzazione, di selezione e di controllo che la eleveranno di fronte alle consuete mostre di pittura e in genere alle mostre d'arte. Come è risaputo, l'organizzazione delle esposizioni d'arte, fino a qualche tempo fa lasciata all'arbitrio delle circostanze più o meno favorevoli, ora è stata subordinata agli ordini e alle regole della Presidenza del Consiglio dei ministri la quale stabilisce determinate condizioni e concede di volta in volta la sua alta approvazione attraverso decreti che sono contenuti nella *Gazzetta Ufficiale*. Per ciò ogni mostra d'arte che voglia meritare tal nome, nasce con una sanzione governativa che ha forza di legge. La Presidenza del Consiglio vuole che le mostre d'arte si nobilitino, e diano attraverso la qualità delle opere prescelte una garanzia al pubblico degli amatori.

Anche la Mostra d'arte regionale giuliana, che si organizza sotto il controllo e la sanzione della Presidenza del Consiglio, e che avrà come presidente onorario l'on. avv. Fulvio Suvich, avrà dunque il crisma ufficiale della nascita e pertanto costituirà un centro artistico di maggiore attrattiva e orgoglio per gli artisti della regione e di Trieste che vi saranno ammessi e per il pubblico. La mostra, secondo gl'intenti del Sindacato regionale e del suo solerte segretario Edgardo Sambo, rappresenterà l'attuazione concreta del nuovo ordinamento artistico dato alle Esposizioni dal Governo Nazionale. Criterio di massima sarà quello di accogliere con la maggior larghezza ogni espressione d'arte, sì da preparare la produzione artistica regionale all'Esposizione nazionale di Roma e a quella internazionale di Venezia, che continueranno la selezione anteponendo sempre più intensamente, la qualità alla quantità. Con spirito di imparzialità e conscio della responsabilità affidatagli, il Sindacato apre l'Esposizione non solo agli inscritti al Sindacato ed al Circolo Artistico di Trieste ma a tutti gli artisti della Regione Giulia.

Ciò che dice il pittore Sambo

Sulla mostra abbiamo voluto sentire il pensiero del pittore Edgardo Sambo, che nella sua funzione di segretario regionale, possiede elementi precisi d'informazione.

L'iniziativa della mostra - egli ci disse - non era cosa facile, ma essa ci è stata resa possibile grazie all'autorevole e cortese intervento del vicepodestà avv. Paolo Cuzzi che si adoperò per il richiesto ampliamento dei locali della esposizione. Finora, le sale disponibili erano tre. Ora, saranno ben cinque, capaci e razionalmente disposte secondo i bisogni specifici di un'esposizione importante e che raccoglierà quanto di meglio e di più vitale si viene creando nell'arte della Venezia Giulia.

Nella nostra regione non difettano artisti capaci di dimostrare le loro possibilità. A Fiume, a Gorizia, nell'Istria, a Zara, a Trieste possiamo vantare fervidi e fecondi ingegni, alcuni aperti e zelanti verso la nuova scuola, altri fedeli che tengono in onore la tradizione antica. Dei giovani e dei non giovani si onorerà la mostra d'arte giuliana. La quale — proseguì il Sambo — sarà la sintesi di tutto ciò che di forte e di buono sa dare la nostra terra. Ormai è da considerare chiusa e sorpassata la lotta e l'antitesi fra i vecchi e i giovani giacchè l'arte ha preso un indirizzo sul quale non è più possibile un contrasto di scuole. Se Trieste non ha e non ha potuto avere nel passato una tradizione pittorica come Firenze, come Venezia, ciò non significa ch'essa non abbia avuto, e oggi non abbia un gruppo insigne di artisti degni del massimo appoggio e meritevoli di venire valorizzati.

La mostra — dichiara Edgardo Sambo — dovrebbe appunto tendere alla valorizzazione dei nostri artisti. Il primo elemento a favore del loro prestigio artistico sarà costituito dalla severità della selezione, severità che sarà equità e non durezza; il secondo elemento sarà dato dal carattere quasi ufficiale che la accoglienza alla mostra conferirà al merito dell'artista.

Il problema artistico e il problema economico

Solo con questi criteri si può arrivare ad una vera e giusta selezione artistica della mostra. Con questa selezione, l'artista potrà veramente avere il senso della sua pienezza professionale, della sua splendente maturità d'arte, e raggiungere quel prestigio e quella considerazione che tanto si riflettono sul valore economico delle sue opere d'arte. Il pubblico, dal canto suo, scegliendo un'opera d'arte, sarà garantito del suo effettivo valore e per il nome dell'artista e per l'autorità che alla mostra deriva dal controllo delle autorità governative.

Fissata la mostra su questi onesti principi, non è difficile presagirle un grande successo pratico e morale. Molti enti triestini, all'uopo interrogati, promisero il loro appoggio alla mostra con l'acquisto di alcune opere. Su queste e su altre adesioni — conclude il Sambo — è doveroso contare, giacchè non è ammissibile che la mostra resti soltanto un luogo di piacevole contemplazione estetica. Il Sindacato confida che gli enti locali vorranno incoraggiare, meglio e più largamente che nel passato, la prossima mostra d'arte giuliana. E' dovere civile e morale tenere unita e viva la classe dei nostri artisti che altrimenti andrebbe dispersa in altri paesi, attratta dai necessari guadagni e costretta da imprescindibili necessità. Gli artisti subiscono il doloroso travaglio della crisi più acutamente che altre categorie di lavoratori. Occorre che gli enti e le personalità autorevoli della città e della regione si rendano edotti che l'arte deve vivere ed essere sorretta per il maggior lustro della Patria italiana.

Un'esposizione circolante. La Società «Amici del Libro» ha raccolto un numero non grande, ma scelto di quadri e sculture, destinati a formare una esposizione circolante nelle varie città di provincia. Le opere, prima di venir spedite a destinazione, resteranno per alcuni giorni esposte alla «Permanente» della società in via Roma 3. Ecco l'elenco degli artisti che espongono:

Abram, Ballarini, Bidoli, Bonazza, Brumatti, Coelli, Flori-Finazzer, Garzolini, Grimani, Gallovich, Lonza, Mascherini, Nulian, Orlando, Pacifico, Plisnier, Rossmann, Sambo, Sofianopulo. Oggi alle 11 l'esposizione s'inaugura. Sono invitati gli artisti e i soci.

Per i pensionati ex-regime

che non hanno ancora liquidata la pensione

C'informano da Roma che il Governo fascista intende rendere fra breve esecutiva nel Regno la convenzione di Vienna del 30 novembre 1923, con uno speciale provvedimento legislativo, senza attendere la ratifica da parte di quelli Stati succedanei (Jugoslavia e Polonia), che non l'hanno ancora depositata.

Il provvedimento, che non dovrebbe tardare a lungo, è una nuova prova dell'interessamento del Governo nazionale per i pensionati ex regime, i quali, per colpa del ritardo nella ratifica dell'accordo di Vienna, sono ancora, dopo tanti anni dall'armistizio, senza la pensione. Con il provvedimento allo studio l'imbrogliato problema dei pensionati ex regime sarà finalmente risolto con equità anche per il gruppo di pensionati dell'equile di Lipizza e Prestanego e per alcuni ufficiali ex austro-ungarici sudditi italiani, i quali avranno finalmente liquidate le loro pensioni e incasseranno anche gli arretrati.

Una bicicletta investe un auto

Due feriti

La guardia daziaria Antonio Kalc, di 23 anni, abitante a Trebiciano 112, ieri nel pomeriggio, verso le 16, si avviava in bicicletta, assieme al fabbro Augusto Mosina, di 18 anni, abitante pure a Trebiciano 10, verso Villa Opicina. Il Kalc, che teneva la destra, era a circa 100 metri più avanti del compagno, quando nei pressi di Villa Opicina, ad una svolta, andò a cozzare contro l'auto numero 452 T. S., che veniva in senso inverso, guidata dallo «chauffeur» Umberto Zemanek, abitante in via Economo 6. Nella macchina c'era pure il meccanico Silvio Pegan, di 24 anni, abitante al 1333 di Guardiella-Farneto. Quantunque l'automobile tenesse la sua destra e filasse a velocità normale, nell'urto il ciclista venne sbalzato violentemente a terra, in modo da riportare ferite lacero-contuse alla guancia, alla regione deltoidea sinistra e alla coscia destra, mentre lo «chauffeur», nello sterzare rapidamente per evitare il pericolo, andava a finire contro il muro della strada, così che un vetro della macchina andò in frantumi e il Pegan s'ebbe una ferita alla regione temporale sinistra.

Frattanto sopraggiunse il Mosina, che aiutò il compagno disgraziato ad alzarsi e lo «chauffeur», rimasto incolume, rimessa a posto la macchina, che nel cozzare contro il muro aveva riportato danni anche al cofano ed ai parafanghi, prese a bordo il ferito ed il Mosina e li trasportò all'Ospedale Regina Elena. Quivi, tanto il Kalc quanto il Pegan vennero medicati dal sanitario di turno e fatti accogliere poi nel decimo reparto chirurgico, dichiarati guaribili il primo in una quindicina di giorni e il secondo in dieci gorni.

Movimento sindacale

Sindacato provinciale lavoranti barbieri e parrucchieri. I lavoranti barbieri e parrucchieri che non hanno ancora usufruito delle ferie annuali, sono invitati a presentarsi al Sindacato (via Dante 7-IV) martedì e venerdì dalle 18 alle 20.30.

Littoria

Comando Coorte Marinara «N. Sauro». Sabato nel pomeriggio, la Coorte Marinara è comandata a presenziare alle accoglienze che la cittadinanza tutta preparerà ai baldi canottieri della «Pullino». Adunata dinanzi al Comando della Legione (via d'Annunzio) alle ore 15.30. Domenica mattina alle 7 adunata della Coorte in piazza Verdi, per recarsi al bagno.

238.a Legione Avanguardisti «G. Oberdan». Comando XI Centuria. Tutti gli avanguardisti di questa Centuria, sono convocati per domani 16 corr. alle 20, in sale Dante. S'interviene in borghese.

I sottoelencati avanguardisti devono ritirare seralmente, presso il Comando di Centuria, dalle ore 19 alle 20, le tessere: Maurich Leopoldo, Monteduro Alessandro, Schuser Giuli; Argentini Emiliano, Prando Marcello, Raunicher Riccardo, Virgilii Nobile, Barovina Riccardo, Fabbris Enea, Bulian Italo, Albanese Antonio, Quaia Ricciotti, Peperle Sergio.

Gite per mare

Oggi, Ferragosto, avranno luogo, soltanto con bel tempo, le seguenti gite per mare, con partenza da Trieste (molo della Pescheria):

Per **Grado** alle ore 8 e 9; partenza da Grado alle 16 e alle 19.

Per **Portorose** (diretto) alle 15; partenza da Portorose alle 19 e alle 23.

Per **Isola e Pirano** alle ore 15; partenza da Pirano alle 19 e da Isola alle 19.30.

Per **Capodistria** alle ore 8 (bagno), 11 (bagno), 12.5 (bagno), 14 (Ospizio e bagno), 15 (bagno), 15.15 (eventuale toccata bagno), 18 (bagno), 20.30 (bagno); partenze da Capodistria alle ore 5.15 (Ospizio), 6.45 (bagno), 7.20 (toccata Isola), 9 (bagno), 12 (bagno), 12.15 (bagno), 13.15 bagno), 17 (bagno), 19.30 (diretto).

Per **S. Nicolò** alle ore 8, 9.15, 10, 11, 16.5, 13.15, 14 (Ospizio), 15, 15.15 (event.), 18, 20.30; partenze da S. Nicolò alle ore 6.55, 9.10, 10 (Ospizio), 12.10, 12.25, 13.25, 17.10.

NB. Dopo le 17.10 si effettueranno continue corse di sfollamento con intensificato servizio di piroscafi a seconda del bisogno. Resta inteso che con bel tempo l'ultima corsa dal bagno si farà alle ore 21; in caso diverso alle ore 19.30. Con cattivo tempo la direzione si riserva ancora di sopprimere le corse secondarie. Si raccomanda a coloro che vanno all'Ospizio di imbarcarsi in tempo sul piroscafo delle 14, e di ritornarvi soltanto con quello delle 17, non essendo concesso di usufruire di piroscafi del Bagno. Essendo giornata festiva non sono validi per il Bagno, gli abbonamenti.

Per **Sistiana.** Partenza da Trieste col piroscafo «Capitano Rizzo» (Molo Bersaglieri) ore 9.30, 14, 16, 19. Da Sistiana, ore 12.30, 14.45, 18, 20, 22 (eventuale).

Per **Sistiana** col piroscafo «Monfalcone», (molo Bersaglieri) alle ore 9 e alle 15; partenza da Sistiana alle 13 e alle 19.30 ed eventualmente una corsa serale da Trieste e ritorno in caso di forte affluenza di pubblico.

per **Miramare-Grignano,** coi piroscafi della Giuliana, partenze da Trieste radice molo Audace) alle ore: 8.15, 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 10.45, 11.30, 13, 13.45, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.30, 17.15, 18, 18.30, 19, 20, 21. Part. Miramare-Grignano alle ore: 8.45, 9.15, 9.45, 10.15, 11.15, 12, 12.30, 13.30, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15, 17, 18, 18.30, 19.15, 19.45, 20.30, 21.30.

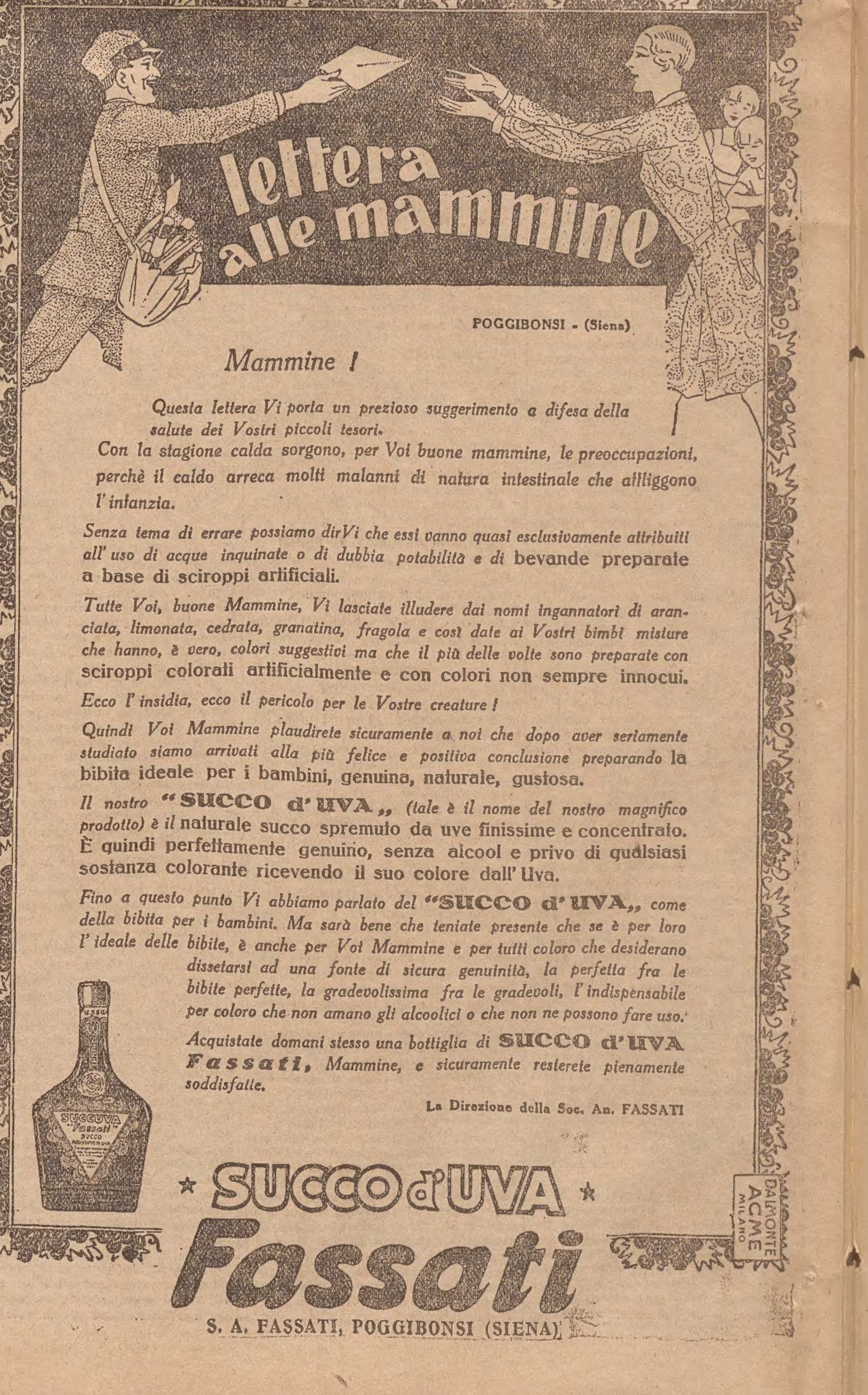
Per **Muggia.** In occasione dell'annuale pellegrinaggio alla Basilica di Muggia Vecchia, oggi, i piroscafi «S. Marco d. R.», «Italia» e «Borgolauro» intraprenderanno (tempo permettendo) le seguenti corse:

Per Muggia: ore 6.40 da S. Marco, 7, 8.30 tocc. il bagno, 10 tocc. il bagno, 12, 13.15 da S. Marco, 14 tocc. il bagno, 14.15 tocc. il bagno, 15.15 p. Muggia e Lazzaretto, 16.10 tocc. il bagno, 17.30 da S. Marco, 19.30, 21, 23; da Muggia: ore 6.15 per S. Marco, 7.10, 9.15, 11, 12.40, 13.45, 14.30, 15.30, 15.45 per Lazzaretto, 17 per S. Marco, 19, 2330, 22.30.

In caso d'affollamento verranno fatte delle corse straordinarie.

Per il Bagno di Punta Sottile. Per il Bagno, ore: 9, 10.30, 12.30, 13.45, 15.05, 16.05, 1615, 18,45, 20'10; dal Bagno: ore 9.35, 12, 13.05, 14.20, 15.40, 18 19.30, 20.45.

Per il Lazzaretto, S. Bartolomeo: da Trieste ore: 8 per il bagno di Punta Sottile e Lazzaretto, 9.30 per il bagno di Punta Sottile e Lazzaretto, 10.45 per Lazzaretto, 12.40 per Lazzaretto, 14 per Muggia, 15.15 per Muggia e Lazzaretto, 18; da Lazzaretto ore: 7 da Lazzaretto, 10 da Lazzaretto, 11.15 per Muggia da Bagno Postogna, 12 dal Bagno Postogna per Trieste, 13.15 da Lazzaretto, 14.30 da Muggia per Trieste, 17.30 per Trieste, 18.30 per Trieste.



I campioni olimpionici della "Pullino,"
saranno sabato a Trieste

Il nostro corrispondente d'Isola d'Istria ci comunica:

I valorosi campioni mondiali della Pullino giungeranno a Trieste sabato 18 corrente nel pomeriggio, assieme al nuotatore Nino Perentin, che ha pure difeso brillantemente i colori italiani ad Amsterdam. Nella mattinata i vittoriosi atleti saranno a Monfalcone, ove i soci della consorella Timavo tributeranno loro le prime festose accoglienze. Anche i canottieri e le altre società sportive di Trieste vogliono accogliere degnamente i magnifici vogatori.

Alle 18 partirà da Trieste un piroscafo speciale, messo gentilmente a disposizione dal Comitato della Società di Navigazione Istria-Trieste, che porterà ad Isola i canottieri isolani e numerosi invitati. Saranno al molo di Isola tutte le autorità locali, le associazioni culturali e sportive e un gran numero di invitati.

Si formerà una corteo che percorrerà la città per le vie principali e quindi si porterà in piazza Garibaldi, ove il Podestà darà il benvenuto ai giovani ed esprimerà l'esultanza dei cittadini per la stupenda vittoria. Dopo altri discorsi, i campioni e gli invitati passeranno nella sala maggiore del Municipio, ove verrà servito un rinfresco.

Il manifesto alla cittadinanza

Il Comitato organizzatore costituito a Isola dai rappresentanti del Municipio, del Fascio, dell'Opera Nazionale Balilla e dalla direzione della Pullino, e di cui è presidente il podestà, Edoardo Cruscio, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Sono sulla via del ritorno in Patria gli insuperabili nostri canottieri, gli imbattibili vogatori della Pullino, i formidabili atleti del remo, che alle Olimpiadi di Amsterdam, cinsero, nel nome di Italia, la fronte dell'alloro della vittoria.

Or è un mese li abbiamo salutati partenti per la mèta invidiata. Li abbiamo abbracciati, li abbiamo baciati. Il nostro saluto era commosso. Nessuna parola di augurio, nessuna parola di raccomandazione, chè noi conoscevamo i cuori, conoscevamo il braccio dei nostri ragazzi.

Modesti, semplici, dotati come sono di volontà tenace ed indomita, hanno coronato di ambito successo la nostra più alta aspirazione. Conoscevano i ragazzi il loro grande e difficile dovere e, dopo di averlo assolto in maniera laudabile, facevano giungere a noi, per le vie dell'aria, la spartanamente laconica novella: «Nel nome dell'Italia fascista, di Pullino, di Armando Diaz, abbiamo vinto».

Hanno vinto!

Hanno superbamente trionfato! Per ben cinque volte la prora azzurra del nostro agile legno, fregiato del nome del leggendario condottiero delle legioni del Piave e di Vittorio Veneto, ha violato per prima l'invidiato traguardo olimpionico.

I nostri azzurri canottieri lo hanno violato con la velocità del vento, quasi a voler far proprio motto il verso dantesco: «De' remi, facemmo ali al folle volo».

E sull'antenna dell'onore, alle Olimpiadi, ad annunciare al mondo sportivo attonito ed ammirato, la vittoria della giovinezza italica, è salito maestoso il sacro vessillo della Patria, accompagnato nella sua ascesa trionfale dalla fanfara dei Savoia, romanamente salutato dagli italiani.

Cittadini!

Il Comitato prepara ai nostri giovani accoglienze riserbate ai grandi vincitori.

Tutta la cittadinanza che ha esultato all'annuncio primo di sì grande vittoria, saprà accoglierli, come si accolgono gli eroi, come si accolgono i trionfatori.

Ai nostri azzurri rematori siano donati tutti i fiori dei nostri olezzanti giardini, tutti i ramoscelli, intrecciati a corona, dei nostri verdi lauri».

Un telegramma di S. E. Turati

L'on. Turati ha così telegrafato al segretario politico del Fascio: «Magnifica vittoria olimpionica conferma virtù e tenacia forte popolo italiano. Abbracci per me i vittoriosi».

Alla S. N. Pullino continuano a giungere telegrammi di felicitazione. Hanno tra gli altri, telegrafato il comm. Sanguinetti, l'avv. Amodeo presidente della Sezione giuliana di canottaggio, il signor Agadi Vella dei canottieri Ferrara, il comm. Costantino Doria, il signor Giacometto Petronio di Pirano, il presidente dell'Ente sportivo provinciale signor Erminio Zucconi, la Società Ginnastica Triestina, la «Canottieri Adria» di Trieste e la signora Maria Benussi.

Un socio della Diadora di Zara ha così scritto alla Pullino: «Senza anticipata reclame e senza chiacchiere avete dimostrato di non avere rivali nel mondo intero; così è bello vincere e voi da giovani e da forti avete vinto. Qui si seguiva la vostra prova con grande interesse e viva simpatia».

Il segretario politico del Fascio ha rimesso alla Società Nautica Pullino l'importo di lire 2000 a titolo di contributo della Federazione provinciale istriana del P. N. F. per le spese sostenute dal sodalizio per la partecipazione alle Olimpioniche di Amsterdam.

Altri hanno informato telegraficamente d'inviare oblazioni alla povera ma gloriosissima società.

Il Podestà vista l'impossibilità di diramare inviti personali causa la mancanza del tempo necessario, invita i podestà, i segretari politici, le presidenze delle società nautiche e sportive giuliane a voler partecipare alla cerimonia di ricevimento che Isola prepara ai campioni olimpionici.

Il piroscafo speciale, come abbiamo detto, partirà da Trieste dal molo della Pescheria, alle 18 e farà ritorno alle 22. Gli invitati che avessero l'intenzione di pernottare a Isola sono pregati d'informare telegraficamente il Municipio, che disporrà per l'alloggio.

Un invito dell'Ente Sportivo Fascista

Per accogliere degnamente l'armo vittorioso della Società «Pullino», campione olimpionico, l'Ente sportivo fascista invita le rappresentanze delle società federate a presenziare all'arrivo a Trieste con i gagliardetti sociali ed a partecipare al «vermouth» d'onore offerto dall'Ente in sede della Federazione del Partito.

Il giorno e l'ora dell'arrivo saranno resi noti con altro comunicato.

Domani «Il Piccolo» non esce. — «Il Piccolo della Sera» e «Le Ultime Notizie» usciranno alla solita ora.

Un nuovo tipo di sale da tavola. La Direzione generale dei Monopoli di Stato ha messo in vendita un nuovo tipo di sale superiore da tavola, prodotto negli stabilimenti delle RR. Terme di Salsomaggiore, condizionato in scatole di cartone da un chilogramma, al prezzo di lire 4 al kg. più il dazio comunale, che a Trieste è di cent. 80 al chilogramma.

Il nuovo tipo di sale incontrerà certamente il favore del pubblico, perchè il condizionamento in scatole lo rende raccomandabile dal lato igienico.

La brutta avventura da un figurinaio

Reduce dalla fiera di Sesana dov'era stato a vendere delle statuine di gesso, il figurinaio Guerrino Greati, di 29 anni, da Udine, abitante in Scala Santa 374, camminava, l'altra sera, verso le 21, per un sentiero del bosco di Poggioreale quando, giunto in prossimità dell'Obelisco si vide, improvvisamente, tagliare la strada da due individui i quali lo invitarono, con modo brusco, a consegnar loro il denaro nonchè il cesto delle figurine rimaste invendute e la giacca di tela.

Il Greati, impaurito dal tono deciso dei due malandrini e per evitar guai peggiori, non esitò a dar loro quanto chiedevano.

In possesso del portafoglio, contenente un centinaio di lire e degli altri oggetti, i due mariuoli, dopo aver intimato al Greati di mantenere il silenzio sull'accaduto, presa la via del bosco, si allontanarono in fretta.

Il Greati, più morto che vivo dallo spavento, anzichè rincasare si recò alla stazione dei carabinieri di Villa Opicina dove, al maresciallo maggiore Morgara narrò la brutta avventura capitatagli.

Il maresciallo, avendo individuato dalla descrizione fatta dal Greati, nei due individui gli stessi che giorni or sono avevano aggredito la villica e sparato delle revoltellate contro i carabinieri, diede disposizioni immediate per un'attiva e vasta battuta nella zona.

Le prime indagini portarono al rinvenimento della giacca, del cesto e del portafoglio vuoto del Greati, oggetti dei quali i malandrini avevan preferito sbarazzarsi perchè compromettenti.

Del fatto venne avvertito anche il ten. Mori, comandante interinale la compagnia esterna dei carabinieri.

La pineta in fiamme
Un incendio di bosco presso Divaccia

Un incendio violento ha distrutto ieri una ridente pineta fra Senosecchia e Divaccia. Il nostro «b.», che per caso assistette all'insolito spettacolo, c'invia questa colorita descrizione della pineta in fiamme:

Alle otto del mattino quando valicammo le alture del Gaber per scendere nella valle di Divaccia, tutto era tranquillo sul dosso ventilato del monte. La pineta era intatta; non così tante altre che, nel panorama desolato di siccità della valle di Divaccia, apparivano bruciacchiate, carbonizzate per vasti tratti, coinvolte nei molti incendi che vi furono quest'anno lassù di brughiere, di sterpeti e boscaglie. Il Carso di Sesana e di Divaccia è uno dei territori che hanno più spaventevolmente sofferto dell'arsura della stagione; il Gaber, che divide la valle di Divaccia dalla conca di Senosecchia, il Carso petroso dal Carso alpino, segna quasi il limite fra il paese percorso dalla siccità senza ristoro e quello dove le scarse pioggie hanno pur risuscitato qualche freschezza della vegetazione.

Alte torri di fumo

Verso le 10.30 ci accingevamo, io e mio figlio, a rifare il cammino, quando, usciti appena dal villaggio di Divaccia, vedemmo alte torri di fumo levarsi sulla cima del monte. L'incendio già divampava con grande potenza; la pineta, che da lontano ne pareva soltanto lambita, lo aveva ormai nel cuore e non poteva salvarsi. La nostra strada ci portava direttamente verso il fuoco. La giornata d'agosto traeva dalla terra scheletrita un calore accasciante; camminare sul pietrame rovente della scorciatoia era una fatica. Per più di un'ora avanzammo con l'incendio davanti agli occhi: non erano più soltanto le alte torri di fumo bianco che andavano assottigliandosi nell'aria; erano le fumate di nero e rabbioso vapore che ad ogni soffio di vento si sprigionavano dal seno della pineta ancora tutta verde e la investivano tutta. E a tratti, un linguegglare di fiamme.

Due o tre volte, l'illusione ottica della distanza ci aveva dato l'impressione fallace che il fuoco cedesse a quelli che evidentemente lo combattevano. I due o tre bracieri dai quali si scatenavano i bianchi e neri pennacchi sembravano ammansati, dominati da una forza che li isolasse. Ma quando fummo vicini all'incendio, l'illusione non fu più possibile. La violenza del fuoco era superiore in quel momento alle forze umane. Contadini, militi, carabinieri accorsi, non potevano salvare la pineta. I colpi d'accetta coi quali s'abbattevano le piante intorno al rigurgito di fiamme risuonavano invano nell'enorme silenzio dell'ora meridiana.

Era una bella giovane pineta di venti anni. Aveva, fra tante vecchie pinete semicombuste dall'estate, il fresco verde della sua giovinezza. Fummo sul dosso del monte proprio nel momento in cui il dramma volgeva alla catastrofe. Il vento di ponente che aveva un poco alleviato la nostra faticosa ascesa, incalzava le fiamme e le sospingeva sulla massa fitta dei pini. Esse piombavano sugli alberi dall'alto e li divoravano. Il gran fumo che dalla valle di Divaccia avevamo veduto come un turrito castello, era sull'opposto versante rovesciato dal vento e ingombrava tutta l'aria della valle, da Villabassa, a Gabersce-Auremiano, a Senosecchia. Il paesaggio non si vedeva più.

Il dramma rapidissimo

La pineta, da quella parte, era ancora tutta viva. Ma sentiva l'incendio, e pareva fremente. Il dramma fu rapidissimo. Un colpo di vento, e l'incendio, che aveva superato il dosso del monte, traboccò sopra un vasto tratto della piantagione e lo mangiò, letteralmente lo mangiò, in un momento. Poi si volse dall'altra parte, a ingoiare quello che restava. Non erano più le lingue di fiamme pallide vedute fino allora guizzare nel cielo; era una possente muraglia di fiamme cupe, d'un color di mattone e di ruggine, che veniva avanzando con fulminea rapidità tra i palloni di gas nerastri. Qualche lepre nascosta fino a quel momento nella boscaglia incendiata si salvava all'ultimo minuto; la bestiola fuggiva allo scoperto, perseguitata dallo scroscio delle sassate. I contadini accorrevano con tizzi accessi per incendiare il margine della boscaglia ancora salvo affinchè il fuoco trovasse ostacolo in un altro fuoco e non spiccasse con tutta la sua impetuosità un salto di là dalla strada, a incendiare altre e ben maggiori foreste.

La manovra riuscì. Inghiottita la pineta, il fuoco parve ammansarsi. Dove era una compatta macchia verde di giovani pini, si vide, attraverso il fumo fattosi bigio e leggero, un povero e rosicchiato frastaglio di esili scheletri. Ma l'uragano di fuoco ancora covava su la terra ardente; ancora qua e là i tizzoni lanciati dal vento appiccavano piccoli incendi sparsi, minacciavano macchie e piantagioni vicine; e tutto il pomeriggio fu un vigilare e un combattere l'incendio rinascente.

La pineta distrutta apparteneva al Comune di Gabersce - Auremiano, e il danno, del quale non può per ora precisarsi la cifra, è in ogni caso molto ragguardevole.

La trappola del vigile urbano
per pigliare un topo delle cabine balneari

L'impiegato Baldovino Stock, abitante in Pendice Scoglietto 18, recatosi l'altro ieri, nel pomeriggio, al bagno pubblico di Cedassamare, ebbe, nell'accingersi a vestirsi, la dolorosa sorpresa di rilevare che qualche ignoto dalle mani lunghe, l'aveva diligentemente alleggerito di un orologio d'argento, del valore di circa 80 lire, che aveva avuto cura di celare nel fondo di una tasca della giacca, appesa poi nello spogliatoio.

Lo Stock si affrettò a recarsi dal vigile urbano scelto Umberto Pagnacco, colà di servizio, mettendolo al corrente della disavventura toccatogli.

Il vigile, trovandosi privo di elementi per rintracciare il ladro, ebbe un'idea geniale.

— Se il ladro si trova ancora nello stabilimento — pensò — ci devono essere anche i suoi vestiti. Dunque: nell'impossibilità di rintracciare il ladro esaminiamo i vestiti dei bagnanti!

Messo subito in esecuzione questo suo progetto, il Pagnacco non fece una vana fatica perchè, nel frugare nelle vesti dei bagnanti, depositate nello spogliatoio, rinvenne, in una tasca, l'orologio dello Stock nonchè una tessera ferroviaria che era stata rubata, poco prima, a certo Gabriele Di Marino, bidello del R. Liceo F. Petrarca.

Fatta la scoperta, il bravo vigile si mise in attesa nei pressi per acciuffare il mariuolo appena si fosse presentato per riprendersi le vesti. Dopo qualche tempo ecco avvicinarsi alla giacca rivelatrice, un bagnante, il quale, manco a dirlo, venne immediatamente afferrato dal Pagnacco. Il giovanetto, certo Giulio S., di 16 anni, abitante a Villa Opicina, si protestò innocente di quanto lo si accusava, dichiarando che, essendo entrato nel bagno assieme al proprio fratello, poteva darsi che, a commettere il furto fosse stato appunto quest'ultimo e che poi, per evitar sorprese, gli avesse messo gli oggetti rubati nella sua giacca.

Ma la versione dell'S. ebbe una pronta smentita dalla bagnina Giuseppina Ballaben, la quale dichiarò con sicurezza che l'S. era entrato nel bagno da solo, senza compagnie di sorta.

Di fronte a queste dichiarazioni l'S. venne accompagnato al Commissariato di p. s. del III distretto da dove, previo il rituale interrogatorio, proseguì per le carceri del Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gli oggetti rubati e rinvenuti furono restituiti, ad operazione ultimata, ai singoli proprietari.

Sepolto da una valanga di sacchi
è raccolto in gravi condizioni

Iersera, verso le 20.15, il carpentiere Vittorio Genarutti, di 42 anni, abitante in via della Cattedrale 3, stava lavorando, assieme a certo Carlo Nigris, a bordo del piroscafo «Helouan», quando ad un tratto, in seguito alla rottura di una fune, gli caddero addosso parecchi sacchi, e il malcapitato, scaraventato a terra, riportò la frattura della tibia destra, del tarso sinistro ed altre lesioni in diverse parti del corpo. Soccorso dai compagni il Genarutti venne trasportato con l'autolettiga della Guardia medica all'ospedale Regina Elena ed ivi accolto nel decimo reparto. Ne avrà per circa sette settimane.

La disgrazia di un bracciante. Il bracciante Vincenzo Lamina, di 23 anni, abitante in via Evangelista Torricelli 6, mentre, iermattina, verso le 10, lavorava presso la diga in demolizione al porto Vittorio Emanuele III, perduto, ad un tratto l'equilibrio, cadde da oltre un metro e mezzo di altezza sulla scogliera sottostante. Riportò ferite al capo ed alle braccia e, dopo essere stato soccorso dai compagni, venne trasportato con l'autolettiga della Guardia medica, all'Ospedale Regina Elena ed ivi accolto nel quarto reparto.

Una donna e il suo bimbo ustionati
da una fiammata di benzina

Iersera, poco dopo le 20, un singolare accidente che poteva avere conseguenze oltremodo gravi, avvenne in via Carducci 12 nelle vicinanze del Caffè Dante, dinanzi al quale, al margine del marciapiede si trova un distributore di benzina. Colà due signori giunti allora in motocicletta s'erano fermati per rifornirsi di benzina. Mentre il custode Carlo Vucci, abitante in via Torrebianca 12 si accingeva all'opera, uno dei due signori all'improvviso levata dal serbatoio della motocicletta il tubo di gomma che era servito per travasare la benzina, lo alzò in modo che il fanale a carburo che era acceso, spruzzato dal liquido, sprigionò una gran fiammata.

Il Vucci, senza por tempo in mezzo, prevedendo il pericolo, afferrò il tubo di gomma in fiamme e con un forte strappo lo staccò dal distributore, scaraventandolo lungi da sè. Ma fatalità volle che la manica ardente andasse ad investire la moglie del Vucci, Angela, di 34 anni, che aveva portato al marito la cena, il suo figliuolo di 14 mesi, Luciano, che ella teneva tra le braccia, in modo che entrambi furono lambiti dalle fiamme ed ustionati.

Al grido di dolore lanciato dalla donna ad alle urla del bimbo, accorse, fra altri, il lavorante barbiere Marcello Magrone, che usciva dal salone Carducci, il quale prestò i primi soccorsi e toltasi la giacca, avvolse il piccino, spegnendo così la fiammata.

Nel contempo dalla vicina Guardia medica accorrevano pure i sanitari, i quali si affrettarono a trasportare gli ustionati all'ospedale Regina Elena.

Nell'astanteria del pio luogo i medici di turno riscontrarono alla donna ustioni di I e II grado alla mano e al polso destro. Le condizioni del bambino erano più gravi per il fatto che il poverino aveva riportato ustioni di I e II grado alla coscia destra, al braccio destro e alla regione temporale destra. Mentre la Vucci potè rincasare, il piccolo Luciano venne fatto accogliere, con prognosi riservata, nel settimo reparto.

Sul luogo dell'avvenuto accidente si recò pure una squadra di pompieri per aliminare ogni eventuale pericolo d'incendio. Causa l'accidente anche la motocicletta venne danneggiata gravemente.

La pazza corsa di un cavallo
Due vecchietti feriti

Ieri mattina, verso le 10, le persone che passavano per la via del Rivo, furono oltremodo impressionati nel vedere scendere all'impazzata un carro trainato da un cavallo che, imbizzarrito, procedeva galoppando furiosamente.

E l'impressione divenne angosciosa quando, sul carro, furon notati due vecchietti i quali, aggrappati alle assi del veicolo, invocavano al soccorso.

Mentre alcuni animosi, assieme ai carabinieri Valotta e Darelli, cercavano di affrontare il cavallo, uno dei due vecchietti, con uno scatto di energia, afferrate disperatamente le redini, diede un così forte strappo che il cavallo alzatosi sulle due gambe posteriori, dopo essere rimasto, per qualche istante, in bilico, si rovesciò su di un lato, trascinandosi dietro il carro assieme ai vecchietti che vi stavano sopra.

La scena, che si svolse fulminea, provocò in un attimo, un fitto assembramento di gente intorno ai due vecchi i quali, per lo sbalzo brusco ed improvviso che li aveva scaraventati al suolo, erano ridotti in condizioni pietose. Prontamente soccorsi dai carabinieri Valotta e Darelli, nonchè da altri cittadini, i due feriti vennero trasportati con un'automobile, all'Ospedale Regina Elena. Uno di essi e cioè colui che aveva dato lo strappo di redini, tale Enrico Tell, di 66 anni, aveva riportato lesioni al cuoio capelluto ed in altre parti del corpo, percui i medici lo fecero accogliere nel quarto reparto, mentre l'altro, Antonio Iacomin, di 68 anni, avute le cure opportune, potè ritornare alla Pia Casa dei poveri, dove, assieme al compagno, si trova, da tempo, ricoverato.

Il cavallo ed il veicolo vennero presi in custodia da alcuni passanti.

Il colpo di un borsaiuolo
La limonata che costa 1200 lire

Ieri nel pomeriggio, verso le 16, una comitiva di padovani, giunta in gita di piacere nella nostra città, sostò per una spremuta di limone presso un venditore ambulante alla riva III Novembre. Durante la breve sosta il cassiere della comitiva, Giovanni Battista Bartoletti, di 26 anni, fu avvicinato cautamente da uno sconsciuto, che con abile mossa lo borseggiò del portafogli contenente tutti i denari dei gitanti, complessivamente 1200 lire.

Fatto il colpo, il tizio si dileguò rapidamente. Poco dopo il Bartoletti ebbe la sgradita sorpresa di constatare il borseggio e si affrettò a comunicare la brutta notizia ai suoi compagni, che dopo aver cercato invano di poter rintracciare l'audace mariuolo, si recarono a presentare denuncia alla stazione dei carabinieri di via S. Giorgio. Furono iniziate tosto le ricerche del caso.

Cervelli sconvolti

Una scena pietosa e che impressionò vivamente i coinquilini dello stabile n. 15 di Campo S. Giacomo, è avvenuta ieri nel pomeriggio. Al secondo piano di quello stabile abitano la casalinga Irma M. di 29 anni e sua cugina Alda M., con tre figlioli. Verso le 16.15 un improvviso malore della Irma, gettava nella casa lo scompiglio.

La donna, colta da turbamento psichico, si die' a gettare sottosopra ogni cosa nella casa e a minacciare i nipotini, non riconoscendoli più.

Accorsa la madre dei piccini, cercò di calmare la cugina, ma questa, con un folle gesto fece per avventarlesi contro.

Fu necessario l'intervento del sanitario di turno della Guardia medica, il quale dopo aver constatate le condizioni della M. la fece trasportare al Frenocomio di S. Giovanni.

I pegni al Monte di Pietà durante lo scorso luglio. La restanza nei magazzini del Monte alla fino del mese di giugno fu di 122.960 pegni con la sovvenzione di lire 6.717.604.70. Entrati nel luglio 24.239 con la sovvenzione di lire 1.280.136.—. Usciti nel luglio 24.094 con la sovvenzione di lire 1.327.388.—

Dal confronto totale con lo stesso mese dell'anno decorso risultarono: entrati in meno 59 con la sovvenzione di lire in più 12.343.—; usciti in più 1610 con la sovvenzione di iire in più 77.553.—. La rimanenza risulta quindi in più di partite 570 con la sovvenzione di lire in meno 124.459.90.

Un palombaro trae dal mare
il cadavere di un bracciante

Il mistero della scomparsa del bracciante Carlo Balig, di 18 anni, da Fiume, abitante a Muggia, che l'altra mattina, verso le 7, dopo essersi allontanato di casa ed essere sceso in una barca per pescare con la lenza nel vallone, non aveva fatto più ritorno, è stato ieri svelato.

Un palombaro del Cantiere S. Rocco, nell'ipotesi che il Balig fosse miseramente affogato, tanto più che la barca della quale s'era servito per traghettare il vallone era stata trovata nei pressi di S. Sabba, vuota, fece ieri, nel pomeriggio, dei sondaggi i quali diedero, purtroppo, il risultato penoso che si prevedeva, perchè conficcato tra alcune rocce, il palombaro rinvenne ad una certa profondità, il cadavere del disgraziato giovane.

Una mano nell'ingranaggio. La puntatrice di tipografia, Maria Rosin, di 21 anni, abitante in via Orlandini 174, lavorando, ieri mattina, verso le 10.30, intorno ad una macchina dello stabilimento tipografico della ditta Stokel, in via della Rotonda 3, ebbe la mala sorte di impigliarsi la mano destra in un ingranaggio e riportò una vasta ferita. Accompagnata all'Ospedale Regina Elena, venne accolta nel quarto reparto, con prognosi riservata.

ORARIO DELLE FERROVIE
STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 5.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); 19.05 D. D (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.30 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 6.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 T. P.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 9.41 D. D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.35 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 8.15 D.; 12.10 M. (Cosina); 15.30 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.08 M. (da Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.48 O.; 14.10 D.; 19.30 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

Solo con la vera **SALITINA M. A.** potete essere sicuri di prepararvi la più deliziosa acqua mineralizzata da bere, tanto pura che frammista al latte, bibite o vino al quale da un gusto squisito. La **SALITINA** purifica l'acqua, la rende leggera, digestiva, antiurica, diuretica ed è il più raccomandato regime, preventivo o curativo contro l'eccesso di acido urico e le sue gravi conseguenze.

Rifiutate le imitazioni! Esigete la **SALITINA M. A.** in scatole originali per 12 litri.

COLLEGIO VESCOVILE PIO X - Treviso

Grandioso Istituto appositamente costruito secondo le moderne esigenze igieniche e pedagogiche

L'istruzione è interna ed abbraccia

ELEMENTARI III, IV e V — le CINQUE GINNASIALI — il LICEO CLASSICO

ISTITUTO TECNICO INFERIORE — I e II RAGIONERIA

RETTA RIDOTTA

Per programmi rivolgersi alla Direzione

C. F. EGITZ

Trieste, Via G. d'Annunzio, 2 «Tergesteo»

VINI, LIQUORI, CONSERVE ALIMENTARI, SPECIALITA'

TELEFONO AUTOMATICO 41-24

Previdenza di genitori

Una cura di Proton, praticata in tempo, può evitare molte preoccupazioni

I genitori che fanno tutto il possibile onde mantenere i loro figli in buona salute sanno che il

Proton

è un potente ausilio alle solite cure igieniche.

Sanno che il Proton risana, arrobustisce, dà appetito e floridezza.

Pensando che un ragazzo robusto difficilmente si ammala, essi somministrano il "Proton" ai loro figli appena notino in loro debolezza, gracilità, pallidezza, inappetenza.

Il "Proton" è un liquido gradevolissimo al gusto, privo di sostanze dannose, digeribile senza difficoltà.

Si trova in tutte le Farmacie.

STABILIMENTO DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA - PINEROLO

I - 282

PRETURA PENALE

Ingegneri accusati per abuso di titolo assolti in Pretura

Dopo vari giorni di appassionato dibattito è terminato, alla nostra Pretura Penale, con una serie di sentenze assolutorie un interessante processo a carico di una numerosa schiera di ingegneri, architetti e professionisti, imputati sulla base di una denuncia presentata all'autorità giudiziaria dal locale Sindacato fascista degli ingegneri, di avere arbitrariamente fatto uso di titoli accademici e di avere, in tal modo, esercitato abusivamente una professione di cui non avevano le necessarie qualifiche e garanzie.

I denunciati

Pertanto ritenuti contravventori alla legge del 24 maggio 1923 n. 1365 riguardante la tutela del titolo di ingegnere e colpevoli del delitto di cui all'art. 186 del Codice penale per essersi arrogati indebitamente tale titolo prima del 30 gennaio 1927, sono comparsi davanti al pretore avv. Galante i signori Riccardo Sulligoi-Silvani, Mario Garlatti, Mario Pagliaro, Guido Bosma, Vittorio Franceschini, Giovanni Pucalovich, Arturo De Guarini, Riccardo Danieli, Mario Gialdini, Mario Marass, Amato Tocigl, Gustavo Pincherle-Muratori, Corrado Sciucca, Guido Ruzzier e Giovanni Surez. Nei riguardi di questi due ultimi il pretore però ritenne non doversi procedere essendo stati entrambi precedentemente assolti da una consimile accusa dal pretore di Monfalcone.

Al dibattimento

Gli imputati attraverso le valide argomentazioni sostenute dai loro difensori i quali ebbero largo campo di svolgere, con profondità di concetti, brillantissime tesi di diritto, accamparono buoni motivi per giustificare e ritenere valida la legalità dei gradi accademici da essi conseguiti attraverso studi serissimi e comprovati da attestazioni e diplomi degni di fede. Taluni però, secondo le disposizioni vigenti, avendo esercitato la professione d'ingegnere sulla base dell'ordinanza imperiale austriaca del 14 marzo 1917, contenuta nel B. L. I. n. 103, non erano più in grado di continuarla essendo stata quell'ordinanza abrogata dall'art. 73 del Regolamento sulla tutela del titolo.

Pertanto la discussione fu ampia e tale che il problema venne analizzato sotto tutti gli aspetti legale, morale e politico.

Il Sindacato fascista degli ingegneri s'era costituito parte civile a mezzo dell'ing. Olivotto e col patrocinio dell'avv. Illeni.

Assoluzione generale

Gli accusati erano difesi dagli avvocati Melone, Turola, Mrach, Padoa, Barich e Sidersohn.

Da P. M. fungeva l'avv. Jellersitz-Illesi.

Il pretore avv. Galante, esaminate le varie tesi esposte dalle parti in causa, vagliate tutte le risultanze processuali pronunciò sentenza in base alla quale gli ingegneri Sulligoi-Silvani, Garlatti, Gialdini e Danieli vennero assolti perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato; gli ingegneri Bosma, Franceschini, Pucalovich e Marass per non aver commesso il fatto; gli ingegneri Pincherle-Muratori e Danieli perchè il fatto non sussiste e gli ingegneri Pagliaro, Guarrini, Tocigl e Sciucca per insufficienza di prove.

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica Triestina. Oggi alle 21 spettacolo cinematografico col programma comico già pubblicato.

— Oggi gita bagno a Grignano. Ritrovo alle 12 alla radice del molo Audace. Domani giovedì alle 21, prova del coro e dell'orchestra, al teatro Eden.

Dopolavoro Portuale. Domani 16 agosto alle 20.30 precise, riunione di tutti i fiduciari sociali per importanti comunicazioni. La Direzione è convocata per le ore 20.

Dopolavoro Rionale Chiadino. S. Luigi. Tutti gli atleti partecipanti alle gare di atletica leggera che si svolgono oggi a S. Sabba, devono trovarsi nel suddetto campo alle ore 14.30.

Edera. Sezione Boxe. Tutti i pugili partecipanti al Trofeo Trieste, sono invitati questa sera alle 20.30 in sede, via Molingrande 2, per comunicazioni.

A. S. «Alba». Domani giovedì alle 20.30, in sede sociale (via San Marco 17, trattoria Stuparich) verrà tenuta un'assemblea generale dei soci.

Venerdì alle 20.30, pure in sede sociale, seduta della Direzione.

G. E. M. M. A. Domai 16 corr. alle 20.30, seduta straordinaria dei soci.

— Domenica 19 corr., la sezione escursioni effettuerà una gita notturna alle Foci del Timavo. Programma in sede.

CORRISPONDENZA APERTA

Athos. 1) Nessuna disposizione ha presa il Ministero riguardo alla chiamata delle reclute della classe 1908, con ferma ridotta. 2) Giovanni Ferencich, Nico Ferenzi «Amulio» cav. Carlo De Dolcetti, dir. «Marameo» Coda del Diavolo: Bruno Riosa ed Orfeo Toppi.

Curioso. Prenda della buona polvere di crisantemo che è la stessa cosa. — *Dilettante.* Si rivolga alla Prefettura (Ufficio brevetti). — *Fagiolino di Recoaro.* Per le case nuove la contrattazione è libera.

Figaro. 1) L'indirizzo delle Piccole Industrie è: via del Lazzaretto Vecchio 52, Trieste. 2) Scriva direttamente per quanto desidera. — *Un costante lettore.* Le «Ultime Notizie» sono figlie del «Piccolo». — *Parentina.* Può mandare dei semplici biglietti p. p. c. (per partecipazione congedo).

Teatri e Concerti

All'Arena estiva si succedono i folloni

L'Opera Nazionale Dopolavoro ha al suo attivo un nuovo successo: il teatro all'aperto. Dalla sua apertura, avvenuta domenica u. s., il pubblico è andato sempre aumentando di numero, dimodochè il successo dell'esperimento benchè iniziato a stagione inoltrata, si può considerare come raggiunto.

Nè avrebbe potuto essere diversamente date le condizioni del tempo, se si rifletta che l'arena estiva di Viale Regina Elena offre al pubblico tutte le comodità. Chi vuol sedere siede, chi vuol passeggiare ha il campo di farlo senza perdere di vista lo spettacolo, chi vuol fumare fuma e chi ha sete può bere bibite fresche e birra diaccia. Senza contare che ci sono a disposizione del pubblico due linee tranviarie, quella di Barcola e quella di Roiano. E non c'è nella vastissima arena, bisogno di levarsi la giacca, nè di agitare il ventaglio: sul finire dello spettacolo, quasi quasi... ma non vogliamo parere esagerati.

Il nuovo programma ha richiamato anche ieri sera un vero follone che si è divertito e ha applaudito specialmente gli attori della Compagnia «La Commedia gaia» che è diretta dall'esilarantissimo Verdani. Sullo schermo cinematografico dopo una interessantissima film della «Luce» riproducente Malaga e Macedonia, fu proiettato il dramma «Russia», un lavoro che è la esaltazione del più puro affetto materno e che nell'interpretazione della notissima Marcella Albani e del valente attore Vladimiro Gaidaroff, ha suscitato viva commozione nella folla.

Durante la proiezione della film e negli intervalli suonò dei pezzi scelti di musica classica, l'orchestra diretta dal maestro Rassol.

Lo spettacolo si ripete stasera, incominciando alle ore 20.

Domani si presenterà Cecchelin, con il suo inesauribile, allegrissimo repertorio, fra cui: «Carmela de Roian ai bagni de S. Nicolò», «El mulo Carleto», «La storia de una carega» ecc.

— Fu rinvenuto ieri all'Arena un'orecchino d'oro. Chi lo ha smarrito potrà riaverlo dal custode.

Le marionette al Teatro della Commedia. Come annunciato, oggi mercoledì 17.30, Ferragosto, si rappresenterà la commedia in tre atti «Il sogno di Arlecchino» cui farà seguito un ricco programma di varietà.

Varietà e Cinema

Ultimo giorno di «Finalmente soli» con Dorothy Devore e Matt Moore al Nazionale. Segue la film «Luce» che comprende l'arrivo in Italia dei naufraghi dell'Artide. Indi varietà. Da domani: «Una maschietta tutto pepe» con Clara Bow.

Il bel programma di Ferragosto al Teatro Fenice, comprende la passionale film «Peccato bianco» con l'avvenente Magde Bellamy, il festoso ritorno dei naufraghi dell'Artide e l'ottimo programma di varietà. Prima rappresentazione alle ore 15.

Cinema Garibaldi. Ultimo giorno in cui si replica la magnifica film «Fior di passione» con Norma Talmadge. Principia alle 15.30. Domani: «Matrimonio in pericolo» con la bellissima Carmen Boni.

Cine Galileo. «L'Ercole di Montana» con Jack Hoxie e la brillantissima comica in due atti «Picchio medico chirurgo». Con straordinario concorso di pubblico si iniziarono ieri le rappresentazioni di questo splendido programma. Oggi replica dalle 15 in poi.

Cinema Edison. Oggi ancora allo schermo «Come presi moglie», la brillante film interpretata dal sorridente Douglas Fairbanks. Oggi orario festivo, ore 16.

«Papà Buoncore» con Sammy Cohen e Marion Nixon al Cine Savoia. Un successo degno del valore degli interpreti è stato quello di ieri. Il numeroso pubblico accorso, si è divertito un mondo, seguendo le vicende comico-sentimentali del riuscitissimo lavoro. Oggi principia alle 15.

Domani: «L'artiglio rosso».

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro della Commedia. Compagnia marionettistica. Ore 17.30: «Il sogno di Arlecchino» e varietà.
Nazionale. Dalle 15: «Finalmente soli!» con Dorothy Devore, e varietà.
Fenice. Dalle 15: «Il peccato bianco» con Madge Bellamy e varietà.
Cine Garibaldi. Dalle 15.30: «Fior di passione» con Norma Talmadge.
Cine Galileo. Dalle 15: «L'Ercole di Montana» con Jack Hoxie.
Cine Edison. Dalle 16: «Come presi moglie» con Douglas Fairbanks.
Cine Savoia. Dalle 15: «Papà Buoncore» con Sammy Cohen.
Novo Cine. Dalle 15: «Vienna scapigliata» con Greta Garbo.
Cine Royal. Dalle 15: «La Traviata» ovvero «La signora dalle camelie» con Norma Talmadge.
Cine Volta. Dalle 15: «Ridolini e i milioni della Banca Nazionale».
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Raimondo, il cane e la giarrettiera» con V. Dana.
Cine Buffalo Bill. Dalle 16: «Il prezzo del piacere» con Virginia Valli e Norman Kerry.
Cine Venezia. Dalle 16: «Contessa Maritza» con Harry Liedtke.
Cine Alfieri. Dalle 16.30: «Il mio amico Star» con Dick Hatton.
Cine all'aperto Spofford (via Rossetti 65). Dalle 20: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin (Charlot).

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI DI NOME ROMANO DI OGGI E DI DOMANI. 15 agosto: Maria Assunta. 16 agosto: Tito diacono a Roma. — Simpliciano. — Serena romana.

NASCITE (14 agosto 1928): Denunciati vivi: maschi 5, femmine 5; denunciati morti: maschi 1; totale 11.

DECESSI: Bresovitz Rosa a. 22; Capodiferro Angela a. 18; Zamarin Elda m. 16; Martellanz Luigi a. 69; Visintini Giusto m. 14.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 15 agosto

Turno Generale: (a) Marinai timonieri 312, 331, 341; giovani coperta in I 40, 50, 52; giovani coperta in II 29, 33, 48; mozzi coperta 53 bis, 102, 111; fuochisti 342, 317, 366; carbonai 121, 128, 137; giovani camera 39, 47, 1; giovani cucina 9, 12, 13; mozzi camera 104, 120, 125; mozzi cucina 40, 45, 46.

Turno Lloyd Triestino: (a) Marinai timonieri 155, 37, 40; giovani coperta in I 32, 33, 34; giovani coperta in II 14, 16, 18; mozzi coperta 2, 7, 11; fuochisti 62, 66, 70; carbonai 47, 52, 53; mozzi macchina 7, 11, 12.

Turno Cosulich: (Nord (a) Marinai timonieri 23, 24, 26; giovani coperta 16, 18, 20; mozzi coperta 57, 15, 18; ingrasatori 16, 17, 18; fuochisti —, —, —; fuochisti nafta 3, 4, 5; carbonai 1, 2, 3; giovani macchina 24, 15, 16; salonieri I classe 9, 10, 11; cabinisti I classe 6, 19, 20; baristi I classe 3, —, —; salonieri II classe 10, 12, 14; cabinisti II classe 14, 17, 18; baristi II classe —, —, —; camerieri III classe 11, 14, 15; garzoni camera 45 46, 47; mozzi camera 63, 93, 101; garzoni cucina 44, 16, 17; allievi cuochi in I 4, 5, 6; allievi cuochi in II 27, 30, 31.

Turno Cosulich: Sud (a) Marinai timonieri 99, 100, 101; giovani coperta 44, 47, 57; mozzi coperta 1, 38, 53; ingrassatori 11, 12, 3; fuochisti 15, 12, —; fuochisti nafta 40, 38, 32; carbonai 4, 36, 4; giovani macchina 16, 19, 29; salonieri I classe 3, —, —; cabinisti I classe —, —, —; baristi I classe —, —, —; salonieri II classe 499, 2, 2; cabinisti II classe 8, 2, 5; baristi II classe —, —, —; camerieri III classe 1, 2, 3; garzoni camera 145, 146, 164; garzoni cucina 6, 8, 9.

Turno Nav. Libera Triestina: Nord (a) Marinai timonieri 46, 47, 2; giovani coperta 20, 1, 3; mozzi coperta 1, —, —; ingrassatori 1, 2, —; fuochisti 12, 13, 15; carbonai 35, 1, 2; garzoni in I 7, 8, 9; garzoni in II 9, 10, 11; mozzi camera 45, 46, 50; garzoni cucina —, —, —; mozzi cucina 8, 1, 2.

Turno Nav. Libera Triestina: Sud (a) Marinai timonieri 6, 8, 9; giovani coperta 4, 5, 6; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori —, —, —; fuochisti 27, 32, 33; carbonai 11, 12, 14.

Turno Tripcovich: (b) Marinai timonieri 17, 18, 19; giovani coperta 27, 29, 31; mozzi coperta 21, 3, 4; fuochisti 89, 1, 6; carbonai 44, 15, 16.

Turno Gerolimich: (b) Marinai timonieri 61, 4, 6; giovani coperta 27, 29, 31; mozzi coperta 3, 6, 7; fuochisti 18, 19, 20; carbonai 6, 9, 10.

Turno M. U. Martinolich: (b) Marinai timonieri 1, 2, 3; giovani coperta 1, 2, 3; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti —, —, —; carbonai —, —, —.

a) Primi tre di turno.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre del vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1 % per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 8 inserzioni o frazioni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

SIGNORINA distinta offresi per compagnia signora soggiorno e viaggio. Offerte cassetta 18250 A, Unione Pubblicità. 18250 A

SIGNORINA media età, brava massaia, tutti lavori casa, offresi persona sola. Cassetta 18258 A, Unione Pubblicità. 18258 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. CAMERIERE, vicemadre, domestiche, bariste, cuoche, personale fiducia Trieste, fuori, cercansi. Zonta 5. 79539 B

DOMESTICA brava, preferibilmente friulana, con buoni attestati, cercasi prontamente. Piazza Libertà 5, p. 6. 40046 B

DOMESTICA tuttofare 30-40 anni, disposta recarsi fuori provincia, cerca piccola famiglia benestante. Presentarsi Rossetti 25, porta 10. 18264 B

PRESTASERVIZI per alcune ore mattino o anche pomeriggio cercasi da coniugi soli. Viale Regina Elena 19, porta 13. 48055 B

PRESTASERVIZI tutto giorno, raccomandabile, cercasi. Campo S. Luigi 6. 48041 B

PRESTASERVIZI per piccola famiglia buone condizioni, cercasi. Anastasio 16, I 79530 B

RAGAZZA 16-enne prestaservizi, una mattina, altra pomeriggio cercasi. Toti 1, 13. 79528 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

BARBIERE pedicure, tinture, parla quattro lingue, cerca posto negozio bene avviato. Scrivere Auert, parrucchiere, Stabilimento Bagno, Lido. 18193 C

CHAUFFEUR con camion offresi anche singoli trasporti giornalieri. Indirizzo Piccolo 79503 C

COMMESSA 24-enne brava, capace, buoni attestati, bella presenza e domestica capace tutti lavori offronsi prontamente. Belpoggio 3, portinaia. 9510 C

CONIUGI soli, onesti, amanti pulizia, cercano posto portinai, possibilmente con chiosco per calzolaio, adempiendo tutti lavori portineria. Pechiarich, via Soncino 732 (Servola). 12345 C

CONTABILE corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, primaria forza, offresi seria ditta, anche fuori Trieste. Offerte cassetta 18276 C Unione Pubblicità. 18276 C

CORRISPONDENTE dattilografo, tedesco, inglese, italiano, eventualmente francese, uomo di fiducia, cerca impiego. Cassetta 18210 C, Unione Pubblicità. 18210 C

GIOVANE 16-enne con propria bicicletta, di onesta famiglia offresi per fattorino oppure magazzino. Via della Geppa n. 12, V piano, Rigutti. 48026 C

GIOVANE con scuole commerciali, contabilità, iniziare carriera, offresi quale praticante. Huszar, Galilei 1. 48056 C

IMPIEGATO concetto, corrispondente, contabile. lunga pratica commerciale, massime referenze, offresi posto adeguato. Cassetta 18208 C, Unione Pubblicità. 18208 C

LAVORANTE fornaio capacissimo offresi prontamente. Rivolgersi Palestrina 2, I, sinistra. 79522 C

MEZZA lavorante sarta biancheria offresi subito. Casetta 18247 C, Unione Pubblicità. 18247 C

PARRUCCHIERA praticissima ondulazioni «Marcel» ed acqua, manicure, tinture, offresi subito. Offerte cassetta 18238 C, Unione Pubblicità. 18238 C

PENSIONATO 20 anni servizio, con moglie senza figli offresi portinaio casa signorile. Cassetta 18237 C, Unione Pubblicità. 18237 C

SCOPO viaggiare parte dell'anno e adeguatamente retribuita distintissima vedova quarantacinquenne cerca posto vicemadre o dama id compagnia presso facoltosa signorina sola. Scrivere Oriandi, fermo posta Noci (Bari). 18217 C

SIGNORINA praticante d'ufficio e cassiera offresi miti pretese. Cassetta 18205 C, Unione Pubblicità. 18205 C

25-ENNE scuola media superiore, con tre anni cervizio segretario comunale, ottimi attestati(conoscenza sloveno, cerca qualsiasi posto. Indirizzo Piccolo. 79407 C

Lavoro a domicilio

cent 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

MENDARESSA assume lavori in casa. Artisti 11, I (Corso). 79499 CC

RICAMATRICE bianco, colori, disegnatrice, assume prezzo modico. S. Francesco 40, II, porta 9. 47803 CC

SARTA bianco, nuovo, riparazioni, vesti bambini, camicie uomo, offresi giornata lire 6. Trenta Ottobre 15, IV. 79505 CC

SUSTE metalliche, letti ferro, ottone, lucida, ripara fabbro Corridoni 4. 9504 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

APPRENDISTA parrucchiere, un po' pratica, bella presenza, cercasi. Indirizzo Piccolo. 79469 D

APPRENDISTA elettricista cercasi. Via Giulio 5. Maizen. 48022 D

BARBIERE lavorante capace, cerca salone Miazzi. Via delle Torri 2. 79506 D

CONDUTTRICE spaccio vini, con cauzione, cercasi. Indirizzo Piccolo. 48048 D

CORRISPONDENTE cecoslovacca con perfetta conoscenza lingua e stenografia tedesca, cercasi. Offerte cassetta 18181 D Unione Pubblicità. 18181 D

CORRISPONDENTE cecoslovacco con perfetta conoscenza lingua e stenografia tedesca, cercasi. Offerte cassetta 18181 D Unione Pubblicità, 18181 D

DONNA anziana con cauzione, per spaccio tabacchi, cercasi. Indirizzo Piccolo. 79525 D

FALEGNAME mezzo lavorante pratico per negozio mobili, cercasi. Brod. Felice Venezian 7. 48033 D

GARZONA pratica, cercasi. Via Geppa 15, II sinistra. 79558 D

IMPIEGATO esperto per contabilità e corrispondenza. cercasi prontamente da industria. Offerte dettagliate con referenze e pretese Cassetta 18240 D Unione Pubblicità. 18240 D

IMPORTANTE azienda cerca provetto ed energico capo-officina elettrotecnico, capace di dirigere un'officina di circa 100 operai, che abbia una buona pratica e che sia di sana e robusta costituzione. Indicare nell'offerta gli studi fatti, copie degli attestati avuti nella scuola e nella pratica, citare le referenze e tutti quei documenti e dati personali, che possano giovare nell'esame dell'offerta. Offerte cassetta 18117 D Unione Pubblicità. 18117 D

INFERMIERA forte e robusta, cercasi. Indirizzo Piccolo. 48045 D

LAVORANTE barbiere e mezza lavorante, apprendista parrucchiera, cercansi. Via Giulia 4. 48058 D

MEZZA lavorante sarta donna, cercasi. Indirizzo Piccolo. 48088 D

MEZZO lavorante in biciclette, cercasi. Via Udine 24, Cottur. 79550 D

PARRUCCHIERA capace, cercasi. Indirizzo Piccolo. 48028 D

RAGAZZA per spaccio tabacchi, cercasi; non presentarsi se non pratica. Indirizzo Piccolo. 48051 D

SIGNORINA conoscenza contabilità, pratica cassa automatica, cercasi. S. Spiridione 12. 48032 D

SIGNORINA (17-19) anni cercasi quale praticante. Conoscenza stenografia, dattilografia. Perfetto italiano. Cassetta 18259 D Unione Pubblicità. 18259 D

STENODATTILOGRAFA abilissima, cerca prontamente importante società. Offerte Cassetta 1247 D Unione Pubblicità, specicando condizioni e referenze. 1247 D

STIRATRICE per vestiti, capace, cerca stireria. Via Massimo d'Azeglio 11. 79463 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA mobiliata, con vitto, cerca distinta signorina orfana, presso signora sola, vicinanze canale. Offerte Cassetta 18248 E Unione Pubblicità. 18248 E

CAMERA mobiliata, pulita, con vitto, cerca giovane solo, distinto, presso famiglia per bene, paraggi piazza Goldoni. Offerte Cassetta 18245 E Unione Pubblicità. 18245 E

MOBILIATE due, cucina, in campagna, vicinanza città, cercasi prontamente. Offerte Cassetta 18234 E Unione Pubblicità. 18234 E

STANZA vuota, ingresso libero, eventualmente bagno, cercasi. Micheluzzi. Tergesteo. 79507 E

STANZA elegante, preferibile salotto, ingresso scale, casa signorile, cercasi prontamente. Offerte Cassetta 18255 E Unione Pubblicità. 18255 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A A A. STANZA mobiliata affittasi. Arcata 7, porta 18. 48027 F

A A. CAMERA mobiliata affittasi prontamente. Crispi 51, terzo, sinistra. 79563 F

A A. CAMERETTA mobiliata, luce, affittasi. Sette Fontane 22, I. 48036 F

A A. MOBILIATA a onesto operaio affittasi. Sanità 6, p. IV. 79545 F

A A. MOBILIATA elegante, luce, ingresso scale, affittasi. S. Michele 35, p. 5. 47993 F

A A. STANZA mobiliata affittasi. Via Coroneo 13, porta 8. 79564 F

A A. STANZA ariosa, comodo cucina, affittasi. Via Apiari 5. 79565 F

A A. STANZE due con senza comodo cucina affittansi. Carpison 5 A, porta 13. 48072 F

A. CAMERETTA mobiliata affittasi prontamente. Sapone 5, III, porta 10. 48032 F

A. MATRIMONIALE affittasi anche breve soggiorno. Palestrina 2, II, sinistra. 79548 F

A. STANZE uno, due letti affittansi, distinti. Indirizzo al Piccolo. 79554 F

A. STANZETTA mobiliata affittasi. Solitario 25, porta 8. 79549 F

CAMERA mobiliata, due signori, affittasi. Madonnina mare 3, terzo, destra. 79555 F

CAMERA vuota uso ufficio, ingresso libero, affittasi. S. Nicolò 14, primo, destra. 48038 F

CAMERA con costo o senza, a due amici affittasi. Fabio Severo 41, porta 18. 4804 F

CAMERA, persona dabbene, affittasi. Piazza S. Caterina 2, V, sinistra. 48080 F

CAMERETA mobiliata affittasi. Cologna 23, I, porta 9. 79519 F

CAMERETTA bella, mobiliata, affittasi prontamente. Coroneo 29, II, porta .. 48027 F

CAMERETTA posizione centralissima, vitto, affittasi. Battisti 7, porta 12. 48071 F

CAMERINO ingresso libero, donna sola, affittasi. Piazza Doncta 7, IV. 48060 F

CAMERINO pulitissimo, luce, soleggiato, affittasi. Barbariga 2, porta 3. Roiano. 48057 F

CAMERINO chiaro, con luce, affittasi. Foscolo 37, I, porta 5. 79552 F

LETTO per donna affittasi. Androna Cristoforo Colombo N. 7. 48034 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi distinti coniugi, unici subinquilini, referenze. Cornelia Romana 1, primo porta 29. 9506 F

MATRIMONIALE pulitissima, comodo cucina, affittasi. Via Mazzini 46, p. 12. 18262 F

MATRIMONIALE bella, comodo cucina, affittasi. Bernini 8, porta 5. 48044 F

MATRIMONIALE affittasi amici, oppure coniugi, comodo cucina. Morel, Vergerio 8. 48025 F

MOBILIATA affitta famiglia distinta a signore stabile. Corti 3, terzo, pressi piazza Venezia. 48054 F

MOBILIATA, uso bagno, affittasi. Boccardi 5, I piano, porta 5. 48063 F

MOBILIATA, ingresso libero, affittasi. Via Alfieri 3, I piano. 48061 F

MOBILIATA, ariosa, chiara, luce, affittasi a persona seria. Scussa 6, terzo. 74541 F

MOBILIATA a due letti, con o senza vitto affittasi. Madonna mare 3, I. 74538 F

MOBILIATA bene affittasi signore distinto, serio. Timeus 7, II, sinistra. 48036 F

MOBILIATA, vitto, affittasi prontamente, 70 settimanali. Via Ponte 7, II. 79510 F

MOBILIATA elegantissima affitta famiglia distinta. Via Zovenzoni 4, porta 3. 790501 F

MOBILIATA bellissima, vitto, affittasi presso distinta persona. Ariosto 2, porta 26, quarto. 18263 F

MOBILIATA luce, ingresso scale, affittasi. Toti 6, IV. 18261 F

MOBILIATA affittasi a distinto signore. Via Giulia 27, primo. 48070 F

MOBILIATA affittasi prontamente, due persone. Garibaldi 13, porta 12. 48081 F

MOBILIATA, eventuale vitto, affittasi signorina. Venti Settembre 56, II. 48079 F

STANZA ariosa, comodo cucina, tranquillità, affittasi distintissimi. Ginnastica 45, primo. 48094 F

STANZA mobiliata due amici, affittasi, prezzo modicissimo, Bosco 10, mezzanino, interno. 48068 F

STANZA semimobiliata, con uso cucina, affittasi a soli coniugi. Fonderia 49, p. 11. 48062 F

STANZA matrimoniale con comodo cucina affittasi. Gelsi 9, I, destra. 48043 F

STANZA matrimoniale, soleggiata, comodo cucina, affittasi. Via Sanità 14, II b. 79532 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore. Via G. Brunner 9, p. 8. 48007 F

STANZA mobiliata, cura vestiario, affittasi signore distinto. Toro 5, porta 10. 48030 F

STANZA mobiliata, comodo cucina affittasi. Raffineria 9, porta 17. 79547 F

STANZA vuota affittasi persona distinta. Arcata 7, terzo, porta 12. 48035 F

STANZA signorile, tutto comfort, cure vestiario, trova distintissimo. Galatti 8, I, destra. 79504 F

STANZA matrimoniale bellissima. Boccaccio 13, porta 2. 95111 F

STANZA matrimoniale, mobiliata, comodo cucina, affittasi. Orologio 6, p. 18. 18266 F

STANZA bella, affittasi distinto, serio signore. Slataper 10, II. 48019 F

STANZE, affittansi. Piazza Unità 3, III p., porta 12. 79526 F

STANZE 2 vuote, comodo cucina, affittansi distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 47963 F

STANZE (due) libere, affittansi ufficio o lavoratorio. Sterbenk, Machiavelli 19. 47589 F

STANZE (2) vuote, ingresso scale, affittansi. Slataper 6, I, porta 4. 79544 F

STANZETTA pulitissima, vestiario, affittasi a distinto. Baccaccio 12, porta 9. 79533 F

STANZETTA mobiliata, massima pulizia, ariosa, soleggiata, volendo vitto, affittasi. Molingrande 30, IV, sinistra. 48075 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A A. «BATTISTI-Galilei» (Battisti 10): Corsi estivi preparazione esami autunnali scuole medie. Lezioni individuali qualunque materia. Professori scuole regie. 79553G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Corso 3 mesi. Lingua tedesca. Ginnastica 45. 48083 G

AGENTE a stipendio fisso e provvigione, cerca importante ditta per visita clienti vendita aspirapolvere elettrico. Offerte cassetta 18257 P Unione Pubblicità. 18257 P

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione stenografia. Gatteri 12. 79497 G

DISEGNO, pittura, insegnamento speciale per bambini, signorine. Casella 18246 G Unione Pubblicità. 18246 G

ESAMI riparazione, pagamento postecipato, condizionato promozione allievo. Dott. Enenkel, Battisti 7 III. 4713 G

GRATUITAMENTE: violino (rilasciasi cassa), comprese alla scuola (settimanalmente tre ore) prove orchestrali, complessive dodici mensili. Indirizzo Piccolo. 9505 G

INGLESE e tedesco insegna Kastner Michele, via Mazzini 21, terzo, Informazioni dalle 19. 79498 G

RIPETIZIONI individuali, prezzi minimi, professori scuole regie. Casella 18246 G Unione Pubblicità. 18246 G

SIGNORINA cerca contabile pratico (o pratica) tenitura libri commerciali, disposto darle lezioni. Offerte con prezzo Cassetta 18241 G Unione Pubblicità. 18241 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO con orologio, smarrito paraggi via Lloyd. Caro ricordo generosa mancia portando al Piccolo. 79502 H

CHIAVE cassaforte smarrita. Pregasi portarla via Tor S. Piero 2, Fedi, verso ricompensa. 79509 H

GONNA seta a spichi colore freise, smarri povera garzona dal tram n. 5 alla via Commerciale e via Bittmeyer. Pregasi rinvenitore portarla al Piccolo. 79531 H

ORECCHINO perla rosette, smarrito sabato sera percorrendo Gatteri, Canova, Piccardi. Onesto rinvenitore pregato portarlo verso mancia Ginnastica 33, porta 18. 48023 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. QUARTIERI piccoli, grandi, stanza focolaio, vuoti, mobiliati, affittansi, scambiansi. Zonta 5. 79540 I

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato, centralissimo, quattro stanze, bagno, telefono e accessori, affittasi causa partenza. Rivolgersi al Piccolo. 79543 I

APPARTAMENTO vuoto, 4 camere, camerino, salottino, anticamera, cucina e giardino, affittasi prontamente. Servola 421 (vicino al Tram); dalle 14 alle 17. 79503 I

APPARTAMENTO centro, otto stanze, sala, vasto giardino, mezzogiorno, comfort, affittasi prontamente. Klauer, Valdirivo 14. 48089 I

APPARTAMENTO con sala, sei stanze, accessori, uso abitazione, ufficio, affittasi. Rivolgersi Mazzini 15, mezz. 79511 I

APPARTAMENTO signorile sei stanze facciata, una interna, accessori, affittasi. Piazza Dalmazia 1. 79512 I

APPARTAMENTO vuoto, interno, chiaro, soleggiato, due camere, ripostiglio, cucina, giardino, completamente nuovo, comfort moderno, paraggi Società Ginnastica, affittasi settembre, esclusi bambini, annue 2900, trimestrale anticipato. Offerte cassetta 18243 I Unione Pubblicità. 18243 I

MAGAZZINI con cortile in mezzo, affittasi qualsiasi industria. Pacinotti 1. 79524 I

MAGAZZINO con uffici, 160 mq., 3 fori, luce elettrica, gas, acqua, telefono, affitto minimo, affittasi. Fischer. Via Boccaccio 25. 48042 I

MAGAZZINO in corte, affittasi. Viale XX Settembre 23. 79513 I

MAGAZZINO con impalcato, affittasi. Via Conti 11. Rivolgersi portinaio. 79514 I

QUARTIERE 4 stanze, accessori (caloriferi) affittasi, nuova palazzina. Piazza Foraggi principio 89. 79562 I

QUARTIERE 2 camere cucina, giardino, orto, in casetta sola, vista splendida, distante 7 minuti tranvai, scambiasi con quartiere città. Cassetta 18235 I, Unione Pubblicità. 18235 I

QUARTIERE soleggiato, 3 camere, camerino, cucina, via Stuparich 14, porta 11. Scambierei con 3-4 camere, paraggi Goldoni. 79546 I

QUARTIERE splendido composto da 7 stanze, centro città, vicinanza Stazione Centrale, con giardino, grande terrazza, con tutto il comfort, accessori, cantine, eventualmente garage, affittasi col 24 novembre a. c. a distintissima famiglia. Cassetta 18179 I, Unione Pubblicità. 18179 I

QUARTIERINO camera cucina, giardino, più grandi, stanze, affittansi. Garibaldi 17, primo. 79537 I

QUARTIERINO camera cucina, affitto minimo, scambiasi con altro stanza in più. Offerte Cassetta 17500 I Unione Pubblicità. 17500 I

UFFICIO arredato pianoterra, paraggi Borsa, cedesi prontamente. Ind. Piccolo. 95112 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO decoroso, centrico, 5-10 stanze, cercasi uso ufficio. Cassetta 18177 L. Unione Pubblicità. 18177 L

APPARTAMENTO mobiliato, ottimo stato, immediata disponibilità, pressi piazza Unità, Borsa, composto tre, quattro camere cucina, accessori, cerca funzionario banca, ammogliato senza prole, stabile. Indirizzare offerte Luigi Farabi, Ufficio fortificazioni. 18206 L

APPARTAMENTO tre stanze, cercasi offrendo massime garanzie. Offerte cassetta 18254 L. Unione Pubblicità. 18254 L

CAMERA cucina, eventualmente camerino, cercano sposi soli (istriani) pagando 3 mesi anticipati. Androna Cristoforo Colombo 9, porta 9, IV piano. Pitacco. 48050 L

MAGAZZINO chiaro, adatto falegnameria, affitto mite, cercasi. Offerte cassetta 18242 L. Unione Pubblicità. 18242 L

QUARTIERE 3 stanze cucina, cercasi urgentemente. Zidar. Via dei Leo 4, IV. 48076 L

QUARTIERE centro, due tre stanze, cercasi. Rivolgersi telefono 4473. 48053 L

QUARTIERE quattro stanze, camerino, cucina ecc. cercasi. Cassetta 18211 L Unione Pubblicità. 18211 L

STANZE due cucina, vuote, cercano coniugi soli, eventualmente anno anticipato. Cassetta 18244 L. Unione Pubblicità. 18244 L

STANZE 3-4, cucina, possibilmente centro, verso 3 mesi anticipati, cerco prontamente. Indirizzo Piccolo. 48065 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A. VENDESI occasione canerino Bombaj, pianta acqua. Rivolgersi Paolo Diacono 7. 48020 M

BANCO e scansia vendonsi. Via Ponziana 53. Prezzo mite. 79523 M

CARROZZELLA bambino, buonissimo stato vendesi. Giulia 71, III. 48040 M

CARROZZELLA come nuova, triciclo, vendonsi, partendo. Corso Garibaldi 25, p. 22. 79559 M

GRAMMOFONO valigia, nuovo, splendido, vendesi occasione. Via Giulia 4. Barbiere. 48059 M

GRAMMOFONO moderno, con dischi, rara occasione, vendesi. Apollinare 2 IV, p. 16. 95110 M

GRAMMOFONO mobile alto, lusso, tromba interna, ultimo modello, perfetto, con 28 dischi, vendesi, 1400. Latzel, Barcola 674, vicino Restaurent Kandler. 18265 M

MACCHINA cucire, vendesi qualunque prezzo, causa bisogno. Beccherie 3, I. 79561 M

MACCHINA cucire, perfettissima. Singer, vendesi. Corso Garibaldi 25, porta 22. 79560 M

MACCHINA Singer, spola rotonda, altra braccio calzolaio, vendonsi. Arcata 10. 48064 M

STORES, copertore brise-brise, tela antica, ricamato mano, culla vimini, vendonsi. Servolo 3. Cocianeich. 19543 M

VASCA ghisa smaltata, scaldabagno germanico, con doccia, vendonsi. Venti Settembre 38, I, porta 4. 48074 M

VASCHE (alcune) bagno, usate, perfetto stato, smaltate internamente, esternamente, vendonsi prezzo mite. Bagno Romano, Apollinare 1. 48047 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

LEGNAME vecchio per impalcati acquistasi; rivolgersi telefono 47-73. 41052 N

PORTONE legno, 2.20 per 1.20, a due battenti cercasi. Nicolò Frausin, Muggia. 48031 N

TRAPANO elettrico, trifase, 220 volt, 42 periodi, per fori fino a 30 millimetri, cercasi. Offerte Cassetta 18143 N Unione Pubblicità. 18143 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A A A. MOBILI ufficio moderni, prezzi occasione. Via Geppa 15. 2376 NN

A A. VENDO piano lire 600. Ponziana 54-I. 48029 NN

A. CAMERE matrimoniali porte intere 2300, faggio 1400, stanze pranzo, cucine, prezzi ridottissimi. Montagnari, via Chiozza 39. 79551 NN

A. GRANDE occasione. Letti con elastici 140, cucine complete 650. Conviene visitare magazzini mobili Zanchi, S. Lazzaro 1, viale Regin alena 15. 79446 NN

ARMADIO ferro uso scrittoio vendesi. E. Toti 3, porta 17. 79521 NN

CAMERA pranzo, credenzone, stipo, moderna, vendesi. Malcanton 7-I, sinistra. 9508 NN

CAMERA pranzo mogano, bella, in stile, comprasi. Cassetta 18211 NN, Unione Pubblicità. 18211 NN

CAMERA per 1 persona, 900! matrimoniale faggio cotto, 1400! altra esposta 1800! porte piene, 2300! Türk. Cesare Battisti 12. *Attenzione al numero.* 1000 NN

CAMERA matrimoniale chiara olmo, massiccia, suste, materassi, specchio sull'armadio, 1700; vendo. Corso Garibaldi 29, porta 6. 48092 NN

CAMERA matrimoniale frassino, chiara, psiche, farmacie, vendesi. Malcanton 7-I, sinistra. 9508 NN

CAMERA porte piene, nuova, ordinata lire 5000, vendo qualunque prezzo causa partenza. Via Istituto 37 A, porta 2. 48069 NN

LETTO 2 piazze, completo, sgabello divano, armadio, tutto buonissimo stato, prezzo irrisorio vendonsi. Manzoni 20-I. 48073 NN

MACCHINA scrivere Underwood, mobili ufficio vendonsi. Valderivo 11, primo (ufficio). 79535 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Foerster», «Lauberger», «Hofmann», vendita, scambi, facilitazioni. Via Sanità 16. 17354 NN

PIANINO germanico occasione 2400, mezzacoda viennese 2000. Pianini nuovi a rate. Riosa, Mazzini 44. 47972 NN

PIANINO germanico nero, perfetto lire 2400, mezzacoda, nero 2200. Via Sanità 16. 1736 NN

PIANOFORTI, autopiani, armonium mondiali. Occasioni, scambi, noleggi. Fonola 40, rulli 3000. Zannoni. Imbriani 7. 48066 NN

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A. A. CALZATURE da signora, modernissime, colori e forme recentissime, tacco di legno e cuoio, tutte cucite a lire 50, 52, 58, 60 ecc. solamente alla Calzoleria Uberti, via Muratti n. 1. 17041 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI Assicurazioni incendi, furti, città, provincia, assumonsi. Corso 39, primo. 79436 P

AVETE merci da piazzare? Accettansi commissioni qualunque articolo. Assoluta serietà, descrezione. Offerte Cassetta 18233 P, Pnione Pubblicità. 18233 P

VIAGGIATORI qualunque articolo cerca importantissima anonima. Stipendio, diaria, provvigione. Offerte dettagliate Cassetta 18124 P, Unione Pubblicità. 18124 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

BARCA passera, tuga, attrezzata, vendesi. Rivolgersi portiere Arsenale Lloyd. 79531 Q

TORPEDO Spa, 23.000, efficentissima, gommata a nuovo, vendesi occasione. Via Crispi 48. 79536 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

CHAUFFEUR cerco urgenza, cauzione libera 10-12 mila coperte garanzia, lungo contratto. Cassetta 18236 R, Unione Pubblicità. 18236 R

NEGOZIETTO nuovissimo, luminosa gigante, posizione strabiliante, imboccatura Corso, passaggio enorme, qualsivoglia genere, cederei immediatamente. Indirizzo Piccolo. 9509 R

ODONTOIATRA combinerebbe con gabinetto. Offerte Cassetta 18260 R Unione Pubblicità. 18260 R

PISTORIA, pasticceria con pensione, compreso inventario in luogo balneare, cedesi. Indirizza Piccolo. 18249 R

SIGNORA disposta impiegare lire 20.000 azienda, massima garanzia, occupata 3 ore giornaliere, percepirebbe 700 mensili. Cassetta 18253 R, Unione Pubblicità. 18253 R

SOCIO cooperatore, capitale diecimila, cercasi; riflettesi solo persone serie attive. Offerte Cassetta 18232 R, Unione Pubblicità.

3000 urgomi, garanzia, più gratuitamente quartiere mobiliato 4 mesi paese. Cassetta 18251 R, Unione Pubblicità. 18251 R

1200 lire cercasi per 3 mesi dando buon interesse e garanzia. Offerte Cassetta 18251 R, Unione Pubblicità. 18251 R

10-12 mila, cercasi ampiamento industria. Offerte Cassetta 18267 R Unione Pubblicità. 18267 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASETTA, camera cucina, con fondi coltivabili, vendesi. Guardiella, strada di Longera. Indirizzo Piccolo. 48078 S

CASETTA vendesi (anche a rate) quartiere vuoto. Via del Vento 3 (S. Giacomo). 48077 S

VILLA 17 locali, centro, vendesi. Indirizzo Piccolo. 79500 S

VILLINO vendesi causa circostanze famigliari. Cologna in Monte 277. 48085 S

VILLINO con frutteto, vigna ed annessi rurali presso stazione ferroviaria Valvolciana-Gorizia, vendesi. Rivolgersi Stefani Alfredo. Valvolciana. 47672 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

VILLEGGIATURA. Volciana presso Tolmino, stabilimento acque sulfuree, pensione lire 18; stanze belle, nuove. Albergo Monfreda. 79529 T

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

DISTINTA signora anziana, seria, affettuosa, quartiere arredato, desidera conoscere distintissimo, serio straniero, triestino, 55-60.enne, posizione, scopo matrimonio. Assoluta serietà. Inanonime, Cassetta N. 18230 U Unione Pubblicità. 18230 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A. A. SCARPE colorate da uomo, moderne, fortissime, tutto cuoio a lire 55 al paio, trovansi alla Calzoleria Triestina, via Carducci N. 21. 31921 V

A piccole rate vestiti su misura e fatti, stoffe pura lana. Sartoria Carmes, Carducci 30, pianoterra. 18108 V

OSTETRICA Emerschitz-Sbaizero, premiata autorizzata accoglimento gestanti, assistenza medica, comfort moderno, retta giornaliera lire 25. Via Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria. Telefono interurbano 83-23. 48049 V

OSTETRICA riceve giornalmente consultazioni gravidanza, assistenza. Bodulich, Madonna mare 19, II. 79518 V

PERSONA di cuore a Villa Opicina, adotterebbe bambina. Cassetta 18231 V, Unione Pubblicità. 18231 V

PERSONA di cuore, prendesse costo neonato, cercasi. Ostetrica, Madonna mare 19, secondo. 79517 V

SIGNORA affettuosa prenderebbe costo bambino. Bosco 10, mezzanino. 48067 V

TINGE prontamente qualsiasi calzatura, scarpette signora tutte le tinte. Primo stabilimento calzature Cincelli, via Malcanton 9, I filiale: S. Giacomo, via del Rivo 24; II filiale: piazza Ospedale 3. 342 V

Addì 14 corrente, spirò nel bacio del Signore, la nostra adorata madre

ANTONIA ved. SCARPA nata TAMARO
d'anni 95

I figli **GINA in GLESSIG, ANTONIA, GIUSEPPE, CARLO,** la nuora **nata GIRALDI** e nipoti, partecipano la irreparabile perdita.

I funerali seguiranno mercoledì 15 agosto, alle ore 18.

Pirano, li 14 agosto 1928.

EMILIO MAREGA

si spense dopo brevi sofferenze.

I dolenti figli **EMILIO, GIUSEPPE, ANTONIO e FRANCESCO,** la figlia **MARIA,** le nuore, il genero e nipoti annunziano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno giovedì 16 corrente, alle ore 9, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

„T.“ „C.“ „L.“

Grande romanzo inedito di Henry Fontis e Jean Richard
Proprietà letteraria — 18 — Riproduzione vietata

Alla partenza della persona che occupava il 44, ho passato immediatamente al 44 il signor Vernot.

— Chi occupava il 44?

— Mio nipote. Era venuto a passare un mese di licenza a Parigi.

Langlois tacque, e dopo aver riflettuto per qualche istante riprese:

— Potrei interrogare i camerieri?

La signora David uscì per chiamare dal «bureau», per mezzo di un telefono interno, il personale. Due camerieri discesero e la loro padrona li condusse davanti a Langlois.

— Chi di voi due — domandò questi — mi sa dire se il signor Vernot ha passato in albergo la notte da martedì al mercoledì, la notte, cioè, della gran tempesta?

— Ero io di guardia, — rispose uno dei due — il signor Vernot è rientrato all'alba, alle cinque. Era partito il martedì mattina per un piccolo viaggio.

— Come sapete che il signor Vernot tornava da un viaggio?

— Portava con sè una valigia.

— L'aveva lasciando l'albergo il martedì mattina, oppure solamente al suo ritorno, all'alba di mercoledì?

— L'aveva andandosene — intervenne il secondo cameriere. — Ho incontrato il signor Vernot nell'anticamera, e vedendogli in mano una valigia, gli ho domandato se si assentava per molto tempo.

— «Tornerò domani» mi ha risposto.

— Al suo ritorno — completò l'altro — ho portato la sua valigia al 44.

— Era pesante?

— Non troppo...

— Il signor Vernot è disceso di vettura alla porta dell'albergo?

— Sì, ho udito distintamente il rumore di un «taxi».

— E' più uscito nella mattinata?

— No. Mi aveva detto mentre saliva le scale: «Vado a coricarmi. Non voglio essere disturbato per nessuna ragione. Rifarete la camera nel pomeriggio». — E' disceso verso mezzogiorno ed io sono entrato in camera sua circa due ore dopo.

— Non avete osservato se vi erano delle ceneri nel caminetto?

— Oh, signore, non so! Se la chiusura del caminetto fosse stata tolta me ne sarei accorto, dato che non accendiamo mai il fuoco nei caminetti avendo il riscaldamento centrale: che vi fossero delle ceneri, può anche darsi, ma non sono andato a vedere.

— Entrando nella camera non avete sentito nessun odore di bruciato?

— No, signore.

— Il letto era disfatto?

— Sì.

— La valigia era evidentemente nella stanza... Avete osservato se era aperta o chiusa?

— L'ho trovata aperta sul porta bagagli. Il signor Vernot la lascia sempre così.

— In quella mattina siete mai entrato nella camera vicina, cioè in quella del signor Guillemot?

— No, non avevo niente da fare al 43... Al quarto piano sono salito soltanto alle due del pomeriggio; mi pare di avervelo già detto... In questo momento, là in alto, sono occupate solo le camere 43 e 44.

Langlois aveva saputo senza dubbio quanto desiderava, perchè dopo questa ultima risposta, risalì dal suo compagno Rabier, non senza aver raccomandato di nuovo, alla signora David ed ai suoi impiegati, la più completa discrezione sulla quale contava perchè era nell'interesse della padrona non rivelare a nessuno che la polizia indagava nel suo albergo e che, per conseguenza, sospettava qualcuno dei suoi pensionati.

— Ebbene? — domandò Rabier quando lo vide rientrare nella camera. — Novità?

— Credo di essere sulla pista...: nessuna certezza... ciò nonostante....

— Ti dico che perdiamo il tempo!

— Restiamo qui anche per oggi, per scarico di coscienza.

Brontolando Rabier andò a distendersi sul divano, mentre Langlois scriveva rapidamente sul suo tacquino le informazioni avute dai due camerieri.

— Per Bacco! — esclamò ad un tratto. — Vorrei conoscere questo Vernot!

— E' facile — sogghignò Rabier. — Ho fatto un buco nella porta di comunicazione fra il 43 e il 44... Mentre Vernot era fuori mi sono dedicato a questo piccolo lavoro... Non si sa mai, nel nostro mestiere tutto può servire.

— Non se n'accorgerà?

— Stai tranquillo. Il buco è nascosto da una modanatura. Nessuna traccia sulla porta, nè da una parte nè dall'altra....

— Vieni.

Rabier uscì col suo collega. Cautamente penetrarono nella camera vicina e Langlois, l'occhio contro la porta, potè vedere il famoso locatario del 44, il nominato Vernot.

Era seduto davanti ad una tavola ingombra di carte. Scriveva, terminando una lettera, che poi piegò e mise in una busta, su sui scrisse un nome ed un indirizzo. Accese una sigaretta e si alzò, ciò che permise a Langlois, l'occhio coscienziosamente applicato al piccolo foro, di esaminarlo bene.

Era un nuomo ancora giovane, dalla fisonomia intelligente. I suoi occhi brillavano dietro gli occhiali; malgrado una barba nerissima, dei capelli negligentemente tagliati, un vestito scuro assai consumato ed una cravatta cenciosa, non aveva l'aspetto volgare. Dava l'impressione di un operaio che s'applicava ad istruirsi ed a educarsi alfine di migliorare la sua situazione.

Sempre sotto gli occhi di Langlois, levò di tasca del denaro, lo contò, poi, con un sospiro risedette davanti alla tavola...

Langlois fece un cenno al suo compagno e tutti e due tornarono nella loro camera. Stavano per chiudere la porta, quando un rumore di passi sulla scala fermò il loro gesto. Rabier in un salto fu alla finestra e fatta ricadere la tendina, venne a raggiungere il collega.

Questi si era nascosto nell'ombra. La persona che saliva, una donna senza dubbio, si capiva dalla leggerezza del passo, apparve infine sul pianerottolo.

Langlois si sentì venir meno: in faccia a lui, nella penombra del corridoio, scorgeva Genoveffa Audoin!

Senza la minima esitazione, la ragazza si diresse verso la camera di Vernot. Ella era attesa perchè la porta si aprì e si richiuse senza rumore.

— Che cos'hai! — mormorò Rabier a Langlois che l'aveva preso per un braccio e lo sentiva tremare.

— Ritorniamo al 43! — disse Langlois senza rispondere alla domanda, sforzandosi di riprendere il suo sangue freddo. — E senza rumore.

Nuovamente nella camera del fu Guillemot, Langlois vide attraverso il foro nella porta, quella che amava... Era proprio Genoveffa Audoin!... Sì, ma non era Vernot, quello che parlava con lei... Non era più Vernot!... Era l'uomo che Langlois aveva veduto attendere Genoveffa all'uscita dal magazzino... quello che lui aveva seguito fino al viale San Michele... quello sui quali aveva preso informazioni al «Piccolo Cosmo»: Alberto Dario.

Della conversazione fra Alberto e Genoveffa, Langlois non riuscì a sorprendere una parola.

Dario, a bassa voce, sembrava che desse delle istruzioni alla ragazza, la quale ascoltava con grande attenzione.

Queste istruzioni furono assai brevi.

Ben presto la ragazza si alzò, tese la mano ad Alberto che la serrò amichevolmente, ma con un certo rispetto.

— La ragazza si congeda — soffiò Langlois a Rabier.

— La seguiamo? — domandò questo ultimo.

— E' inutile — rispose l'altro levando l'occhio dal foro, quando il rumore di una porta chiusa senza precauzioni eccezionali, risuonava nel corridoio.

Dario, ch'era uscito per accompagnare fin sul pianerottolo Genoveffa, restò per un istante fuori del raggio d'osservazione di Langlois, e quindi invisibile a questi. Quando ritornò verso la tavola aveva ripreso l'aspetto della prima volta: Vernot riappariva.

Prese la lettera che aveva precedentemente scritto e lasciò la camera.

— Pediniamolo? — mormorò Rabier.

— Per Bacco!

L'orecchio contro la porta, Langlois ascoltava decrescere il rumore dei passi.

— Andiamo — disse quando giudicò venuto il momento buono.

Dolcemente girò la maniglia spingendo la porta, ma questa risistette... Esaminò la serratura. Era stata chiusa a doppia mandata dall'esterno.

— Tuoni e fulmini! — s'infuriò Langlois — ci ha giuocati quando è uscito sul pianerottolo. E' un furbo matricolato, e siamo stati due idioti a lasciare la chiave nella rerratura. Adesso siamo presi!

— E dire che non abbiamo nemmeno sentito scivolare la stanghetta nella toppa — constatò assai miseramente Rabier appoggiando il dito sul bottone del campanello elettrico per chiamare il cameriere.

I due uomini rimasero stupiti di non sentire risuonare, da basso, il timbro del campanello.

— Non affaticarti — disse Langlois. — Guarda là piuttosto. — Ed indicava un angolo della stanza. Sopra il letto, due pezzi di filo pendevano, tagliati a qualche centimetro di distanza dal soffitto.

Rabier fece un piccolo fischio d'ammirazione.

(Continua)